Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

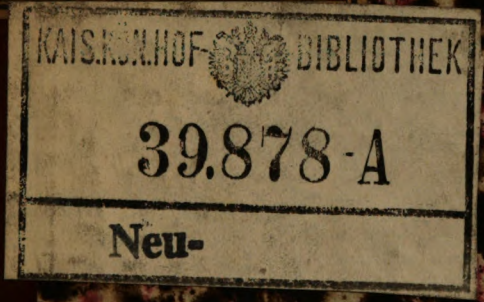
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

S.A. 54. F. 35.
Ano. 1. 2.



S.A. 54. F. 35.
A no. 12...

Digitized by Google

39878-A.

Österreichische Nationalbibliothek

+Z225982906

Digitized by Google

Digitized by Google

ALMANACCO VALTELLINESE

PUBBLICATO PER CURA

DELLA SOCIETA' AGRARIA

DELLA VALTELLINA.

ANNO PRIMO - 1858 -

MILANO

TIPOGRAFIA DEL DOTTOR FRANCESCO VALLARDI

IN QUADRONNO NEL PATRONATO.

Digitized by Google

Piccole ma molte, piccole ma piene d'una speranza che, invece, è grande! E dalla cima dello Stelvio fino a Delebio queste occasioni del bene, cacciate come le starne, è impossibile che fuggano ad alcuno di noi, senza che incappino in un altro.

Un contadino viene a domandarci un consiglio, un giornaliere la sera dopo aver lavorato per noi si siede al nostro focolare? Eccola l'occasione, e tale che nessuno ce la può rapire, perchè una parola fraterna gli insegni la dignità del lavoro, i miracoli dell'industria, l'amore della patria, perchè un raggio amico, partito dal cuore, venga a scaldare quel ghiacciaio dove, come le nevi sulle nostre montagne, sono lentamente cadute le secolari diffidenze della povertà. — Li vediamo scendere a torme, questi buoni montanari, dai lontani villaggi, dai casolari remoti e tranquilli, e trarre sulla piazza della fiera, conducendosi dietro la piccola mandra allevata sui pascoli alpini? Cacciamoci in mezzo alla folla anche noi altri del progresso. Accanto alla trabacca del cerretano piantiamo la nostra trabacca. La banda del paese, tutta di bravi e valenti giovinotti, suoni più forte che il rauco tamburro del saltimbanco e ci faccia udire un po' di musica italiana; quelle note libere dall'atmosfera dei teatri cittadini, sembrano espandersi più liete attraverso l'aria viva montana e pigliare un'espressione più sana ed agreste. E se Dio, quella mattina, ci rallegra con un bel raggio di sole, salutiamo la Provvidenza meritamente amica a coloro che desiderano il bene di tutti. Là s'affolleranno i contadini e vedranno, sotto al padiglione, le faccie di quelli che non hanno mai rifiutato loro un aiuto o un onesto consiglio, di quelli che sono innanzi agli altri quando si tratta di spegnere un incendio, o di correre al riparo d'un torrente.

Digitized by Google

Là si distribuiranno i premj a chi avrà allevato la bestia più bella, là impareranno come ogni umile fatica, quand' è intelligente ed industre, ha la sua gloria e il suo onore, e partiranno di là ricchi, se non altro, d'una buona parola e d' una stretta di mano. Non temete che abbiano a dimenticarle. Il popolo della campagna è un terreno duro a dissodarsi, ma forte e tenace, meglio in questo che il popolo della città, il quale impara tutto ed, un bel giorno, sembra aver tutto dimenticato.

Ma il popolo in piazza non viene che una volta nell'anno, ma i contadini al nostro focolare non si siedono che ad uno ad uno, l' occasione bella, l'occasione sognata da tutti gli educatori è quella del libro popolare, del libro che rimane là, colle sue parole ostinatamente stampate, sempre le stesse sotto mille occhi diversi, lentamente compitate dalle labbra inesperte, lentamente seguitate dalle dita callose. Pure i libri popolari se è difficile a farli, è più difficile a farli leggere. Noi vogliamo i libri appena stampati, noi altri; il popolo invece non vuole che i libri vecchi. Entrate nella sua casa, troverete il libriccino della messa il quale parla del cielo, a parlare della terra non v'è che l'antico lunario, quello che predice il bel tempo, e strologa le stagioni. È il lunario che volete, fratelli, voi non prestate fede che al lunario? Ebbene noi ve lo faremo, e appiattati dietro i quarti di luna, vi canteremo anche noi la buona ventura. Vi canteremo la buona ventura dell' istruzione, la buona ventura dell' industria, del coraggio e della speranza. Benchè, a dir vero, il coraggio e la speranza non vi sono mancate mai. È da sett' anni, amici contadini, che come Giacobbe della Scrittura, servite per Lia dagli occhi

Digitized by Google

cisposi, e bagnate di sudore la vite per raccogliere, all'autunno, una vendemmia di disinganno. Eppure nessuno ha perduto la fiducia, nessuno è tornato meno alacre e meno paziente al lavoro. Questo che voi fate, senza saperlo, è un miracolo di volontà e di coraggio. Un miracolo ce lo potrete dare nella oscura lotta della miseria, e in quell' umile ed uniforme vicenda della vita in cui è veramente la vostra forza; eppure chi sa quanto tempo ci vorrà per persuadervi a medicare la vite collo zolfo, a migliorare l' industria de' formaggi, a non cogliere l'uva acerba. E più che il tempo e le parole, c' è voluta l'esperienza della sventura per insegnarvi a usufruttare i boschi con prudente parsimonia.

Ecco la missione del nostro almanacco, il quale avrà la ragione del martello e la logica della goccia d'acqua. Picchia e ripicchia, filtra e sussurra, chi sa che non si faccia un buco nel sasso? Ma il popolo lo leggerà? Il popolo, lo sappiamo per prova, diffida delle parole scritte e stampate, diffida della sapienza de' sapienti ed ha una misteriosa paura della penna. La parola non gli basta, vuol conoscere l'uomo che parla; per questo, il nostro almanacco più che a' contadini, lo dedichiamo agli amici de' contadini. Siamo molti, sparsi nelle borgate e ne' villaggi, facciamoci, presso quelli che non leggono, il vivente commentario del libricciolo popolare, apriamogli la strada colle nostre parole, perchè dappoi, col tempo e colla pazienza, vada innanzi da sè. Il buon maestro di campagna lo faccia leggere nelle scuole, il buon parroco ne scorra le pagine con qualche saputo massaio che ama poi farla da maestro, e con qualche svegliato giovinotto a cui piace saperla alla lunga.

Il popolo crede a chi gli fa del bene, il popolo ha bisogno d' amare prima di credere e, con lui,

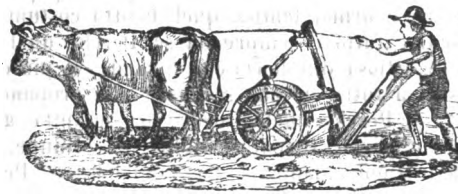
Digitized by Google

la conquista delle menti bisogna cominciarla colla conquista de' cuori. Non arrestiamoci dinanzi agli ostacoli, non ci disgustiamo delle ripulse, o delle apparenze rozze e grottesche. In fine de'conti, noi che vogliamo il progresso di tutti, abbiamo bisogno di tutti, se pure non vogliamo rimanere in mezzo alla strada, a farci beffare e a chiamar quelli che non vengono. Se la povertà potesse scegliersi le sue apparenze e venirci innanzi ravviata, pulita, senza pregiudizii e senza errori, la povertà sarebbe già bella e educata, nè avrebbe bisogno di noi. Se il popolo non è come lo vorremmo, non cerchiamo di inaridirci l'anima con quella falsa esperienza la quale non vuol vedere che il male, o di fare la propaganda del progresso disprezzando e beffando; l'entusiasmo del bene non val nulla se non è vestito di pazienza e di bontà. Non mostriamoci tanto superiori, perchè è dinanzi alla nostra superiorità che il povèro ci chiude e ci nasconde l'anima sua, è dinanzi a quella insidiosa potenza o a quella sapienza disamabile ch'egli trema di scorgere in noi. Sì, il popolo ignora, il popolo diffida e si ostina, ma in questi difetti del povero quanta è la colpa, e quanta, invece, è la sventura? Chi è entrato nella sua casa, e, più di ogni altro, chi è entrato nella sua vita e nella sua anima sa che non ci sarebbe vergogna anche a chiedergli scusa d'essere meno infelici e più sapienti di lui, anche a farselo perdonare.

Quanto a noi che abbiamo dato i nostri nomi a questa Società agraria, che vorrebbe essere l'unione di tutte le buone volontà, rammentiamo di esserci obbligati ad un'opera continua e paziente. Facciamo che il popolo ami in noi le idee che vogliamo diffondere, e si avvezzi a trovare in chi gli parla di patria, d'istruzione, d'industria, il creditore umano, il consigliere fedele, il pietoso soccorritore.

La miseria è venuta a sedersi al nostro desco. Ebbene, anche su questo estremo lembo d'Italia cominciamo a dare lo spettacolo d'un popolo civile che lotta col proprio destino. Lo straniero che scende per la nostra vallata, prima di salutare il sorriso del cielo italiano, impari, nella nostra coraggiosa e laboriosa povertà, la dignità della razza italiana.

Digitized by Google



L'ASSOCIAZIONE AGRARIA

E

IL SUO AVVENIRE.

Non è senza una tal quale esitazione, il confessiamo, che prendemmo a subbietto di queste pagine la necessità di favorire ed ampliare lo sviluppo di quella istituzione, da cui appunto riceve norma e vita il presente volumetto. — L'abitudine di toglier fede alle più rette intenzioni, destramente innestandole a motivi più o men verosimili di personale interesse, ci è nota da lunga pezza; e già parci udir qualche labbro, composto al sogghigno dell'ironia, mormorare il vecchio adagio: — *Cicero pro domo sua.* — Se non che ci conforta il pensiero che scriviamo pel popolo; e il criterio del popolo ci assolverà, se, pur parlando di cosa a cui abbiamo posto mano noi stessi, osiamo francamente asserire ch'è buona e fatta per bene.

Digitized by Google

E anzi tutto vogliam consigliare a questo popolo di smettere, ch' è ormai tempo, quel brutto costume di fare ciascuno tutto e sempre da sè. Perchè quel sentimento di astiosa diffidenza che ci rende, il più delle volte, ostili a tutto ciò che si inizia o si propone dagli altri? — Perchè quella sorda, ma accanita guerricciuola che divide sovente comune da comune, frazione da frazione, famiglia da famiglia? — Perchè quello spirito poco cristiano d' isolamento e d' egoismo che ci fa chiamar *forastieri* uomini che vivono a cento passi dall'ombra del nostro campanile? —

Pur troppo queste grettissime idee tengono ancora profonde radici nelle nostre abitudini; — e talvolta le spingiamo sì oltre da rigettare persino proposte ed opere di evidente utilità, per tema che abbia a derivarne qualche gratuito vantaggio ai nostri vicini. Eppure l'odierno moto di civiltà e l'interesse nostro medesimo dovrebbero consigliarci un diverso procedere. L'associazione delle forze, che è quanto dire, l' ajuto vicendevole che si prestano varj individui nell' intraprendere un lavoro o una serie di lavori, è uno dei migliori mezzi che finora siansi trovati, per fare presto e bene quelle cose che un solo individuo o non potrebbe fare o farebbe più lentamente e più male.

Supponiamo ch' io possieda dieci lire e che voglia impiegarle a migliorare in qualsiasi modo qualche parte del mio patrimonio. Ognun vede che con tal somma io potrei, tutt'al più, erigere un muricciuolo intorno a una tavola di terreno, piantare una vite nel mio giardino, rimettere una griglia alle finestre della mia abitazione. Ma queste sono inezie che non mi frutterebbero un jota. — Che fare adunque? — Vengo a sapere che vi sono altri nove individui, i quali avrebbero la stessa mia intenzione e che sono arrestati dai medesimi ostacoli; — detto, fatto; — vado a trovarli e dico loro: « Voi avete ciascuno dieci lire da spen-

Digitized by Google

» dere utilmente e non vedete modo di farlo, stante
» la tenuità della somma; — unitevi a me; — ho
» anch' io dieci lire in serbo, — le aggiungerò alle
» vostre e, tutti assieme, si potrà far qualche cosa. — »
« Volontieri, rispondono essi. che cosa faremo? »
« Per bacco, replico io, faremo venire in comune
» una macchina per battere i nostri grani. Io rac-
» colgo annualmente per 600 staja di segale; a bat-
» tere la quale impiego d'ordinario quattro uomini
» per tre giornate. Calcolando a due lire la giornata
» di ciascun lavorante, questa operazione mi costa
» dunque 24 lire. Inoltre posso computare in tanti
» grani schiacciati e dispersi, una perdita effettiva di
» un stajo sopra 100; a due lire lo stajo, sono dun-
» que 12 lire da aggiungersi alle suaccennate e che
» mi fanno un conto chiaro di 36 lire, che io perdo
» annualmente per la battitura del mio grano, l' in-
» teresse cioè di un capitale di L. 720. — Invece, la
» macchina costerà cento lire, 10 lire per la mia
» parte; col soccorso di essa, in una giornata, due
» uomini compiono tutto il lavoro: un dispendio di
» quattro lire. Di perdita, nemmeno un grano, per-
» chè la macchina fa le cose a dovere. Quando ho
» finito, la consegno ad uno di voi e così di seguito
» finchè tutti abbiam battuto il nostro grano; allora
» la macchina resterà in deposito presso alcuno di
» noi, per riprendere le funzioni l'altr'anno. Di que-
» sto modo, dato che le vostre condizioni siano eguali
» alle mie, l'annua spesa per tale operazione ci rap-
» presenterà d'ora innanzi un capitale passivo di sole
» 80 lire; e calcoliamo pure che ogni dieci anni
» avessimo a rinnovare la macchina, aggiungiamo una
» lira annuale per le spese di manutenzione, — tutto
» ciò non eccederà in fin dei conti L. 120 di ca-
» pitale. — »
Poniamo che il mio ragionamento abbia convinto i

Digitized by Google

miei socj e ciascuno di noi avrà guadagnato una somma di 600 lire; — vedete miracolo dell' associazione!

Che se in luogo di dieci, i contribuenti fossero cento, allora il guadagno sarebbe maggiore; con mille lire, potremmo introdurre nei nostri campi un canale di acque irrigatorie che triplicherebbe il loro reddito annuo, — ovvero potremmo innalzare un arginello che salverebbe le nostre piantagioni dagli straripamenti del vicin fiume, — o finalmente potremmo fabbricare una mezza dozzina di fornelli per la trattura dei nostri bozzoli, per quegli anni in cui il loro prezzo mercantile non fosse proporzionato alla rendita che se ne ottiene in seta.

Di simil genere furono, a un bel circa, i motivi che consigliarono e fecero sorgere l'Associazione agraria Valtellinese: senonchè dessa, in luogo di proporsi ad iscopo l'esclusivo vantaggio dei singoli socj, aspirerebbe, ove le fosse dato, a fare un po' di bene all' intera provincia da cui s' intitola.

La Valtellina, pur troppo ognun lo conosce, trovasi oppressa da molti e serj bisogni; i suoi boschi distrutti, i suoi torrenti sbrigliati, le sue mandre diradate, le buone pratiche agrarie trascurate o sconosciute, le risorse industriali mancanti, il commercio de' suoi vini perento, quello delle sete in procinto di divenirlo, — sono tutti argomenti tristissimi di deperimento e di miseria, che già svegliarono l'attenzione di tutti i buoni in Lombardia, e che, a maggior ragione, debbono occupare seriamente la nostra. Alcune fra queste cause malefiche sono di troppo grave natura perchè vi si possano opporre le sempre deboli forze di una privata associazione: ad altre è agevole, o almeno possibile, cercar rimedio. Noi siamo certamente troppo meschini per potere, senza l'ajuto di chi ha più mezzi di noi, rivestire di boschi le nostre

Digitized by Google

vette, frenare con argini i nostri torrenti, erigere scuole pei nostri contadini ed artefici; — bensì potremmo, anche da noi soli, provvedere a certi bisogni, e promuovere certe migliorie che richiedono, avanti tutto, intelligenza e buon volere. — Nessuno, per esempio, vorrà negare che gli stromenti agrarj attualmente in uso fra noi siano di gran lunga inferiori in numero e in efficacia a quelli che altrove da gran tempo si usano con provato vantaggio. Mentre gli agricoltori delle campagne inglesi dissodano il loro terreno, seminano e mietono i loro grani col soccorso di macchine a vapore, i nostri contadini appena conoscono qualche macchina più in là di un rozzo ed imperfetto aratro; — e per poco non ritorniamo a rivoltare e sminuzzare la terra colle nostre mani, come avranno certamente incominciato i primi padri della nostra schiatta. Or bene, che cosa fa d'uopo perchè l'agricoltura di questi paesi partecipi essa pure dei vantaggi nascenti dall'impiego di quelle macchine? — Null'altro, senonchè studiare e far conoscere quali fra esse potrebbero meglio convenire alle nostre coltivazioni, e introdurne qualcuna ad esempio, ond'altri se ne invogli per l'evidenza della pratica utilità.

Così pure, è ormai provato, a non dubitarne, che l'applicazione accurata e regolare dello zolfo attenua, se non distrugge, i terribili effetti del crittogamo sulle viti; nè altro si richiede a tal fine che facilitare ai coltivatori l'acquisto a buon mercato degli oggetti necessarj all'operazione, rendere diffusa la conoscenza del metodo per eseguirla; ed eccitare coi consigli o coll'esempio a farne esperimento coloro (e pur troppo son molti) che sono tratti, per abitudine e per indolenza, ad avversare qualunque pratica che ad essi non sia stata tramandata dai loro bisavoli.

Queste ed altre cose di uguale e di maggiore van-

Digitized by Google

taggio al paese si potrebbero fare, non già da individui isolati, di mezzi e volontà disparate, — ma da una riunione di uomini attivi e volonterosi, che conferiscono assieme la loro intelligenza e le forze loro, che si muovono dietro un fine prestabilito, che sanno ciò che vogliono e ciò che possono, concordi sull' intento da raggiungersi, sulla via da seguirsi.

Ed ecco perchè e come è nata l'Associazione Valtellinese. — I promotori di questa fecero appunto come quel tale che voleva impiegar bene dieci lire; si rivolsero a tutti coloro che presumevano animati dalle stesse intenzioni e dissero: « Voi avete desiderio di » rendere un po' migliori le condizioni agricole della » nostra provincia; e noi pure il vogliamo; — ma » così divisi e lontani, non faremo mai nulla, perchè » nessuno di noi ha da sè solo il tempo e i mezzi a » ciò necessarii. — Uniamoci assieme; — esamineremo lo stato delle cose, ci consiglieremo a vicenda e » fisseremo di comune accordo ciò che sarà da farsi; » — e, quanto ai mezzi, se non vi dispiace, stabiliremo un piccolo contributo che ciascuno di noi dovrà versare ogni anno, una somma che riesca, individualmente, di tenue sacrificio, ma che produca in » complesso un peculio sociale abbastanza importante » da poter intraprendere qualche vantaggiosa operazione. »

A quest'appello risposero molti e volontieri; e siccome necessariamente ogni colleganza di persone un po' numerosa deve andar soggetta a certe formalità e a certe norme direttive, per non ismarrire la bussola e confondersi in chiacchere, così vennero alla bell'e meglio concretate quelle regole disciplinari che si leggono sotto forma di Statuto nell'ultima parte di questo libricciuolo; — e la quota passiva stabilita annualmente per ciascun associato sono precisamente le dieci lire che vedemmo più sopra bastevoli per guadagnarne seicento.

Digitized by Google

Di questo modo la Società agraria fu fatta. — Ed ora che è fatta, diciamo noi, bisogna sostenerla; — sostenerla in tutti i modi, — col consiglio, colla persuasione, coll'ajuto materiale e morale; quelli che possono, senza grave sconcerto, vi si ascrivano a socj e contribuiscano la loro opera e il loro denaro: quelli che non possono, esortino altri a farlo, si prestino alla diffusione degli scritti della Società, cerchino di acquistarle simpatia e fiducia principalmente presso la classe agricola. Perocchè in imprese di tal natura la pubblicità è arra di buon successo; — e l'aggiunta di un nuovo socio dev'essere accolta come una fausta novella, non tanto pel modico aumento recato al patrimonio sociale, quanto perchè rappresenta un altro trionfo ottenuto sulla retardataria ostilità delle masse e perchè dal nuovo venuto può forse partire una proposta, un consiglio che torni di non vile vantaggio all'interesse comune.

L'Associazione Valtellinese proclama apertamente ed altamente il suo scopo; essa non si nasconde, non cerca di illudere, parla ed agisce alla luce del sole, accoglie con affetto e con esultanza tutti indistintamente coloro che le si offrono amici, d'ogni classe, d'ogni fortuna, d'ogni opinione; i suoi mezzi sono semplici, morali, sanzionati previamente dal voto generale dei socj; e non viene respinta qualunque proposizione, qualunque misura che sia diretta al suo medesimo fine: il bene del paese. Essa dunque rigetta lungi da sè ogni ombra di sospetto o di diffidenza, non teme rimprovero d'intolleranza o di parzialità; essa ha diritto di attendersi che tutti i buoni le si facciano premurosi dattorno e la confortino dei loro lumi ed ajuti. E questi conforti, essa li domanda francamente, calorosamente, — persuasa di non chiedere nulla che non sia conforme ai veri interessi della provincia e consentaneo alla ragione e alla dignità di ciascun cittadino.

Digitized by Google

Che ognuno pertanto si persuada che, aggiungendo il suo nome all'elenco degli associati, contribuisce personalmente alla prosperità di un' associazione, da cui può derivare molto bene alla patria. L'adesione del maggior numero, implicando possessione dei maggiori mezzi, è elemento potentissimo di buon successo, — diremo più, condizione necessaria di vita. Perocchè, se il fondo sociale sarà, supponiamo, di 100, si potranno intraprendere operazioni vantaggiose, il risultato di quelle sarà l'aumento di nuovi socj e un conseguente raddoppiamento d'attività, — l'associazione progredirà fiduciosa e sorretta; ma se il fondo non fosse che di 50 o di 20, le spese di amministrazione le assorbirebbero in gran parte, i tentativi, pochissimi e mal secondati, scoraggerebbero i socj e l'istituzione dovrebbe in breve perire di sfinimento, senza speranza ch'ella avesse poi ulteriormente a risorgere.

Senonchè non mancano ragionamenti e pretesti ai detrattori, che fortunatamente son pochi, della nostra impresa.

Ci accadde talvolta di sentire in pubblico luogo accusare d'inerzia la Società nata jeri, e tacciarla di spendere il tempo in parole più che in azioni. Noi abbiam sempre osservato che quei benevoli critici non avevano contribuito col loro gruppo di dieci lire a porre questa Società in grado di agire più che di parlare; e siamo certissimi che, di ciò richiesti, avrebbero bellamente rifiutato. Dacchè per avventura più acerbi suonano i garriti sulla inerzia altrui in bocca a coloro che di tale inerzia si fecero una severissima legge; — e ci ricorda che un giorno dovemmo rispondere ad un cotale, la cui attività si esercitava sulla panca di una bottega da caffè: « Che la Società, a » quanto sembrava, non aveva ancora parlato abba- » stanza, giacchè non era riuscita a persuaderlo di » agire. »

Digitized by Google

Più grave sembrò ad altri il pericolo che l'Associazione, spinta da un soverchio amore di novità, si gettasse a chius'occhi per entro ogni più improvvida applicazione di teorie che d'oltremonti ci pervenisse, talchè il patrimonio sociale avesse a dilapidarsi in costosi esperimenti, senza riguardo ai reali bisogni di questa provincia. — Ma l'indole medesima della nostra istituzione risponde vittoriosamente a tale argomento. Dessa non è un'Accademia d'agricoltura, bensì una Società d'agricoltori; non si occupa di studiare la scienza nei suoi problemi e nelle sue induzioni, ma di promuovere migliorie praticamente eseguibili, di ricercare ciò che v'ha di dannoso o d'imperfetto e additare quanto potrebbesi facilmente e utilmente sostituirvi. Questa tendenza pratica si rivela bastantemente nella natura delle poche operazioni sociali già fin d'ora intraprese, relativamente ai tre precipui prodotti della nostra valle, la pastorizia, la vite, l'educazione dei bachi. No, l'Associazione nulla intende arrischiare per conto proprio; essa non muoverà un passo, non consiglierà un tentativo, senza essere sicura che quel passo e quel tentativo siano stati altrove coronati da buon successo.

E qui ci è mestieri ribattere un altro volgar pregiudizio, che tenderebbe a riguardare l'istituzione come utile ed efficace in pro' dei signori, — di nessun vantaggio alle classi operaje ed agricole, che più abbisognano d'incoraggiamenti e di ajuti. Ma, oltrechè la sola disposizione presa quest'anno in favore degli allevatori di bestiame prova come la Società cerchi l'adito di maggiori guadagni a quella potente industria del povero, non bisogna dimenticare che le conquiste della civiltà sono come un bicchier d'acqua gettata sovra una spugna, che dal primo strato passa al secondo e s'infiltra per tutti i pori e non si arresta se non quando ha imbevuto tutte le molecole di essa. — La Provvidenza ha disposto l'ordine sociale in guisa

Digitized by Google

che qualunque miglioramento si faccia sentire al sommo dell'umana catena dee necessariamente ripercuotersi e diffondere i suoi benefici effetti sino agli ultimi anelli di essa; — e non v'ha scoperta, non v'ha progresso, dalla carrozza alle strade ferrate, dall'aratro al telajo Jacquard, in cui il vantaggio, sentito dapprima dalle classi più agiate, non sia in breve disceso a confortare le più povere ed operose classi sociali.

Veniamo ad una pratica dimostrazione. Poniamo che un signore possieda un rilevante spazio di terreno paludoso da cui non ritira alcun profitto; la Società che viene a conoscere un nuovo ritrovato con cui bonificare tal sorta di terreni, chiede di comperarlo. Il signore, che non può da solo sopportare le spese dell'operazione, acconsente a venderlo alla Società, la quale, mediante la forza riunita delle sue cognizioni e de' suoi mezzi, in breve tempo riduce il terreno a coltura e ne trae di grosse rendite. Qui vediamo superficialmente due vantaggi; l'uno, del padrone del fondo che riceve un prezzo conveniente da un oggetto che non gli procurava alcun lucro: l'altro, della Società, che viene a godere una considerevole rendita da un terreno che in proporzione ha pagato assai poco. Ma non è egli vero altresì che il nuovo terreno bonificato richiede nuove braccia per coltivarlo e che perciò il vantaggio maggiore spetterà a quei contadini, i quali di là ritrarranno con che mantenere le loro famiglie ed aumentare il proprio benessere? — senza contare il guadagno di quegli operaj che travagliarono ai muri ed alle fosse necessarie per le anteriori operazioni d'asciugamento? — E non è egli vero che il padrone, la cui sostanza venne accresciuta per quell'inaspettato guadagno, si troverà più disposto a concedere qualche larghezza a' suoi massaj, a introdurre qualche miglioria nelle loro abitazioni, o intraprendere qualche opera che procuri pane

Digitized by Google

e lavoro alla povera gente? — Nè bisogna dimenticare che il grano raccolto sul terreno bonificato, aumentando la quantità di quello già esistente sul mercato, ne farà abbassare il prezzo, in modo che i poveri contadini ed operaj potranno provvedersi il pane e la farina a qualche centesimo di meno. Tutte cose queste che non sarebbero avvenute se non esisteva la Società, perchè allora il signore non avrebbe avuto il modo di render colto il terreno, la quantità del grano sarebbe rimasta quella che era, nessuna opera si sarebbe intrapresa su quella palude e nessun contadino ne avrebbe ricavata la propria sussistenza.

Scendiamo ad un esempio di ancor più semplice ed evidente applicazione. La Società che, per le sue relazioni in altri paesi, sa dove si possa sperare d'aver semente di bachi che sia di origine robusta e sanissima, si rivolge ad un'altra Società di bravi galantuomini là radunatasi pel medesimo fine; e ne ottiene della buona semente che poi diffonde nel proprio paese a quelli, ben inteso, che la domandano e la pagano. Questi saranno signori, se volete; ma è pur vero che dessi, almeno la maggior parte, non allevano da loro stessi quelle uova, bensì le affidano ai loro coloni, coi quali dividono poscia il prezzo dei bozzoli. Or dunque, se in luogo di dare a questi contadini un seme guasto e corrotto che non renderà loro un migliajo di bozzoli l'oncia, i signori potranno, mercè le cure della Società, provvederli di una qualità di semente da cui possano sperare un ricavo di quattro o cinque pesi di bozzoli per ciascun'oncia, ognun vede che il contadino ci avrà guadagnato a un di presso quanto il signore, senza per questo avere gettato un soldo di spesa, nè lavorato un'ora di più.

Sarebbe desiderabile che riflessioni consimili si facessero più di sovente, e che i possidenti campagnuoli e tutti gli uomini intelligenti sparsi pei varj Comuni

Digitized by Google

ne formassero talvolta argomento di discorso nelle poche occasioni di famigliare ritrovo coi contadini: l'inverno, alle riunioni serali: l'estate, ai dopopranzi festivi o sul sagrato all'ora dei vespri. Forse allora vedremmo a poco a poco svanire quella ostilità diffidente e caparbia che nutre mai sempre il paesano contro tutto ciò che emana dalla classe signorile; quei famigliari colloquii, fatti, come suol dirsi, col cuore alla mano, stabilirebbero nuovi rapporti, non d'interessi, ma d'intelligenza, fra il proprietario e il colono; e così cadrebbe quella barriera morale che divide il popolo delle campagne dal popolo dei borghi e delle città. A questa missione, eminentemente civilizzatrice e cristiana, potrebbero con facilità dedicarsi specialmente due ordini di persone: i medici-condotti ed i preti; i medici-condotti, che, nel giornaliero contatto colle miserie del popolo in cui li pone l'esercizio della filantropica loro professione, son tratti a studiare più davvicino i provvedimenti a cui dovrebbe por mano la Società; — i preti, che, gettati quali ministri di beneficenza e di gioja, frammezzo a questo popolo, vedono quale stretto legame sia fra il benessere materiale e il morale di esso; e come importi di migliorarne lo stato e sottrarlo alle tremende preoccupazioni del bisogno, per indi sollevarne l'anima alle sublimi consolazioni della religione e della virtù.

E se noi fossimo in alcuni di quei buoni parrocchi o cappellani che tutto giorno si sforzano nelle loro dottrine di spargere fra i contadini qualche bella ed utile verità, vorremmo altresì qualche volta spiegar loro che cosa sia e come sia nata l'Associazione Agraria Valtellinese; e vorremmo dir loro: « amatela e » rispettatela, amici miei; perocchè dessa non cerca » che di farvi del bene e di rendere meno travagliata » la vostra esistenza. »

« Sicuramente che la Società Agraria non verrà ella

Digitized by Google

» stessa ad ararvi i vostri campi, a mietervi i vostri
» grani, a pigiarvi le vostre uve ; — questo sarebbe
» un sostituire il lavoro d'altri al vostro, senza pro-
» fitto per la generale prosperità. — No, — la So-
» cietà non mira a rendervi inoperosi, — essa mira a
» far sì che il vostro lavoro vi frutti più di quanto vi
» fruttò sinora, mira a darvi la possibilità di otte-
» nere colla fatica di un giorno ciò che finora ottene-
» vate colla fatica di un giorno e mezzo ; — talchè
» in un anno voi possiate aver disponibili molte gior-
» nate di lavoro che sarebbero altrettante fonti di
» guadagno insperato, — o se più vi piace, molte gior-
» nate di riposo che potrete consacrare ad istruirvi o
» a prendervi qualche moderato solazzo, senza avere
» per questo diminuite d'una lira le vostre entrate
» ordinarie. Nè crediate siano queste chimere impos-
» sibili a realizzarsi o sogni inspirati da umanitarie
» teorie, a cui la pratica neghi l'autorevole appoggio
» della propria conferma. — No, — questa è anzi la
» legge naturale sancita dalla Provvidenza, — la gran
» legge del progresso ; di quel progresso, di cui tanto
» oggidì si parla, senza che molti ne comprendano la
» vera natura. Il qual progresso, se nol sapeste, con-
» siste appunto nel procurare il modo di ottenere colla
» minor fatica possibile il vantaggio possibilmente più
» grande, adoperando a quest' uopo le molte e pos-
» senti forze naturali che Iddio ha destinato a sollievo
» dell'umanità. — Volete avere un'idea più chiara del-
» l'esistenza di questa gran legge e dei risultati che
» ottenne e che andrà continuamente ottenendo? Esa-
» minate la questione delle macchine agrarie. »

« Certamente, anche prima che si inventasse quel-
» l'utilissimo congegno meccanico che è il torchio, le
» uve pigiate saranno state sottoposte a qualche pro-
» cesso per estrarne la maggior possibile quantità di
» liquore; — si saranno poste entro recipienti a cui

Digitized by Google

» avranno sovrapposti dei pesi, — oppure saranno state
» premute fra due pietre a forza d'uomini, o percosse
» da poderosi colpi di bastoni o di mazze ferrate; ma
» ognuno vede quali inconvenienti dovea recar seco
» un tal metodo, quanto tempo e fatica si avrà do-
» vuto consacrare a simili operazioni e come dovesse
» ottenersi molto imperfettamente lo scopo. — L' in-
» venzione del torchio non fu altro che una bella ap-
» plicazione della legge sovraccennata; la forza del-
» l'uomo concentrata in quel sistema di viti e di leve,
» ebbe bisogno d' uno sforzo molto minore; l'opera-
» zione riuscì così perfettamente, che tolse quasi l'a-
» dito ad ulteriori progressi, — e ciò che dapprima
» esigeva molte giornate di pesante lavoro per molti
» uomini, si ottenne dipoi con minore fatica, da po-
» chi, in uno spazio di tempo dieci volte minore. —
» Così dicasi dell' aratro, per cui un sol uomo, col-
» l'ajuto del ferro e degli animali, compie facilmente
» il lavoro di quattro uomini in una giornata di as-
» siduo e faticoso travaglio. Nè i miglioramenti sono
» preclusi, — chè, anzi, in fatto d' aratri, noi siamo
» all'abbici; e, senza parlare dell'aratro a vapore, sulla
» cui convenienza nelle nostre campagne vi sarebbe
» molto da dire, non esistono meno di sei o sette fog-
» gie d'aratri, uno migliore dell' altro, ma tutti im-
» mensamente migliori di quell' informe pezzo di ferro
» che qui comunemente si adopera, — migliori nel
» senso che, con minore dispiego di forze, rompono
» e sminuzzano il terreno con maggiore esattezza e a
» maggiore profondità, — rendendo così più produt-
» tivo il suolo, mediante lo svolgimento maggiore di
» que' principii elementari delle piante, che altrimenti
» sarebbero rimasti infecondamente sepolti nel sotto-
» suolo. E, per amor del cielo, non mi state a ricantare
» la vecchia istoria che le macchine agricole non sono
» atte per noi, giacchè costan denari, — e denari ce

Digitized by Google

» ne abbiam pochi. Prima di tutto, non è mica da
» credere che tutto quanto vi possa esser di buono
» costi un occhio del capo; v'è sempre il ripiego di
» unirsi a far la spesa in due o più: talvolta, anzi,
» può essere una buona speculazione l'acquistare una
» macchina e darla a nolo a chi ne ha d'uopo, come
» succede di altri istromenti che tutti non hanno; —
» e d'altra parte, in fin dei conti, non bisogna sacri-
» ficare un aumento perenne di guadagni futuri per
» la gretta idea di un risparmio presente; chè altri-
» menti nessuna macchina si sarebbe inventata o ap-
» plicata; — e certo nessuno, credo io, vorrebbe es-
» ser sì bestia, perchè il torchio costa, di rinunciarvi
» e tornare all'antico sistema, quantunque il torchio
» sia ora per noi indubbiamente la più costosa fra le
» macchine agricole. (1) »

« Considerate altresì, amici miei, l'altra questione
» dell'aumento nel numero delle sostanze alimentari. »

« Non sempre si conobbero dai padri nostri tutte
» le piante ed i grani che noi attualmente conosciа-
» mo e coltiviamo. Un tempo anzi, i cereali d'ali-
» mento si riducevano quasi esclusivamente al fru-
» mento ed all'orzo; — la segale, il riso, il grano
» turco vennero introdotti successivamente, e, come
» tutte le cose nuove, durarono fatica a trovar posto
» fra le coltivazioni e gli alimenti ordinarii; — più
» tardi ancora venne introdotta la coltivazione del gelso
» che a noi recò il vantaggio di poter concambiare
» quel ricco prodotto con altrettanta quantità di ge-
» neri di prima necessità. Immaginatevi come dove-
» vano essere frequenti e terribili le carestie in quel

(1) Sebbene il torchio non debba, a rigor di termini, annoverarsi fra le macchine agricole, gli abbiam dato questo nome, avuto riguardo allo stretto rapporto che esiste fra la coltura della vite e l'industria agricola della vinificazione, la quale ultima si considera fra noi quasi come un'appendice della prima.

Digitized by Google

» tempo, in cui, se una data qualità di granaglie ve-
» niva distrutta dalle intemperie o da altra causa, non
» v'era modo a sostituirne altre specie per sopperire
» in parte alla mancanza di quella! — Vedete dun-
» que che d'allora in poi il mondo si è un tantin mi-
» gliorato, poichè adesso, poniam caso che le brine vi
» tolgano il frumento o la segale, avete di che nu-
» trirvi col grano turco, col panico, col frumentone;
» e se, per un eccesso di sventura non facilmente sup-
» ponibile, i calori estivi avessero a privarvi anche del
» grano turco, vi restano sempre le castagne, — vi
» restano le patate. — E, a proposito, sapete quando
» s'incominciarono da noi a coltivare le patate? sa-
» ranno circa 70 anni soltanto, dacchè un brav'uomo
» chiamato Parmentier seppe farne conoscere ed ap-
» prezzare il vantaggio in Francia, d'onde poi passa-
» rono ad occupare prima i nostri giardini e in se-
» guito i nostri campi. — Se dunque tante e sì utili
» piante alimentari vennero a poco a poco scoprendosi
» anche in questi ultimi tempi, è sperabile, oserei dir
» quasi certo, che altre se ne verranno scoprendo, —
» e che si riuscirà finalmente a porre la classe povera
» al coperto da quelle terribili perplessità che la tor-
» mentano, allorchè i principali prodotti vengono dan-
» neggiati o distrutti dalle violenze atmosferiche. E a
» questo scopo, non inutile certamente riuscirà il mi-
» nistero della Società Agraria, la quale, stando sul-
» l'avviso e tenendosi informata di quanto altrove si
» opera, coglierà premurosamente ogni più opportuna
» occasione per provvedersi delle piante nuove e delle
» nuove sementi, e sperimentarne sui nostri terreni
» l'efficacia e la qualità. »

Queste e consimili cose noi ameremmo sentir dette ai buoni contadini per bocca di quei rispettabili parroci o sacerdoti, a cui tanta reverenza così giustamente professa il popolo nostro, perchè assunti a un

Digitized by Google

sublime ministero di morale e di carità. Quelle parole, uscenti da labbra a cui essi son usi attribuire l'autorevole suggello della verità, scenderebbero come rugiada benefattrice sugli animi incolti e sui semplici cuori di quei popolani. Esse disvelerebbero ai loro occhi un avvenire di speranza, di concordia e di pace, a cui attingerebbero novella lena per sopportar virilmente le fatiche e i bisogni a cui sono, pur troppo, esposti; — li assueferebbero a riguardare gli individui delle classi più agiate, non già come nemici posti di fronte per calpestarli ed opprimerli, — bensì come fratelli, non d'altro colpevoli che d'essere nati sotto più prospere sorti, ma tendenti con ogni mezzo ragionevole e possibile a rendere meno aspra e più facile la loro condizione sociale. — Ed allorchè queste idee saranno penetrate nei cervelli tenaci, ma sensati, degli agricoltori, — quando si saranno persuasi che il lavoro e la probità, non le astuzie ed il lotto, sono i mezzi più efficaci di riuscir bene, — quando tutti, poveri e ricchi, artigiani e benestanti, sacerdoti e magistrati, non avremo che un pensiero, quello di migliorare noi stessi e di soccorrere alle miserie dell'umanità languente, — allora avremo il nostro popolo, buono ed energico, dignitoso e modesto, religioso, ma di opere, non di parole, amante del bene, devoto alla sua famiglia, alla sua patria, — a Dio!

E qui stringiamo di cuore la mano a quegli ottimi parroci e curati che abbiamo trattenuto sinora, e ci congediamo da essi, pregandoli a perdonarci se ci siamo permessi rivolger loro una parola di suggerimento: suggerimento che, del resto, riteniamo anticipatamente seguito; dacchè siam certi ch'essi comprendono perfettamente i nostri principii e che sanno quale alta responsabilità loro incomba rispetto al miglioramento economico del popolo confidato alla loro direzione morale.

Digitized by Google

Non vogliamo abbandonare questo argomento senza esprimere un voto, una fiducia, che alla Società Agraria non sia per mancare, in progresso di tempo, l'adesione pensata e spontanea dei nostri Comuni. — Alcuni fra essi già ne diedero un commendevole esempio; degli altri speriamo l'imitazione, consigliata da uno spirito più previdente d'economia e da una più esatta conoscenza della natura e dei fini della Società. — Se tutti i 79 Comuni della nostra Provincia contribuissero la loro azione da dieci lire, il reddito sociale si aumenterebbe della vistosa somma di L. 790, colla quale si potrebbero istituire altri premj, diffondere memorie ed opuscoli, introdurre piante utili e acquistare modelli di nuovi stromenti agricoli. E questa somma si otterrebbe con un sacrificio individuale così impercettibile, che davvero non può attribuirsi che ad ignoranza e a malvolere il farne oggetto di seria discussione. Infatti, nei piccoli Comuni aventi non più di L. 10,000 d'estimazione censuaria, la quota passiva per un'azione della Società agraria esigerebbe la sovrimposta annuale della *decima* parte di *un centesimo;* il che vuol dire che un possidente censito per un estimo di 100 lire (e fra i contadini son pochi) pagherebbe per questo titolo *dieci centesimi* all'anno; e quelli che possedessero un estimo di 50 lire pagherebbero solamente *cinque centesimi* per ciascun anno. E questa, che non osiamo chiamar somma, andrebbe ancora naturalmente diminuendo quanto maggiore fosse l'estimo totale del Comune contribuente; talchè nei Comuni, per esempio, censiti per la somma di L. 20,000, il possidente da 100 lire pagherebbe *cinque centesimi* annui, e il possidente da 50, l'impercettibile cifra di *due* centesimi e *mezzo.*

Davvero è deplorabile che i Consigli e le Deputazioni Comunali, nel mentre si gettano talvolta, con imperdonabile noncuranza, a spese considerevoli e di u-

Digitized by Google

tilità per lo meno assai dubbia, vadano poi peritose nel votare il loro concorso ad una associazione, il cui vantaggio, per quanto piccolo possa supporsi, sarà sempre immensamente superiore al dispendio che avrà cagionato.

Ma pur troppo talvolta è destino che le cose più facili siano quelle che meno si capiscano; — e noi potremmo aggiungere, con un sagace scrittore di pubblica economia, che la specie più temibile di lettori è quella di coloro che non leggono. Perocchè, se lo scopo propostosi dai fondatori della Società fosse stato almeno in nube compreso e spiegato alle Deputazioni e ai Consigli da chi era in dovere di farlo, — e se lo Statuto che venne comunicato a tutte le Autorità Distrettuali fosse stato almen di volo trascorso, non ci saremmo uditi rispondere da una Comunale Rappresentanza, per tramite ufficiale: « Che veramente sembrava *superfluo* di passare all'associazione dell'istituzione agraria Valtellinese, essendo già a carico del » Comune quella della Gazzetta di Milano e di due » altri giornali; che però si acconsentiva a firmarsi, » ritenuto che la spesa fosse tenue e solo *pel corrente anno.* (1) » Del resto non vorremmo che le nostre parole fossero fraintese e ci è grato riconoscere ad onore della regia Delegazione di questa Provincia come essa ebbe a consigliare vivamente il concorso dei Comuni nella Società Valtellinese. — Ma certe risposte e certi silenzii ci fanno comprendere come non ultimo, nè men arduo compito dell'Associazione, sia di ridestare nel nostro popolo quella scin-

(1) I fondi occorribili per la Società verranno stabiliti mediante viglietti da L. 10 per cadauno e L. 2 per diritto d'ammissione. Ogni socio, all'epoca del suo entrare in Società, dovrà dichiarare per quanti viglietti intende associarsi... — l'associazione s'intende obbligatoria *per tre anni*; essa è personale, ecc., ecc.

(*Statuto Organico*, § 11.)

Digitized by Google

tilla generosa di vita che in esso è latente, non morta, — di spargere gradatamente nelle masse quelle idee più larghe di civiltà che sono finora retaggio di soli individui.

Ed ora ci sia lecito aggiungere una parola, non di sdegno, ma di rammarico, — un lamento da fratello e da amico, che non possiamo e non dobbiamo tralasciar di elevare.

La nostra Istituzione venne accolta, osiam dirlo, con interesse e con plauso, ovunque giunse l'annuncio del di lei sorgere. I periodici la salutarono come una speranza di vita; incoraggiamenti ed elogi ne vennero da molte società scientifiche di Lombardia e fuori; e in tutte le parti della nostra Provincia trovammo associati ed amici, in tutte, — fuori che in una, dove pure non mancano mezzi ed ingegni. Qual'è la causa di questa spiacevole deficienza? — Noi nol sappiamo. Fiduciosi che ogni tentativo di pubbliche migliorie avesse a riguardarsi come un interesse comune a tutti gli uomini di cuore, noi siam corsi incontro ad essi francamente, col cuor sulle labbra, come chi sa d'esser mosso da oneste e leali intenzioni. Ma queste si disconobbero, — la destra che noi stendevamo venne respinta, — al nostro invito si rispose coll'indifferenza e col silenzio. — Lungi da noi il sospetto di basse personalità o di piccole invidie da municipio; — no, — in tempi, in cui l'azione concorde e spontanea è pressochè doverosa anche ove trattisi di passatempi o di inezie, non vogliamo supporre che all'attuazione di un'idea larga e generosa si oppongano meschini rancori di un'altra età. Pur ne riesce ben arduo lo spiegare altrimenti quella specie di tacita protesta che là si volle elevare contro l'ideata società provinciale, — perocchè troppo altresì ne dorrebbe il dover credere che di istituzioni consimili non si comprenda o non si apprezzi il pensiero. Se quel silenzio fu l'espressione

Digitized by Google

di una critica poco cortese, risponderemo, che alla perfezione non è dato a noi, come a nessuno, di giungere, — che certamente l'impresa nostra sarà in qualche parte difettosa o mancante, — che però l'abbiamo tentata, perchè niuna cosa credemmo tanto biasimevole quanto il non fare. Ad ogni modo l'Associazione, come tutte le umane istituzioni, ha bisogno di tempo per fare esperimento della propria efficacia; la sua esistenza è appena incominciata, — aspettiamo a giudicarla!

Queste parole abbiam detto altamente, perchè riteniamo che la pubblica opinione debba essere quind'innanzi l'unico giudice fra popolo e popolo, fra paese e paese, fra comune e comune. Del resto, nessun astio è in noi, come nessun rimorso. Appoggiati a quella coscienza del bene, che mai non falla, seguiremo il nostro proposito, con quella perseveranza che è a noi consigliata dalla fiducia che nutriamo nel popolo e dall'amor che portiamo a quest'ultimo lembo di terra italiana.

Digitized by Google

NOZIONI STATISTICHE

DELLA PROVINCIA

Egli è un assunto ben difficile, e più di quanto lo sembra a primo aspetto, quello prefisso alla Società agraria Valtellinese, di promuovere cioè in questa Provincia quanto può essere utile all'agricoltura, questa prima e più necessaria fra tutte le arti.

Il raggiungere sì eminente scopo se grave riesce ovunque vennero instituiti simili società, laddove havvi fertilità naturale, industria, e ricchezze d'ogni genere, tanto più lo è in questa nostra recondita valle, a danno della quale una non interrotta serie di calamità diminuì la rendita del suolo, il numero del bestiame, esaurì i capitali, tolse, in una parola, ogni mezzo per conseguirlo.

A tanta difficoltà altrettanto studio e coraggio richiedesi per superare ogni ostacolo, nè a ciò verrà meno, se il può, la Società, allettata dal pensiero che a tanti mali v'ha pur rimedio da opporre, quando la volontà di fare sia energica e costante.

Se una tale speranza ci lusinga della possibilità pur lontana d'introdurre in Provincia i miglioramenti utili all'agricoltura, nulla v'ha per altro di più difficile che il conoscere la vera condizione speciale del nostro territorio agrario per potere, secondo i varj bisogni, proporre ed applicarvi i rimedj.

Egli è perciò che la Società agraria prima di promuovere innovazioni nell'agricoltura sempre difficili e molte volte perniciose, quando mai non sieno appoggiate

Digitized by Google

all' esperienza, trova necessario, per studiare la vera condizione agricola del paese, raccogliere dati positivi e certi sia delle varie qualità dei terreni, delle loro diverse coltivazioni, non che delle loro rendite depurate dalle spese ed aggravj, onde, comparati tra loro, poter più sicuramente dedurne i bisogni, suggerire le applicazioni consentanee al generale progresso chimico-agrario.

Riservandoci di potere, in progresso di tempo, raccogliere prospetti completi di tutto quanto può interessare il prosperamento dell'agricoltura in questa Provincia, la Società deve, per questo primo anno di sua esistenza, limitarsi a render pubblico unicamente i seguenti Prospetti contenenti lo stato territoriale della Provincia nelle diverse sue coltivazioni, dedotti dai dati estimali, da cui almeno in via approssimativa calcolar si possono le rendite, e dai preventivi delle entrate e delle spese, limitatamente per ora, del Comune e Città di Sondrio, nonchè dei due comprensorj instituiti a difesa dei fiumi Adda e Mallero, da cui appare la cifra delle imposte gravitanti quel territorio.

Digitized by Google

Estimo stabile della Provincia di Sondrio.

Qualità'	Superficie		Rendita Censuaria		Rendita media per pertica	
	Pertiche metriche	Cent.	Lire Austr.	Cent	Lire	Decim
Aratorio	38,512	33	155,837	67	4	0477
Aratorio vitato	18,778	22	98,838	69	7	1735
Aratorio adacquatorio	3,298	02	16,913	88	5	1285
Aratorio vitato adacquatorio	418	40	2,843	59	6	7963
Coltivo	18,444	41	45,538	16	2	4689
Coltivo vitato	6,222	22	36,775	99	5	9038
Coltivo vitato adacquatorio	28	46	209	90	7	3752
Vigna	32,801	91	170,011	53	5	1830
Frutteto	69	56	406	94	5	8502
Orto	664	57	4,751	42	7	1496
Prato	101,819	54	214,693	26	2	1086
Prato con frutti	8,546	44	30,788	06	3	5857
Prato vitato	2,047	04	11,483	46	5	6098
Prato boscato	18	55	64	92	3	4997
Prato adacquatorio	29,429	08	117,688	11	3	9990
Prato adacquatorio con frutti	727	55	2,565	92	3	5268
Castagneto	51,671	01	79,815	22	1	5447
Bosco resinoso	316,526	84	67,346	10	–	2128
Bosco castanile da taglio	13,867	57	5,639	74	–	4067
Bosco ceduo	299,070	45	54,985	15	–	1839
Pascolo	1,022,841	27	107,522	58	–	1051
Pascolo con frutti	1,609	97	1,205	86	–	7490
Pascolo vitato	4	10	12	75	3	1098
Pascolo boscato	166,279	34	24,563	37	–	1477
Brughiera	40	54	19	05	–	4699
Brughiera boscata	353	54	115	10	–	3256
Palude da strame	5,525	82	6,664	67	1	2061
Stagno da pesca	320	13	144	06	–	4500
Valle da pesca	1,028	94	174	92	–	1700
Sommano	2,136,012	59	1,257,670	47	–	5858
Fabbricati	5019	15	317,926	19	–	
Sommano	2,141,031	74	1,575,596	66		
Di nessun prodotto	1,000,951	98				
Totale	3,141,983	72	1,575,596	66		

OSSERVAZIONI.

La totale rendita censuaria della Provincia di Sondrio di ªL. 1,575,596, 66 depurata dalle ªL. 4024 17 di beni temporaneamente esenti dall' imposte, risulta di L. 1,571,572, 49 la qual cifra servì di base per le imposte dell'anno camerale 1854 nel quale venne attivato il nuovo censo nella suddetta Provincia.

Prima dell'attivazione del nuovo censo, l'estimo Provinciale risultava in Scudi 1,682,269

Dal 1847 retro, sulla detta cifra estimale l'Erario prelevava l'imposta diretta in ragione di Cent. 17,7 allo scudo ossia austr. L. 297,761, 61

Da quest'epoca sino al 1854, l'imposta diretta in ragione di Cent. 23,6 importa » 397,015, 48

Dal 1854, epoca dell'attivazione del nuovo censo, l'imposta diretta erariale venne equiparata a cent. 42,55 ogni lira di rendita censuaria, e quindi l'annua somma » 660,941, 08

Digitized by Google

RIMANENZE PASSIVE 1856	Austr. Lire	RIMANENZE ATTIVE 1856	Austr. Lire	RISULT. PASSIVO
Costruzione Strada Malenco-Montagna	32568	Rimborso per spese choléra	aL. 500	
Residuo spese del choléra 1855	2398			
Mantenimento Guardie di Polizia 1853-56	4678	Rimborsi diversi da privati	» 1408	
Manutenzione strade ed opere al barreggio	2041	Esazione del prezzo dell' Alpe		
Selciato alla Piazza Nuova I a rata	1000	Campagneda	» 2000	
Restituzione a conto capitale al Comune di Grosio	3807	Cartelle del prestito dello Stato	» 8112	
Residuo spese cancelleria e legna	900	Debito dell' Esattore	» 8154	
Rifusioni diverse	865		aL. 20174	
austr. L.	48257			
»	20174			
Risultato passivo »	28083	. . . . .	. .	28083

SPESE ORDINARIE 1857	Austr. Lire	ENTRATE ORDINARIE 1857	Austr. Lire
Onorarii e spese d'ufficio	7420	Tasse diverse	aL. 744
Fitti di locali a carico Comunale	3065	Tassa arti e commercio	» 820
Interessi sui capitali di austr. L. 80362	3895	Interessi capitale credito	» 800
Manutenzioni strade e beni comunali	1400	Compensi per fazioni militari	» 5843
Spurgo delle nevi ed illuminazione pubblica	2450	Compensi per locali	» 1107
per 0/0 sul capitale del L. 50	3404	Compensi diversi	- 230
Fazioni militari ed alloggi	9188		aL. 9544
Mantenimento delle Guardie di Polizia	3527		
Spese diverse	655		
austr. L.	35064		
» »	9544		25520
	25520		

Digitized by Google

Spurgo delle nevi ed inondazioni	2450	Compensi per locali	1107
per 0/0	3464	Compensi diversi »	230
Fazioni militari ed alloggi	9188	austr. L.	9544
Mantenimento delle Guardie di Polizia	3527		
Spese diverse	655		
austr. L.	35064		
» »	9544		
Maggiore spesa » »	25520		25520

SPESE STRAORDINARIE	Austr. Lire	ENTRATE STRAORDINARIE	Austr. Lire	
Nuove opere per acqua e strade	8260			
Estinzione di debiti capitali	3333			
N. 6 Azioni nella Società Agraria Valtellinese e 2 nell'associazione di Corte Palasio	500			
Locale e manutenzione della macchina idraulica	430			
Sussidj gratuiti	312			
Mantenimento delle Guardie boschive	903			
Spese diverse straordinarie	1250			
Fondo di riserva	2354			
austr. L.	17342			17342
		Risultato passivo Comunale austr. L.		70945
Carico generale ed imposta erariale di cent. 42,55 sull'estimo di austr. L. 69456 e 314 dell'imposta arti e commercio				31967
			Totale austr. L.	102912

ANNOTAZIONE 1.ª

Per estinguere la detta rimanenza passiva del Comune in austr. L. 70945, privo il medesimo d'altre fonti di rendita dovevasi prelevare a carico del solo estimo territoriale di austr. L. 69456 l'ingente sovrimposta comunale di austr. L. 1,02 ogni lira di rendita; la quale aggiunta all'imposta regia ammontava alla cifra di ªL. 1,44,55 ogni lira censuaria di rendita.

L'enormità di tale sovrimposta indusse la Superiorità a rettamente decretare, doversi la sovrimposta comunale limitarsi a soli Cent. 65 ogni lira di rendita autorizzando il Comune ad incontrare altrettanti mutui passivi a pareggio della somma di debito in austr. L. 25799, 58.

PREVENTIVO 1857 DEL COMPRENSORIO DELL'ADDA.

PASSIVO INCUMBENTE AL SOLO RAGGIO COMPRENSORIALE	Austr. Lire	ATTIVO A FAVORE DEL SOLO RAGGIO COMPRENSORIALE	Austr. Lire
Interessi dei Capitali debiti di ªL. 36178	1652	Restanze attive 1856	753
Pagamento per occupazione di fondi	1500	Prodotto della tassa d'austr. L. 3, 80 sopra	
Salario dell'Esattore	192	ognuna delle censuarie pertiche 968	
Fondo di riserva	416	componenti il comprensorio	3677
Restanze passive per 1856 opere	672	ªL.	4430
ªL.	4430		

PASSIVO INCUMBENTE AL RAGGIO COMPRENSORIALE E PIANO AGNEDA	Austr. Lire	ATTIVO DAL RAGGIO COMPRENSORIALE E PIANO AGNEDA	Austr. Lire
Onorarj e spese di Cancelleria	286	Restanze attive 1856	1000
Spurgo dei fossi	800	Prodotto della tassa d'austr. L. 2, 20 per cadauna delle pertiche 968 componenti il comprensorio	2129
Ristauro agli argini e penelli	200		
Ristauri ai pennelli di montagna	800		
Imposte e custodia degli argini	120	E di austr. L. 2, 20 di ciascuna delle censuarie pertiche 554 componenti il piano Agneda	1220
Salario dell'Esattore	174		
Fondo di riserva	218		
Rimanenza 1856 per ristauri	728		
Simile nel pieno di montagna	1023		
aL.	4349	aL.	4349

ANNOTAZIONE 2.ª

Gli stabili sottoposti al raggio comprensionale istituito a difesa e bonifico del territorio di Sondrio vengono ogni anno tassati in austr. L. 6 ogni pertica censuaria ossia austr. L. 2, 91 ogni cento lire di valor capitale, ascendendo quasi alla complessiva somma di austr. L. 199,609, 65.

PREVENTIVO 1857 DEL COMPRENSORIO MALLERO.

PASSIVITA'		Aust. L.	ATTIVITA'		Aust. L.
Rimanenza passiva 1856	aL.	56820	Rimanenza attiva 1856	aL.	56872
Annualità.					
Interessi sui Capitali di austr. L. 128,042	»	6004			
Stipendj, legna e lumi	»	620			
Spese di Cancelleria	»	100			
Onorario all' Esattore	»	586			
Custodia argini e tasse	»	165			
Spesa per ampliamento del raggio	»	1000			
Manutenzione ed opere in via economica	»	1679			
Opere straordinarie in rinforzo all'arginatura		1267			
Interessi sulla somma di aL. 42860 residuo opere dal 1852 al 1856	»	2143			
Quota di spese per le opere al barreggio	»	450			
Fondo di riserva	»	345			
	aL.	14359			

ANNOTAZIONE 5.ª

A saldare la suddetta passività venne imposta
la tassa di austr. L. 0, 50 sul capitale rettificato di aL. 420,035 ossia aL. 2100
più la tassa di » » 0, 70 sul capitale totale di austr. L. 1,743,647 . . » 12205

aL. 1, 20 p. % Totale aL. 14305

ANNOTAZIONE ULTIMA.

Il territorio della Comune di Sondrio, trovasi nei Catasti Censuarj diviso come segue:

Mappa Città, Caseggiato	aL. 30475	92	aL.		aL.		
» Terreno a diversa coltura			» 1028	87			
» » Vigneti					» 642	30	
» Colda Caseggiato	» 1090	27					
» Terreno a diversa coltura			» 11368	68			
» » Vigneti					» 6769	06	
» Sassella Casegg.	» 3806	70					
» Terreno a diversa coltura			» 5494	35			
» » Vigneti					» 10832	81	
Rendita Cens.	aL. 35372	89					
			aL. 17691	90			
					aL. 18244	17	

Totale rendita Censuaria attribuita al comune di Sondrio L. 71208. 96.

La controscritta rendita censuaria dietro calcoli sovente volte verificati, corrisponde approssimativamente e per adequato a meno del terzo della rendita reale in quanto al caseggiato, qualora in esso si comprenda la rendita puramente nominale da attribuirsi ai locali in uso esclusivo del proprietario, dedotta la quale, corrisponde a meno della metà della rendita realizzabile.

La rendita censuaria attribuita ai terreni coltivati a vite, qualora si consideri verificabile il prodotto degli anni d'ordinaria produzione, corrisponde pure al terzo della rendita reale.

La rendita censuaria attribuita ai terreni a diversa coltura corrisponde al quarto della rendita reale, diminuendosi una tal proporzione relativamente ai fondi di I.ª classe, ed aumentandosi per quelli classificati nelle ultime classi.

Digitized by Google

Tali calcoli si possono da ogni estimato verificare facilmente, moltiplicando nelle proporzioni surriferite la rendita censuaria di ciascun stabile, ed otterrà approssimativamente la rendita reale basata su quella di un novennio, sempreché si verifichino anni di ubertoso raccolto. La rendita realizzabile si rappresenta quindi colle seguenti cifre:

Caseggiato di Città			
Rendita censuaria L.	30475, 92 × 2.	L.	60951, 84
Caseggiato Colonico			
Rendita censuaria »	4896, 97		
Terreni a vite			
Rendita censuaria »	18244, 17 × 3.	»	54734, 81
Terreni a diversa colt.ª			
Rendita censuaria »	17591, 90 × 4.	»	70367, 60
Totale Rendita cens. L.	71208, 96		
Totale della Rendita reale		L.	186054, 25
Anche nel 1857 mancò interamente il prodotto dei vigneti, per cui detratta la corrispondente rendita di		L.	54734, 81
Residua la rendita stabile 1857 in		L.	131319, 44
Dalla suespressa cifra di rendita si prelevò nel 1857 l'imposta diretta erariale a cent. 42. 55.	L. 29288, 50		
La sovrimposta comunale limitata per ordine superiore a cent. 65, in luogo di 1,02, di cui all'annotazione 1.ª	» 45146, 40		
Dal Comprensorio Adda come all'annotazione 2.ª	» 7026,		
Dal Comprenrorio Mallero come all'annotaz. 3.ª	» 14306,		
Imposta diretta	L. 95766, 90		
		L.	95766. 90
Rendita depurata 1857		L.	35552, 54

Digitized by Google

Ognuno comprende senz'altra dimostrazione quanto tale tenuissima rendita territoriale dell'intiero Comune, alla cui diminuzione concorrono pure le altre tasse indirette, è ben lungi dal provvedere alla sussistenza di una popolazione di 5000 abitanti. Da ciò l'assoluta necessità di procurare al terreno la maggior produzione possibile, migliorandone la coltura, e diminuendo, se fattibile, le spese relative.

A conseguire un sì urgente scopo sono appunto diretti gli studj e le cure della nascente Associazione Agraria se sarà assecondata e protetta.

Digitized by Google

Digitized by Google

LA DISTRIBUZIONE
DEI PREMII PEL BESTIAME,

Un po' sul fare di quei missionari, che con poche protezioni e pochi denari, si mettono in viaggio in cinque o sei per cristianizzare una qualche parte del mondo, per quanto lontana e sconosciuta, così la nostra Società Agraria presso o poco colle medesime doti ebbe il coraggio di costituirsi e di mettersi a fare. — Può darsi che il mio paragone paia un abito un po' più largo di quello che forse ci vorrebbe per la corporatura della verità. Ma se questa verità la pigliamo a guardare da vicino, e se la guardiamo ben bene, la si trova pur troppo così grande, che mi si possono facilmente condonare tutti i paragoni possibili. — La verità? Oh lo sappiamo ben noi poveri Valtellinesi che cosa sia questa verità! Quante volte non

Digitized by Google

leviamo noi lo sguardo al di fuori di queste due lunghe ed alte barricate di monti che serrano la nostra vallata, non per ispingerlo in cerca di paesi più lontani e felici, ma per posarlo invidiosi sulle stesse provincie lombarde nostre sorelle. E le vediamo, anche in mezzo a tante comuni disgrazie, che o bene o male un po' si aiutano da sè, perchè il Cielo le ha dotate di tutte quelle fonti di ricchezza che se non formano quel fiume che dovrebb'essere, non cessarono però mai d'essere quel rigagnolo, che loro mantiene un po' di vita ed un po' di prosperità. — Sono magre e scarne anche loro, ma coi vecchi abiti della loro antica civiltà e con qualche ritaglio della presente possono almeno coprire le loro nudità. — Ma non possiamo dire altrettanto anche noi. — Di queste provincie lombarde, figlia la nostra d'una medesima madre, e messa a regime come loro, forse perchè è la minore, il destino non le ha date che le parti della Cenerentola. — Priva di industrie, di capitali, di soccorso, colpita con ostinata tenacità e più gravemente d'ogni altra provincia, nel ramo principale della sua agricoltura, il venirle in aiuto, è una urgente e difficile impresa, a cui ci vorrebbero delle forze volonterose come le nostre, ma ben più valide e potenti. — La nostra Società Agraria, a cui sono accorsi premurosi quanti vorrebbero fare un po' di bene al loro paese, colle sue deboli risorse non può avere altro programma che lo studiare e l'additare tutti i mali e tutti i rimedii possibili, e riuscirà non foss'altro una giustificazione pel paese che acquisterà, pel fare la coscienza che del suo duro destino tutta la colpa non è sua. — Dinanzi ad una matassa così impacciata, la nuova Società stese la mano ad uno dei fili più grossi, tanto per dire, ho incominciato.

Un ramo d'esportazione di qualche importanza rimasto alla Valtellina, ora che da sei anni le è ve-

Digitized by Google

nulo a cessare il principale, quello del vino, e l'allevamento del bestiame. — E specialmente ci si dovrebbe nelle Comuni superiori della valle ove la vegetazione si va facendo più magra e stentata ed ove s'aprirebbe in compenso dei seni, degli altipiani, delle vallate laterali tutte a pascoli, fatti comodi e ricchi da mirabili fatiche, tutte sparse di casolari, ove si recano quelle popolazioni dai sottoposti villaggi, e vi passano una metà forse dell'anno. — Le fiere annuali del bestiame che si tengono nella provincia e specialmente quella di Tirano, si conservarono abbastanza floride sempre, e vi concorrono tuttora le grosse borse dei fluttuabili lombardi. — Bisogna però fare un po' d'una confessione. Per quanto lo si allevi questo bestiame del paese con maggior cura che pel passato e se ne venda buon numero e si facciano dei buoni prezzi, questi compratori vengono da noi principalmente perchè sanno di trovar qui raccolte le mandre del Tirolo e dell'Engaddina che sono appunto quelle che preferiscono e che cercano. — Ed un negoziante che fa le sue scelte e ci spende dietro i suoi denari, ha generalmente di quello ch'egli si fa, le sue buone ragioni. Se delle cure pazienti e continue, se delle norme intelligenti, presiedessero del pari all'allevamento del nostro bestiame, posto com'è fra condizioni naturali che tanto si rassomigliano, potrebbe raggiungere esso pure quelle qualità che danno una tale preferenza in commercio al bestiame della Svizzera. — E simile risultato di quanto vantaggio non sarebbe per una parte almeno della nostra provincia! — Ed è perciò che la Società Agraria prese da qui il suo primo punto di partenza. — Il programma emesso in questo scorso anno pei premii da darsi a chi presentasse i migliori capi di bestiame, fu scarso ed incompleto se lo raffrontiamo a tutte le esigenze dello scopo a cui aspirerebbe, ma la commissione a cui s'era affidato un tale incarico, si

Digitized by Google

acconsentì per questa prima volta di far le cose alla buona, ma subito e spiccie, per distendersi poi più sicura sulle migliore vie che le verranno additate dall'esperienza. — Interessava frattanto il presentare a dirittura qualche fatto che desse tutta la pubblicità voluta alle intenzioni della Società. — Così nel giorno di San Michele in cui si tiene a Tirano una delle fiere di bestiame più importanti della Provincia, nel giorno dunque in cui v'ha il maggior convegno di questa gente che sì di rado si allontana dai suoi remoti casolari, e che appunto è quella che va incoraggiata e diretta, in questa sua industria speciale dell'allevamento, la Società si presentò in mezzo a loro, ne fece un po' d'una solennità come le fu possibile, scelse i capi migliori tra il bestiame che fu presentato, contò delle buone lire suonanti sulla pubblica piazza, e questo fu il programma più persuasivo ed eloquente che potesse metter fuori, l'unico che valesse a penetrare fino ai più perduti abituri della Valle. — Molta di questa gente infatti era discesa nuova ed ignara di tutto ciò, e si faceva d'attorno a quei di Tirano domandando di che si trattasse. — S'eran messe in giro molto tempo prima delle istruzioni e dei programmi, ma son cose che valgon poco per una maggioranza che non sa leggere.

D'intorno a questa modesta solennità casalinga, di cui tante se ne fanno in tutti i paesi civili, ma che sono sì nuove da noi, si affollavano attoniti questi buoni montanari e rimanevano sulle prime con quell'aria stupefatta e quasi incredula di gente cui pareva sognare. — Il trovarsi presso un ricinto da cui sortivano per loro delle parole d'incoraggiamento e d'affetto, ove per la prima volta si vedevano premiate le loro fatiche, il trovarsi d'attorno ad un banco che non era quello dell'esattore che mette all'asta mensilmente quei loro amati ritagli di terra, era

Digitized by Google

davvero uno spettacolo così nuovo da giustificare pienamente questo loro primo sentimento di imperdonabilità. Il gran benefattore, tutt'al più, che solevano veder fra loro in questo di della fiera, era alcuno di quei cerretani che girano ancora turpemente a riscuotere questo grave balzello sull'ignoranza, a rinfocolare dei pregiudizii disastrosi.

L'hanno dunque inventata i Signori questa bella cosa, e la pagano loro, e la fanno per noi, ripetevano quelle bocche stupefatte, mentre forse nel loro cuore riceveva una eloquente smentita quel vecchio pregiudizio, un po' istintivo un po' ristretto in tutte le menti ignoranti, che le classi speciali fra loro diverse e lontane non possono vivere che a patto di ingannarsi e di divorarsi a vicenda. — Così forse quel giorno non fu solo un ammaestramento di domestica economia, ma fu ben anche una lezione di morale. —

E ritornò a sera quella gente, ai suoi villaggi, piena di buone intenzioni, di progetti e di entusiasmo per questa nuova istituzione a cui avevano assistito. —

Ricorderemo anche su queste pagine, come un elogio per loro, ed un esempio per gli altri, il nome di quelli che ottennero i premii. — Il primo premio pel toro di ª L. 100, l'ebbe Cespani Pietro di Grosio, il secondo di ª L. 60 Bonetti Giacomo di Bormio. Il primo di ª L. 80 per la più bella giovenca fu dato a Simonelli Antonio di Sondalo e la Menzione Onorevole a Greco Martino pure di Sondalo. — Il premio del puledro di ª L. 100 toccò a Pedrana Domenico di Livigno, e quello dell'ariete di ª L. 20 a Romedietti Giovanni di Baruffini frazione di Tirano.

Tale era il programma limitato e insufficiente come ognun vede, ad ottenere da solo tutti i risultati che si vorrebbero. — Ma la Società non poteva fare di più. — Come Società Agraria della provincia essa non può dirigere tutte le sue forze sopra quest'unico og-

Digitized by Google

getto chiamata come a vegliare sopra tanti altri interessi, e volle esordire con un programma che potesse in seguito ampliare ma non ristringere mai, per non deludere le fatiche e le speranze che le sorgessero d'attorno. — Ma sarebbe del pari a deplorarsi che una sì utile istituzione dovesse rimanere in limiti sì angusti. — A conciliare tali difficoltà dovrebbero venire in soccorso i Comuni.

Le Comuni specialmente di Bormio, Sondalo e Grosio, che son quelle nella Valle in cui si alleva il maggior numero di bestiame, potrebbero annualmente destinare qualche piccola somma all'istituzione di premii per le più belle bestie di ciascun Comune, incombenzandone della distribuzione la Società presso cui troverebbero quelle maggiori garanzie di intelligenza e di imparzialità che sono volute. — La Società conserverebbe il suo programma come programma generale della provincia, e queste distribuzioni di premii verrebbero poi di comune accordo facilmente conciliate fra loro. — Così ognuno di questi Comuni potrebbe meglio provvedere a ciò che è reclamato dalle sue condizioni speciali; potrebbero, per esempio, garantirsi continuamente dell'allevamento di buoni tori di cui tanto difettano, perchè da loro tutti sono allevatori di bestiame e tutti in piccole proporzioni, e spesso succede che non essendoci nessuno in grado di assumersi gli incomodi e le spese che ci vogliono ad allevare dei tori, da cui poi non ricevono che delle scarse ed incerte retribuzioni, si servono per lo più di qualche toro di cattiva razza che loro capiti per caso, felicissimi tutti dello spender meno che si può. — I premii annuali metterebbero al sicuro di queste spese, e si migliorerebbe la razza senza spendere un soldo di più.

Migliorare in genere le razze, ecco per ora il primo passo da farsi, ecco lo scopo più urgente, a cui

Digitized by Google

devono rivolgersi le fatiche e gli intenti comuni. — Più tardi si potrà pensare a dei risultati maggiori, e ci metteremo a fare anche noi come si è già fatto da molto tempo in una parte della Germania, in Francia, nel Belgio, nella Svizzera e più di tutto in Inghilterra dove si ottennero le più belle razze del mondo. Per ogni bisogno dell'economia domestica là si fecero delle razze speciali. Si hanno razze da lavoro, da macello, da latte distinte ed eminenti in ogni speciale categoria, ottenute colla riproduzione separata dei capi che offrivano meglio i caratteri di queste speciali qualità, ch'essi poi seppero diremo sviluppare artificialmente con molti studi e con mirabile pazienza. — E gli Inglesi possedono in bestiame un valore di due mila milioni di franchi. — Perchè dunque non ci metteremo anche noi ad imitare quella brava gente che va innanzi? — L'essere piccoli noi, e piccolo il nostro cantuccio di terra non è una ragione che iscusi il restare indietro di tutti, e il restar sempre miserabili ed ignoranti. — Non potressimo un giorno anche noi col nostro bestiame ottenere qualche bella razza quale fosse voluta dai nostri bisogni speciali, e dalle richieste dei nostri mercati? Ma di questo ne parleremo poi a suo tempo se saremo vivi, ne parleremo negli anni successivi, e su questo stesso libricciuolo ben inteso se resterà vivo anche lui.

Incominciamo intanto da quel poco che si può. La Società Agraria per ora ha voluto con questi premii richiamare l'attenzione degli allevatori di bestiame sopra una importante necessità, ha voluto seminare la gara e l'emulazione, che sono l'anima di simili faccende. — Ora speriamo che l'assecondino il buon volere e l'attività di ciascuno, nel divulgare tutto quel po' che si vorrebbe fatto, e nell'istruire quelli che devono fare. Non abbiam forse udito alla distribuzione dei premii di quest'anno il maggior numero

Digitized by Google

di questi nostri alpigiani che allevano bestie, lamentarsi di non aver nulla saputo di tutto ciò! I nostri programmi e questo istesso libricciuolo per quanto sieno le loro aspirazioni alla popolarità non aspirano per altro a farsi leggere da chi non sa fare. Noi dunque ci raccomandiamo specialmente ai medici condotti ed ai curati perchè si diano la premura di dirigere ed istruire tutti costoro, minutamente e pazientemente, giacchè un semplice avviso dato alla spiccia dai pulpiti fra le denunzie dei matrimonii e delle cose perdute o ritrovate, sarebbe il vero modo per non farsi ascoltare da nessuno. Noi speriamo insomma che sorgano d'intorno a questa nuova istituzione quelle calorose simpatie e quell'associazione delle volontà a cui solo è dato il tradurre in fatti anche le speranze dei deboli.

Digitized by Google

SUI CONSIGLI COMUNALI

L'utilità consiste in conformarsi al fine del tutto di cui si forma parte.
— Zenone di Cizio. —

Troppo assidua è l'esperienza a convincerci che non l'opinare d'un solo o dei pochi, il che conduce per lo meno il funesto inconveniente di vedere e giudicare sotto parziali aspetti, ma il complesso delle convinzioni e delle vedute dei molti e l'associazione delle intelligenze, ponno guidare il buon volere a buoni risultati nelle pubbliche cose. Solo lo sguardo e l'analisi dei varii componenti le diverse posizioni del sociale aggregato, ponno costituire nelle trattazioni un criterio che concilii i diversi punti di vista e risponda all'eminente scopo comune. A pari rettitudine di fini e a pari zelo, vagheggiano tutti sotto diverse sembianze il bene e i suoi mezzi. Concordi tutti nello scopo e sgombri pure da tutti gli individualismi che, anche senza avvederci, coloriscono a lor guisa gli oggetti, prendono nondimeno le mosse da discordi punti: spetta alla pacata e saggia discussione il dilatare e fondere le idee conciliando la possibile utilità nella massa colla

Digitized by Google

minor lesione dell'interesse privato, e la giusta distribuzione del bene nel sano riparto dei sagrificii, senza il concorso dei quali è follia pensare al pubblico bene. Tali ci sembrano, se non siam troppo digiuni in argomento, le norme e gli intenti anche pei Consigli e Convocati nelle importanti emergenze dell'amministrazione Comunale, istituiti, a similitudine di quanto troviamo disposto fin dall'Editto 30 dicembre 1755 per lo Stato di Milano, riprodotto poi dai successivi governi, onde prendasi esatta notizia sull'andamento della pubblica gestione, de'suoi estremi economici e de'bisogni, onde ben si definiscano gli impegni e se ne ventili la necessità, l'utilità, il miglior metodo di sopperirvi, e si accetti, o si rifiuti o si modifichi o si aggiorni ciò che meglio si trova opportuno. E qui notiamo che, direttamente o indirettamente, quasi ogni deliberazione Consigliare racchiude sempre una *questione di denaro*.

Soprattutto quindi sembrami indispensabile e della più capitale importanza il ponderare sul Preventivo di 1.ª concertazione, rappresentante lo scheletro dell'amministrazione pel futuro anno, e ove, in ragione delle spese che vengono contemplate, vien determinata la misura della sovrimposta.

Chiedendo scusa a chi sa far senza, offriamo un embrione di dimostrazione numerica non del tutto inutile ai meno versati, per fare un giudizio sulla entità approssimativa della sovrimposta per ogni mille lire, data la cifra Censuaria di un Comune, allorquando trattasi di spese da adottarsi, sopperibile colle gravezze prediali, quasi unica fonte in generale pei fondi della gestione, tuttochè la rendita della possidenza sia oggidì tanto povera e oscillante.

Digitized by Google

In ciascun Comune avente lire di rendita Censuaria	Per ogni spesa da L. 1000 si pagano		Poichè ogni cent. di sovrimposta in ciascuno de' sottoscritti Comuni dà L.	OSSERVAZIONI
	Cent.	mill. per ogni lira di rendita Censuaria		
5000	33	33	20	Questa gradazione è sulle cifre unitarie entro il minimo e massimo limite della cifra Censuaria dei Comuni della Provincia. Maggior dettaglio pei singoli Comuni non è consentito dalla brevità dello spazio.
4000	25		40	
3000	20		50	
6000	16	66	60	
7000	14	28	70	
8000	12	50	80	
9000	11	11	90	
10000	10		100	
20000	5		200	
30000	3	33	300	
40000	2	50	400	
50000	2		500	
60000	1	66	600	

Se non sempre in fatto, per principio almeno, l'economia è a tutta ragione divenuta parola d'ordine, nè più suona lusso di sentimentalismo, nè oltraggio accusare l'inopia che affligge le pubbliche e le private finanze, il qual riflesso fa prova della di lei *presenza reale*. V'ha, senza dubbio, ancora qualche Comune in cui la sovrimposta non sale a cifre eccedenti, in causa dei minori impegni, e di finanze meno percosse da passate vicende: tanto meglio per esso; ma ivi scorgo anche proporzionatamente più limitate le possibilità economiche dei privati a sottostare a maggiori carichi.

Ma dacchè parliamo d'economia, fa d'uopo rammentare che ove essa si riducesse alla sola restrizione di ci-

Digitized by Google

fre, potrebbe essere una economia fatale: eppure è un errore troppo sovente comune. Imitiamo, nelle piccole nostre proporzioni, i grandi uomini di Stato nella parte felice della loro azione. Non è assolutamente fuor di luogo il proverbio toscano *Chi troppo s'assottiglia si scavezza;* poichè molti vi furono che si rovinarono a forza di *economia*. Questa parola, se prendiamo lo spirito della sua etimologia, riesce a significare *buon governo*: ben governare non vuol dir spender poco, ma spender bene e a proposito, saper mettere in equilibrio le risorse coi sagrifizii (1), e quindi avere anzi tutto di mira più ancora che il numerico risparmio, l'intento di allargare i mezzi ai contribuenti e porli in grado di sottostare ai pubblici contributi; acconsentire perciò, anzi promuovere tutte le spese che (se possibili) tendano a novità atte a porgere sviluppo, stimolo, guarentigia alle industrie, a far prosperare le rendite fondiarie, offrire ai proprii amministrati l'opportunità di utilizzare le diverse attitudini, migliorare, aumentare, accreditare in generale i prodotti d'ogni specie, promuovere la circolazione, e quindi moltiplicare e agevolare le comunicazioni; introdurre saggi sistemi d'irrigazione, sistemare i fiumi, ecc.: non dimenticare poi infine quel ben di Dio della istruzione pubblica, nè la igiene, la quale, negletta, sottrae tanta operosità al paese e vi fa ubitare coll'inerzia, l'inopia e la vergogna.

Che se mi si obbietta il vecchio ritornello di ripiego *Aspettiamo, non sono i tempi*, io risponderò che appunto ove più triste è la pubblica cosa, più fecondi

(1) Se ci si perdona la vetusta data vorremmo far ricordare il detto pronunciato dal Senato di Roma a Valeriano, benchè in tempi tanto scaduti, grandi però ancora di parole: — Tu accrescerai le rendite ma prima diminuirai i tributi. — Sapiente concetto che allude alle riforme e alle utili istituzioni, che per altro non si ponno sempre realizzare senza iniziare con sagrifizii.

Digitized by Google

riescono i sagrifizii, nè ad ogni modo mi si dica giammai che non siano i tempi d'essere civilizzati. Io pure credo che per mutarsi le cose nostre bisogna che migliorino, ma rispondetemi: quando mai fu detto *Ecco i tempi opportuni!* — Non lasciamo, di grazia, troppe cose al domani. Il futuro porta con sè nuove esigenze: v'ha chi non vuol mai confessare un bene onde avere un motivo od un pretesto ad evitare un sagrificio, e l'essere infelice allora è industria, come certe melanconie poetiche sono progetti.

Questi riflessi dedicherei volentieri in ispecie alla classe agricola la quale vorrebbe modellare la gestione comunale sulla pastorale frugalità e grettezza del proprio focolare, credendo avere adempiuto al proprio nobile mandato coll'avversare tutte le esigenze d'un generoso e provvido regime quando costino spesa, sprezzando o sconoscendo ogni vastità salutare di intenti e soffocando ogni felice aspirazione di pubblica prosperità sotto il gelido incubo del risparmio materiale. Tale inconveniente si fa al presente tanto più manifesto, dacchè, in alcuni Comuni segnatamente, quella classe di persone è chiamata più che per lo innanzi nelle Adunanze Consigliari, in forza del nuovo Censo ad essi in tanto maggiori proporzioni allibrato.

La nomina degli individui destinati al timone dell'amministrazione è esso pure un tema per chi è chiamato a votarla. L'amministrazione riceve la fisionomia morale di chi vi è eletto. Venga il tempo in cui una logica e sapiente concentrazione di Comuni, renda men malagevole, men complicato e più dignitoso il regime amministrativo, e allora miglior scelta di intelligenze, più decorosi stipendii, e per conseguenza migliori cappacità e maggior latitudine finanziaria ad opere ed istituzioni utili e necessarie, mentre quelle miriadi di microscopiche esistenze amministrative, sparse su brevi e povere plaghe, dormono e delirano nell'impotenza mentale ed economica.

Google

Ma frattanto rimanendo ai limiti delle condizioni attuali, penetriamoci bene dell'importanza di scegliere persone aventi capacità, rettitudine e tempo. Quanto al buon volere, coltivatelo col ricompensare di stima le abnegazioni di chi copre la carica, e cercate di render loro men grave, colla morale cooperazione, il loro assunto: promuoverete così nei nuovi proposti le buone disposizioni ad accettare, non senza però una savia circospezione su chi accettasse troppo volentieri. Se ben mi spiego, non è sempre la ignoranza che fa d'uopo temere. Che se, leggendo nel complesso dei fatti, sembra che maggiori danni abbia prodotto l'ignoranza che un pravo sapere, egli è solo perchè è ben facile e frequente scontrare un aggregato di inetti, ma non è del pari frequente lo scaturire d'uomini d'ingegno, poichè le capacità elevate, se non erro, camminano scarse e solitarie anche nelle categorie dei lauti stipendii. V'hanno bensì savie leggi che dirigono e vegliano l'opera delle Rappresentanze: v'hanno le sanzioni delle Autorità tutorie, v'ha la lente più o meno acuta dei Revisori dei conti, ma l'utile personale veglia ancor più, a carpire e sorprendere, lotta di scherma, e il male viene indi alla superficie per essere bensì punito talvolta, ma risarcito non mai. Nel consigliare un previdente diffidare, non oltraggiose del resto che alle equivoche tendenze, crediamo non mancare con ciò al sentimento della precedenza dovuta sempre in generale alla superiorità intellettuale.

Dinanzi alle cose da noi esposte, ogni buon Comunista deve esser convinto che male merita verso il paese quella freddezza che abitualmente si scorge nell'intervenire alle adunanze Consigliari, da parte massime di chi sa e può, lasciando che si frequentino a preferenza o dagli indotti o da chi vi è chiamato da sole secondarie od estranee ispirazioni.

Non v'ha, che io mi sappia, curiosità più legittima

Digitized by Google

e doverosa che l'informarsi della pubblica cosa, e fornire il proprio criterio di tutti quei dati tanto vagheggiati dagli studiosi economisti, ma che pur troppo non sempre vengon redenti dai silenzii delle cancellerie. La presenza di chi ai numeri censuarii d'obbligo accoppia, se è possibile, quelli della intelligenza, è la luce e la bussola delle trattazioni, onora e rassicura l'onesto ed oculato amministratore, si acquistano salutari e rette persuasioni, non sempre dolci perchè vere, e — ciò che dovrebbe rincrescere a nessuno — si perde almeno in parte il motivo o il diritto di censurare il fatto delle Rappresentanze, mentre le illuse o grette influenze, tabe del pubblico bene, vengono così contrabilanciate da una retta assennatezza.

E l'intervento di costoro riputiamo di stretto dovere sempre, ma assai più finchè almeno, in vista dell'attuale impianto catastale, non vengono cangiate e modificate su più generose basi le norme sulla elezione dei Consiglieri, accordando cioè al senno e al disinteresse la precedenza sopra le *lire di rendita* nelle quistioni di pubblico bene, concesso pure il debito riguardo al principio dell'illustre Gioia che generalmente l'amministrazione è economica quando l'interesse pubblico è sotto la sorveglianza dell'interesse privato.

Chiuderemo questi cenni e pensieri col fur segno di ammirazione e di esempio la pratica che oggidì va generalizzandosi, di fare di pubblica ragione col mezzo dei periodici le deliberazioni consigliari di qualche importanza. Il convincimento va innanzi ad ogni discussione sui vantaggi di questo mutuo stimolo ai saggi ed utili pensamenti, superiore in efficacia a qualsiasi più suadente teoria; quando abbia anche fra noi la debita generalizzazione, non tarderà a produrre i più salutari effetti.

Digitized by Google

ZOLFATURA DELLA VITE

QUAL RIMEDIO CONTRO LA CRITTOGAMA

Se v'ha paese a cui più d'ogni altro debba interessare di combattere la malattia della vite, e di cercare i rimedii più efficaci per preservarla dalla fatale crittogama che da oltre sei anni continui distrugge interamente il prodotto dell'uva, è certamente la Provincia di Valtellina, per cui, nel complesso de' prodotti agricoli, il vino presenta il reddito principale. Duole pertanto lo scorgere come infino ad ora ben pochi coltivatori della vite in questa Provincia siensi occupati della zolfatura; il frutto dell'universale negligenza l'abbiamo veduto anche quest' anno in cui varii proprietarii non ottennero che una sesta parte d'un ordinario raccolto, altri il decimo, e non pochi niente del tutto.

L'idea di adoperare lo zolfo come mezzo efficace ed unico per la distruzione della terribile malattia della vite, viene ormai tanto luminosamente comprovata dal buon esito d'innumerabili e giudiziose esperienze ripetute in diversi luoghi, e nelle condizioni le più diverse, ed eseguite su larga scala dai migliori agronomi francesi, inglesi e toscani, siccome vien dimostrato in particolar modo dal giustamente acclamato giornale d'Agricoltura pratica di M. S. A. Barral, da non lasciar ormai alcun dubbio sulla convenienza del tentarne la prova. Ritenuto pertanto che lo zolfo solo è considerato d'un'efficacia decisiva per la distruzione

Digitized by Google

della crittogama, è pur necessario conoscere come e quando tale operazione debba essere eseguita, non che i mezzi migliori e più economici nell' adoperare lo zolfo.

Il signor Marès, considerevole proprietario in Francia, uno de' principali sperimentatori della zolfatura, raccomanda, che a tale operazione si debba dar principio durante la fioritura della vite, dimostrando l'influenza grande dell'azione di questo agente in questo importante periodo della vegetazione; ma in tal caso, allorchè la vite non è per anco ammorbata dall' oidio, lo zolfo non viene impiegato per combattere la malattia, ma serve per agire direttamente sulla fioritura medesima, favorendo lo sviluppo ed il vigore del giovane frutto. Quando poi la vite è attaccata dalla crittogama nell'epoca della fioritura, la zolfatura produce un doppio effetto, d'arrestare l'invasione della crittogama, e di favorire la fruttificazione della pianta. Una seconda zolfatura la consiglia verso la metà del mese di giugno allorchè ricompare l'oidio; ed una terza nel mese di luglio.

Condizione poi necessaria perchè l'azione dello zolfo abbia una compiuta efficacia è quella di approfittare delle giornate calde ed asciutte con bel sole; non ommettendo però dal zolforare anche nelle giornate meno favorevoli, qualora vedasi ricomparso il crittogama, escluse però assolutamente quelle di pioggia, e di forte vento.

I più opinano, che sia preferibile il fior di zolfo, allo zolfo naturale macinato, ma molti altri han dimostrato un eguale risultato anche collo zolfo greggio in canna bene polverizzato.

Nella corrente annata mi sono occupato personalmente, nel zolforamento della vite, adoperando zolfo greggio polverizzato, ma ho dato principio alla zolfatura ad epoca inoltrata, e quando i grappoli erano

Digitized by Google

già ammorbati dall'oidio, e ciò perchè ignorave in allora, che la prima zolfatura si dovesse praticare pendente la fioritura. Posso assicurare ciò non per tanto di averne ottenuto un felice risultato.

In un fonderello situato in una spiaggia ove la crittogama durante questo sciennio infierì in modo da non lasciare a' proprietarii neppure la raccolta d'alcuni grappoli da mangiare, mercè la mia insistenza col replicare, come ho fatto, la zolfatura per ben sei volte, ottenni un ottimo raccolto. Siccome però sonvi tuttora degli increduli su tale rapporto, perchè ostinati nel non voler osservare, e nel rifiutarsi a qualunque sperimento, non posso passare sotto silenzio quanto in proposito mi è avvenuto.

Alcuni villici e proprietarii dei fondi limitrofi, sino dal comparire della crittogama, avevano esplorato il mio podere e trovati i grappoli tutti, al pari dei loro, ammorbati dall'oidio. Alcuni giorni prima che facessi la raccolta delle uve, introdussi nuovamente gli stessi individui nel mio fondo affinchè vedessero co' proprii occhi il risultato della zolfatura da me praticata; giacchè le mie uve erano ridotte allo stato naturale di sanità, e di maturanza ordinaria, mentre nei loro fondi precisamente al mio vicini, non era loro dato di poter raccogliere un solo grappolo sano. Meravigliati oltremodo rimasero essi alla vista di sì bel raccolto, ma quando li interpellai se fossero ormai persuasi a seguire pel venturo anno l'esempio, zolforando le loro viti; tutti sogghignando, e dopo una scrollata di capo mi risposero, che quello era l'effetto di una qualche stregoneria, giacchè ritenevano, che la malattia era un flagello mandato da Dio, e che a nessuna creatura umana era dato frenarlo. Eppure una tale assurdità, con non poca sorpresa, la udii ripetere anche da qualche persona che dovrebbe essere civile ed educata.

A togliere la classe agricola da queste superstiziose

Digitized by Google

credenze che la distolgono da una pratica naturale, confermata dalla esperienza e dalla scienza, tornerà utilissimo il concorso del Clero, e specialmente dei Parrochi. Il Sacerdozio deve essere nemico delle superstizioni, le quali si dileguarono a misura che fra i popoli diffondevansi, per mezzo del Clero, i lumi e gli insegnamenti del Vangelo.

Sarebbe perciò opportuno interessare i Parrochi della Provincia ad istruire colla parola e coll'esempio i contadini viticultori intorno ad un argomento sì vitale, e da cui dipende singolarmente la comune nostra economica prosperità.

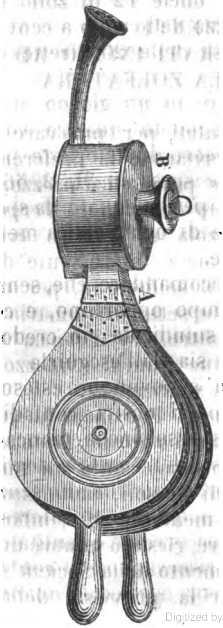
ISTRUMENTI COMUNEMENTE ADOPERATI INFINO AD ORA PER ESEGUIRE LA ZOLFATURA.

Fra tanti istrumenti inventati per praticare la zolfatura, due specialmente meritarono la preferenza, sia per la semplicità loro, come pel modico prezzo, e questi sono il così detto soffietto del signor Vergner, ed il Bossolo di latta con spazzola di lana o crine dei signori Ouin e Franc. Siccome è interessante di conoscerne il costo diremo che il soffietto fu, per ora, pagato da noi dalle cinque alle sette lire austriache, ed il Bossolo dalle tre alle quattro. In Francia però il soffietto si vende per soli due franchi e mezzo, ed il bossolo per lire due e cent. venticinque.

La Società Agraria di questa Provincia ha giudiziosamente divisato di provvedersi a tempo, facendone appositamente costrurre per proprio conto un buon numero, si di soffietti, come di bossoli, onde sovvenirli a chi ne farà la domanda, mediante il rimborso del prezzo il quale, giova sperare, riescirà minore di quello sia stato finora. Tale divisamento della Società Agraria si estenderà pure anche per la provvista dello zolfo,

Digitized by Google

giacchè col commetterne una grande quantità ed in luogo opportuno lo si avrà, senza dubbio, ad un prezzo molto inferiore di quello che non possano ottenerlo i singoli consumatori provedendolo ripartitamente. Tale e tanta si verificò infatti la diversità de'prezzi relativi nella corrente annata, che in Sondrio lo zolfo fu venduto in ragione di austriache L. 108 al quintale, a Como di °L. 42, ed a Torino di °L. 30 cent. 50, per cui non deve rimaner dubbio sul vantaggio sensibile che si potrà ottenere facendone una compera su larga scala ed in piazza conveniente.



Soffietto del dott. Vergner.

Bossolo di Ouin e Franc.

Digitized by Google

SPESA APPROSSIMATIVA PER LA ZOLFATURA DELLA VITE.

Gli esperimenti da me istituiti mi convinsero che non sia dato stabilire in via assoluta e con precisione quante volte debba essere zolforata la vite affetta dalla crittogama; in alcuni fondi bastarono tre solfature, in altri se ne richiesero quattro, in altri perfino sei. Poniamo dunque per adequato che debbasi zolforare quattro volte. Per la zolfatura ripetuta quattro volte di una pertica metrica di terreno coltivato a viti a filari stretti, come costumasi generalmente in questa Provincia, occorrono lirette 20 da oncie 12 di zolfo greggio polverizzato. Calcolo il prezzo dello zolfo a cent. dodici per liretta, e quindi la spesa delle 20 lirette ad austriache L. 2, 40.

Un individuo può zolforare in un giorno due pertiche metriche di vigna; ripetendo quattro volte l'operazione si dovranno impiegare due giornate per ogni pertica metrica; computo tale spesa in ^{a}L. 2, 56. Uniamole alle prime ed avremo per adequato la spesa totale di ^{a}L. 4, 96, in ragione di ogni pertica metrica di vigna zolforata quattro volte.

Concludo pertanto col raccomandare che, senz'altro, si pratichi la zolfatura a tempo opportuno, e con costanza. Nè la piccola spesa suindicata, io credo possa essere di ostacolo a chi che sia dall'eseguirla.

Ma nella nostra Provincia è dovunque esteso il sistema livellario, e pur troppo i nostri contadini talvolta increduli e diffidenti, spesso anche mancanti dei mezzi necessarii per l'acquisto dello zolfo e degli istrumenti non adotteranno il proposto rimedio senza una efficace spinta dei Direttarii i quali sono interessati ad animarli ed a sovvenir loro l'occorrente quantità di zolfo ed i mezzi per adoperarlo, riservandosi il rimborso di tale anticipazione sopra una proporzionale quantità del raccolto.

L. N.

Digitized by Google

IL BANDO DELLA VENDEMMIA.

Una delle principali operazioni nella coltivazione della vite e nella fabbricazione del vino, anzi la più importante, è senza dubbio la Vendemmia cioè la raccolta delle uve destinate a fare il vino. L'epoca per la Vendemmia dipende da un concorso di circostanze locali ed anche da sì differenti opinioni che sarebbe difficile il precisarla: è però massima generale che la buona riescita dei vini sta in ragione diretta della perfetta maturanza delle uve, giacchè appunto la materia zuccherina allora solo è sviluppata interamente, e si sa bene essere questo principio zuccherino l'elemento per cui il vino acquista la parte alcoolica ossia spiritosa. L'epoca quindi vera della Vendemmia dovrebbe essere quella della perfetta maturanza delle uve.

Fu antica costumanza nei paesi vinicoli, e la troviamo anche oggigiorno in molti dipartimenti della Francia ed in varie località della nostra Italia, che le Autorità Municipali solo allora permettono la Vendemmia quando, da esperti agricoltori e dai più pratici nel paese, sia giudicato essere le uve giunte a sufficiente grado di maturanza. Questo è ciò che si chiama il Bando delle Vendemmie, e che, da tempo, è in pratica anche nella Valtellina, in quei Comuni ove una delle principali occupazioni degli abitanti sta nella coltivazione della vite; gli Statuti della Valtellina contenevano speciali disposizioni sul Bando delle Vendemmie.

Contro il Bando delle Vendemmie si elevarono in ogni epoca forti opposizioni, alcune fondate nel rispetto che si vuole al diritto di proprietà, altre nell'inconveniente a migliorare i vini: si disse che a ciascuno deve essere libero vendemmiare nel proprio fondo quando più pare e piace, che la guida migliore pel proprietario nel fare la Vendemmia deve essere il vero suo interesse; che non tutte le uve in un dato paese maturano nella

Digitized by Google

stessa epoca, anche per la circostanza delle diverse località più o meno esposte ai raggi solari, e che in generale il Bando delle Vendemmie è un avanzo di feudalismo cioè di quella prepotenza per cui il ricco ed il potente soleva imporre al povero ed agli abitanti della campagna.

Ma non è da far meraviglia che il Bando delle Vendemmie abbia trovato e trovi anche oggi giorno in Valtellina tanta opposizione a volerlo rispettato, se vediamo elevarsene contro più utili istituzioni che hanno molto maggiore importanza: l'egoismo e l'interesse privato cercheranno sempre prevalere all'interesse generale mentre questo, o poco o tanto, esige qualche sacrificio dai singoli. Forse qualche abuso nel praticare il Bando delle Vendemmie potè, se non autorizzare, giustificare alcuni lamenti in proposito, forse il grave difetto che devesi censurare nell'età nostra di poco rispetto e d'indifferenza per le istituzioni e leggi municipali, che pure dovrebbero a preferenza e volonterosamente essere osservate, furono la causa per cui si cercò porre in dimenticanza il Bando delle Vendemmie. Ma agli abusi si procuri apporre il rimedio e se qualche mala tendenza s'innestasse ad utili istituzioni municipali, che i buoni cittadini si studino ritornare le istituzioni stesse al loro vero principio che è quello del vantaggio comune, coi migliori consigli e col buon esempio, non con isconsiderata critica.

Quando particolari circostanze agricole del paese lo richieggono, come sarebbe quella della grande tenuta di fondi od anche solo di limitata loro suddivisione e quella del trovarsi un solo proprietario sullo stesso podere, potrà allora ammettersi la piena libertà della Vendemmia: allora il proprietario, unico dispositore del fondo, potrà con tutto suo comodo e miglior suo interesse, fare anche due tre Vendemmie, cogliendo da

Digitized by Google

prima le uve pervenute a maturanza, e lasciando che le altre la raggiungano se la stagione lo permette.

Ma nella Valtellina ove la rendita maggiore che si ritrae dalla coltivazione della terra consiste nel prodotto della vite, cioè nel vino, dove le proprietà anche fra i più benestanti sono tanto divise e suddivise per cui necessariamente si danno continue servitù di passaggio dall'una all'altra porzione, e dove prevale il sistema dei fitti a locazione perpetua, il Bando della Vendemmia può dirsi una necessità per la sicurezza stessa delle proprietà, e per la pubblica igiene e generale interesse dovrebbe essere conservato non puramente come consuetudine del paese, ma elevato a legge sanzionata dal legislatore proprio di questa Provincia. Un individuo che proceda anzi tempo alla Vendemmia costringe i confinanti a fare lo stesso ed a commettere lo stesso errore per non vedersi derubato il frutto di otto mesi di fatiche e lavoro, e così la pubblica fortuna trovasi esposta all'arbitrio di uno o di pochi, con grave ed irreparabile danno dei nostri vini. Quando un patto speciale non si frapponga fra i contraenti, l'utilista di mala fede potrà costringere il Direttario a ricevere l'uva od il vino fatto da uva non pervenuta alla voluta maturanza, col pretesto di non esporre il raccolto e il fitto da pagarsi alle vicende atmosferiche autunnali, senza considerare il grave inconveniente che allo stesso utilista deriva, perchè, incominciata una volta la Vendemmia e dato il primo esempio, il suo raccolto sarà di poco o nessun conto, al paro del fitto prestato al Direttario. Di questo modo, tolto il Bando delle Vendemmie posto in dimenticanza, i nostri vini perderanno, senza dubbio, l'antica loro riputazione nè più verranno acquistati all'estero che anderà a provvedersi ove un più sano criterio o circostanze speciali consiglieranno di fare la Vendemmia secondo le migliori pratiche, o dove coll'industrie che

Digitized by Google

noi non praticchiamo si tende a supplire al difetto della maturanza delle uve. Il risultato dell'annata 1856 dovrebbe servire di salutare esempio: le uve, colte anzi tempo per le solite precipitazioni a fare la Vendemmia, produssero un vino languido e senza gusto che non potè in alcun modo essere smerciato, come di solito, nel vicino Canton Grigione: il consumo in paese fu poco perchè si fecero entrare vini dalla Lombardia e Piemonte di superiore qualità ai nostri: un primo disordine ne apporta, per naturale conseguenza, un secondo e il risultato sarà sempre a danno dei viticultori, se dal prodotto dei lori vigneti non potranno nemmeno ritrarre le spese necessarie alla coltivazione. Cominciata poi, all'estero, la concorrenza dei vini da altri paesi, necessiteranno molti e molti anni a far riacquistare l'antica rinomanza ai vini della Valtellina e l'interesse così di quegli anni sarà andato perduto per l'imprevidenza dei proprietarj stessi.

Ma e il rispetto al diritto di proprietà? Fu già detto che quando trattasi del bene pubblico è dovere di ogni singolo cittadino il sottostare a qualche sacrificio, e che una legge che a questo intento obbliga tutti indistintamente, e ricco e povero, direttario ed utilista, e potente e debole, è abbastanza giustificata dal suo fine che è quello del vero interesse generale. La legge civile accorda pure, in caso di costruzioni di strade, ponti e canali richieste dal generale interesse, l'espropriazione forzata, la legge civile concede anche al privato la servitù coattiva dell'acquedotto, i regolamenti politici non permettono che si lasci pericolante la propria casa che potrebbe arrecar danno al vicino, ne comanda anche l'atterramento, le leggi sanitarie proibiscono di tenere immondizie e concimi entro le case, quelle boschive di tagliar piante sul proprio bosco senza ottenuta permissione, e queste sono pure lesioni al sacro diritto di proprietà, ma niuno per tutto ciò

si penserebbe elevare opposizione, perchè appunto il bene pubblico lo richiede. Quelle sono leggi generali, il Bando delle Vendemmie è una sola consuetudine municipale, ma pei buoni cittadini non deve importare la differenza, quando si tratta del benessere pubblico.

Troppo manifesti sarebbero gli inconvenienti, dal lato della pubblica igiene ed anche della tranquillità pubblica, se fosse lasciata la Vendemmia a solo arbitrio. Fra tanti piccoli proprietarj, le cui porzioni di fondo s'intrecciano, per così dire, le une nelle altre, continue saranno le contestazioni e gli alterchi per danni arrecati da intempestivo passaggio, moltiplicate saranno le cause civili fra Direttarj ed utilisti se una savia legge, su tale proposito, non imponga ai primi ed ai secondi indistintamente. E le conseguenze così saranno pur troppo a pregiudizio della pubblica moralità. Sarebbe un controsenso che mentre tante leggi e prescrizioni igieniche proibiscono la vendita sulle piazze di frutta immature, si avesse poi a dimenticare il Bando delle Vendemmie che tende ad impedire la raccolta delle uve anzi tempo, perchè così non si abbia a fare un vino guasto ed acerbo. E nella Valtellina non avvi paragone, anche solo dal lato dell'igiene pubblica, fra i danni che può apportare la vendita di frutte immature o gitate sulla pubblica piazza, con quelli che ne ponno derivare dal vino di uve acerbe. Si dirà che i regolamenti sanitarj provveggono anche in proposito: ma e perchè non attenersi a preferenza al modo di prevenire il male? E può la legge entrare nelle case di tutti i privati e nelle cantine per verificare la qualità dei loro vini?

Alcuno obbietterà essere improprio che la Vendemmia sia lasciata all'arbitrio dei Municipii e delle Deputazioni Comunali ed al loro capriccio il frutto delle fatiche di una intera annata, che il più delle volte il Bando delle Vendemmie suole stabilirsi senza consul-

Digitized by Google

tare il voto del pubblico e dei pratici: essere un' ingiustizia che vi siano nello stesso Comune alcune località e recinti nei quali sia lecito al proprietario il vendemmiare quando gli aggrada. No, un tale sistema non è certo da adottarsi: la legge sia per tutti indistintamente, senza riguardo a persona o località: si consultino dalle Deputazioni Comunali i più pratici del paese, facciano questi una visita sui fondi vignati e propongano quali siano le località e le spiaggie nel Comune che debbano le prime essere vendemmiate per la maturanza delle uve, ed i Consigli Comunali ed i Convocati, che sono l'espressione del voto generale in paese, decidano sul Bando delle Vendemmie. In tal modo non sorgeranno le solite lamentele e i tanti guai nel pubblico, e, se ve ne saranno, non potranno essere che di quei tali cui piace metter male in tutte le cose per una sistematica irragionevole opposizione e che tengono ad un principio senza considerare la possibilità della sua pratica applicazione.

Non vogliano i Municipii e le Deputazioni Comunali dimenticare nella stagione autunnale la più rigorosa sorveglianza ai vigneti, a mezzo di buone e fidate guardie campestri, perchè le uve non siano colte anzi tempo e prima della maturanza almeno per quanto lo comporti l'annata; e se l'Autorità Municipale non basta, si promuova in tempo debito dalle Superiori Autorità il dovuto appoggio a conservare la buona consuetudine del Bando delle Vendemmie, rappresentando i gravi inconvenienti che in avvenire potranno sorgere nella Valtellina, attesa la sua speciale costituzione agricola, ove la Vendemmia sia lasciata al capriccio ed all'arbitrio di ogni singolo interessato. Siano i principali proprietarii i solleciti osservatori di questa legge municipale di sì vitale importanza in Valtellina, chè, più che le teorie ed il rigore delle leggi, vale a persuadere i più semplici ed a far tacere gl' intriganti la forza

Digitized by Google

del buon esempio, ed i contadini e gli utilisti si persuadano che il Bando delle Vendemmie è una istituzione diretta al bene e vantaggio generale e fatta per tutti indistintamente; che se da loro si vuole qualche sacrificio, questo lo si esige in proporzione uguale da ciascuno e ricco e meno agiato, e padrone, e massaro; ricordando poi tutti che l'interesse maggiore del nostro paese sta nella buona qualità dei vini, non nella quantità.

Digitized by Google

SULLA COLTIVAZIONE DEL CILIEGIO

NELLE MONTAGNE DELLA VALTELLINA.

Nel porgere alcune nozioni sulla coltivazione del Ciliegio nella mia patria, non intendo proporre nè una nuova coltura nè nuovi metodi da applicarsi alla già esistente di tale pianta, ma solo di dimostrare la grande utilità che potrebbesi trovare, nella maggior parte della nostra vallata, dall'estendere la coltivazione del Ciliegio senza che per questo abbia a scapitare altro genere di prodotto. Che se il perfezionare i prodotti già propri del paese e del suolo è uno dei progressi dai quali maggior utile ne risente l'agricoltore, il cercare contemporaneamente di accrescere la quantità produttiva, parmi dover essere la via più certa alla quale deve l'agronomo attenersi, a preferenza di ogni altra, come tale che non presenta pericoli di esperienza, nè avanzo di capitali ed offre anzi minori sforzi perchè la massa degli agricoltori abbia a persuadersi dell'utilità.

Il Ciliegio il quale, su entrambi i versanti delle nostre montagne esposte al sud e al nord, cresce vegeto e rigoglioso e spinge le belle e fronzute cime sopra

Digitized by Google

la maggior parte delle altre piante cedue che vestono i nostri monti, offre un prodotto non ancora ben conosciuto dal cui incremento grande risorsa potrebbe trarre la massa dei contadini. Non vengo a dettagliare le varie qualità di ciliegio conosciute in agricoltura nè il modo di coltivarle, che troppo lungo sarebbe per il mio assunto ed estraneo allo scopo per cui porgo queste poche nozioni, ma mi attengo alla ben conosciuta qualità del Ciliegio montano che vediamo sorgere quà e là sul declivio dei nostri monti, che offre un frutto rosso o nero cui comunemente noi appelliamo *ciriegia di montagna*.

Il tronco di questa pianta si erge generalmente in forma cilindrica dritta, con pochi nodi e presenta all'interno un legno rossigno. Il suo colore, la bella levigatura di cui è suscettibile lo rendono proprio, oltre ai lavori da carpentiere, anche ai più minuti lavori mobigliari come quelli del tornio. La coltivazione di quest'albero presenta nessuna difficoltà; esso cresce benissimo in ogni terreno e solo abborre dai terreni freddi ed umidi, il che difficilmente si riscontra sui pendii delle nostre Alpi: cresce all'elevazione degli ultimi boschi cedui, al contatto dei boschi resinosi d'alto fusto. Dalle osservazioni da me fatte ho trovato dei ciliegi nel florido stato di vegetazione ed incremento, all'elevazione di m. 800 sul livello del mare, nel pendio delle nostre montagne che guardano il nord ed all'elevazione di m. 950 sul pendio di quelle rivolte al sud. Ognuno dei visitatori delle nostre Alpi avrà potuto convincersene osservando i solitarj casolari dei nostri prati alpini, ombreggiati dall'elevata chioma di questo bell'albero.

Se ora ci facciamo ad esaminare il reddito proveniente da suoi frutti, maggiormente ne risulteranno i vantaggi derivabili dall'estesa coltivazione di questa pianta. Tali frutti a tutti troppo noti perchè io abbia

Digitized by Google

a farne una dettagliata descrizione, benchè non ricchi di polpa quanto altre specie di ciriegie, sono un cibo grato del pari che sano: questi vengono mangiati freschi, secchi, si preparano in confetti, in giulebbi per le tavole, in vino delicato; ma per la massima parte vengono, dopo lasciati fermentare, distillati e producono un grato e forte liquore che conserva fra noi il nome tedesco di Kirschenwasser (Acqua di ciriegie). I varj ratafià che si grandi vantaggi offrono al fabbricatore ed al commerciante, il Maraschino altro liquore grato al palato, che altro non sono se non preparati in cui l'elemento principale è il frutto delle ciriegie? E questo frutto resiste alle più repentine variazioni d'atmosfera, cresce senza richiedere gravi cure dall'agricoltore, è tale che io vorrei asserire che le maggiori spese vengono fatte dalla benigna natura.

Osserviamo ora il suo reddito da me con tale vantaggio comunicato, attribuendo allo stesso il valore commerciale reperibile. Ogni pianta di ciliegio giunta al suo sviluppo pieno, produce adequatamente pesi locali 20 di frutto pari a chilogrammi 164, 80. Il prezzo pel quale furono venduti i frutti suddetti ha variato d'assai in questi ultimi anni, atteso che la mancanza delle uve per la devastatrice crittogama ha fatto salire continuamente il prezzo delle ciriegie. Queste vendevansi anteriormente alla crittogama just. lire 0, 50 al peso locale (chil. 8, 24) ed, aumentate continuamente di prezzo, furono nel corrente anno 1857, da me pagate L. 1, 04 al peso suddetto; preso quindi un adequato di L. 0, 60 al peso, al di sotto del quale ben difficilmente discenderanno, si ha il valore del reddito per ogni pianta in L. 12, 00. Le legne secche provenienti dall'albero compensano le spese di custodia; per la raccolta si computano come di costume centesimi 7 al peso, quindi L. 1, 60; per la perpetuità della pianta 1/25 del reddito non depurato,

Digitized by Google

quindi L. 0, 48; per infortunj celesti 1/9, L. 1, 53. Resterà quindi il reddito netto della pianta in L. 8, 59. Quale altra pianta mai, fra quelle che prosperano alla succennata elevazione dal livello del mare, giunge a dare simile reddito fra le nostre montagne? Nè io nè altri s'inganna nel dire: nessuna. Che se poi vuolsi ammettere, come sarebbe il caso nella nostra valle, che il coltivatore sia anche industriale, e che esso medesimo possa accudire alla distillazione del Kirschenwasser, il reddito cresce sempre ancora a raggiungere una cifra, che potrebbesi credere esagerata, se io stesso non ne avessi fatto l'esperienza, e se relazioni non confutate non venissero in mio appoggio.

Dalle indagini fatte dai sigg. Ruiz-Perez e Fremy in una serie di esperienze, risulta che con un buon metodo di distillazione 100 kilogrammi di ciriege danno per adequato litri 8, 25 di Kirschenwasser a 20 gradi dell'areometro di Cartier. I risultati da me ottenuti sono di poco al di sotto della suesposta cifra, ma io mi attengo alla enunciata dai suddetti esperimentatori, in primo luogo perchè non posso assicurare che il metodo da me seguito nella distillazione sia più adatto in confronto di quello dei signori Ruiz-Perez e Fremy, in secondo luogo perchè sarei a giusto titolo tacciato di audace, se io volessi anteporre il mio risultato a quello provenuto da lunghe ed accurate esperienze che a me non fu dato eseguire. Ora ammesso il risultato dei suddetti ed assunto per base il reddito di una pianta come sopra, si avrebbe che 20 pesi locali (chilogrammi 164, 80) di ciriege darebbero con accurata distillazione litri 13, 50 a 20° Cartier, che, a L. 2 il litro, danno L. 27, 00. Dalla suddetta cifra deduco: per raccolto, come sopra L. 1, 60, per perpetuità della pianta come sopra L. 0, 48, per infortunj, come sopra L. 1, 33, per distillazione, compreso legna, mano d'opera, affitto, lambicco L, 4, 40:

Digitized by Google

sottratte le deduzioni, risulta il reddito netto in L. 19,19. Faccio osservare non aver io contemplato la gravosissima tassa di finanza, la quale, se oggi è come uno, domani potrebbe essere doppia, e tripla, ed in allora addio mie dimostrazioni ed industria di distillazione nella nostra povera vallata.

E quando per vetustà della pianta il reddito comincia a venir meno, voi avrete sempre un tronco adatto alle opere da carpentiere, e di cui la ramatura può servire a mille più minuti lavori di mobiglie, tornio ecc. Da varj tronchi da me acquistati posso dedurre con certezza che il valore d'una pianta in buon essere è di austriache L. 55, acquistata sul luogo anche nelle più contrarie circostanze di ubicazione; il qual valore cresce poi sempre in ragione della facilità del trasporto sulla strada provinciale.

Ad ognuno che si fa ad osservare le suesposte cifre si presenta subito l'immenso vantaggio che si potrebbe trarre da questa utilissima e poco diffusa pianta. I valori annunciati sono basati su esperienze non contestate, e sui prezzi attuali di commercio. E quando io penso che ad onta di questo reddito, poca o nessuna spesa apporterebbe per la coltivazione, che sopra ogni pertica censuaria dei nostri boschi cedui potrebbero allignare, crescere, prosperare quattordici piante di ciliegio, senza impedire, nè menomare la crescita del rimanente bosco ceduo, quando veggo la grande superficie dei pendii delle nostre montagne in molte parti popolate solo da poche boscaglie, non posso che compiangere la ritardata coltura di questo albero e dirigermi a' miei compatriotti tutti ed, in modo speciale, a voi solerti e benemeriti contadini della nostra Valtellina, perchè vogliate imprenderne subito la facile coltivazione, onde lasciare ai vostri figli una ricchezza che i vostri padri non hanno saputo comprendere.

Digitized by Google

Ognuno conosce abbastanza l'esteso commercio che la vicina Svizzera fa del suo Kirschenwasser e qual profitto traggono gli abitanti dei Cantoni di Berna, Zurigo, Schwyz, Zug ecc. dal ciliegio, dal quale io vidi popolati tutti i pendii delle loro montagne, dei colli, tutti i bordi delle pubbliche strade. Ad avvalorare sempre più quanto venni esponendo, porgo qui un estratto del Moniteur Agricole del 1848, scritto dal signor Trelut il quale ben dimostra come siasi già da gran tempo in Francia compresa l'utilità della coltivazione del ciliegio.

« Il Kirschenwasser, dice egli, è un liquore che si ottiene a mezzo della distillazione dei frutti ben maturi del ciliegio, dopo lasciati fermentare durante un tempo più o meno lungo. Nei paesi ove si prepara questa alcoolica bevanda non si hanno memorie tradizionali sulla scoperta di esso, ma le testimonianze dei ciriegi secolari che trovansi nelle antiche piantagioni, provano che già da lungo tempo l'industria del Kirsch apportò delle grandi risorse nei paesi ove venne coltivato. A primo colpo d'occhio, tale economica quistione sembra di poca importanza, ma quando bene vi si rifletta, si vede che può essere del maggiore interesse nell'agricoltura. Infatti l'industria del Kirsch dà campo a trar partito da un suolo che a cagione della sua natura, della sua esposizione e delle difficoltà di dissodamento resterebbe incolto; tale industria occupa una popolazione numerosa rendendola attiva ed industre: infine in alcune terre coltivate il ciliegio protegge i raccolti contro la troppo cocente sferza del sole.

Nei paesi della Francia ove tale industria fu propagata, si videro sorgere numerose ed importanti case di commercio - spedizione non solo per l'interno, ma anche all'estero, per l'Italia, la Germania, l'Inghilterra e perfino per le Indie.

Digitized by Google

Nel dimostrare la possibilità di estendere la coltura del ciliegio si procurerebbe ai paesi che hanno dei terreni incolti una preziosa risorsa; si procurerebbe un mezzo per corrispondere alle ricerche di un importante articolo di commercio, facendo contemporaneamente la ricchezza del paese: poichè si può accertare che il raccolto del Kirsch è di molto al di sotto della ricerca e del consumo, per cui subentrata la falsificazione, si esporta oggigiorno più Kirsch di quello che possa prodursi da tutte le fabbriche attuali.

Si credette per molto tempo che il Kirsch fosse una produzione dovuta ad alcune qualità particolari di ciliegie di certi luoghi, o delle proprietà del suolo od a qualche causa fino ad ora non spiegata, e quindi il coltivatore si limitava a ringiovanire le vecchie esistenti piantagioni: ma oggidì che tutto cammina al progresso, si abbandonarono tali pregiudizj, e veggonsi continuamente sorgere delle nuove piantagioni, sicchè da cinquant'anni la superficie coltivata a ciliegj è quintuplicata. Nei varj paesi ove il ciliegio viene coltivato si attribuisce in generale poca influenza all'esposizione delle piantagioni, e ciò che prova che questa opinione è ben fondata si è che il raccolto è buono del pari, da qualunque esposizione esso provenga. Pel migliore incremento però del ciliegio è d'uopo evitare l'esporlo di fronte alle gole per le quali spira il freddo vento del nord. »

Noi quindi che ci rendiamo imitatori delle molte futilità che la Francia ci invia, imprendiamo una volta ad imitare anche il buono che si fa in quel paese, nè stanchiamoci dal fare ogni sforzo per porre in fatto il noto adagio, che s'è utile per ogni sorta di industria, molto più lo è per l'agricoltura: *Fare, fare, fare.*

Digitized by Google

Digitized by Google

SULLA CONCIMAZIONE.

In tempi nei quali la miseria è rappresentata dall'aver fondi in coltivazione (sic vos non vobis ecc.) permettete o Voi, i cui stenti sminuiscono gli agi delle classi più elevate, che una voce non autorevole, ma sinceramente tenera dei vostri interessi, venga a mescersi alle laboriose vostre occupazioni, nell'intento d'associare i sudori dell'intelletto a quelli delle braccia, onde scongiurare il terreno a rendere il debito per appagare tante esigenze, e far fronte ai bisogni di prima necessità, giacchè non ci vien fatto lecito in tanto stremo di circostanze, non già di desiderare, ma neppur di parlare d'agiatezze e comodità.

Non è mestieri ch'io vi metta sott'occhio, come la natura così svariata nelle sue produzioni, non si diparta da leggi fisse e specialissime per la riproduzione degli esseri dotati e non dotati di vita, e già voi vedete i diversi ordini degli animali, che, obbedendo, se-

Digitized by Google

condo la loro costituzione, a diverse tendenze, non possono per la propria sussistenza eleggersi ad arbitrio un qualsiasi nutrimento; che anzi per molti è inevitabile l'esigenza d'attenersi a quella specialità di erba, a quella specialità di grano, a quella specialità di foglia.

Volli io ciò premettere a quanto io son per dirvi circa alla più importante operazione agraria, la concimazione, essendo passate presso di noi in mala abitudine alcune pratiche, che devono essere abolite, e riformate giusta i principii che i più intelligenti ed illuminati hanno riconosciuto, come i soli ed i più efficaci ad ottenere i migliori risultati in materia di produzioni agricole.

La consuetudine più deplorabile in argomento, e pur troppo universale, si è quella di accumulare il letame a piccoli e reiterati trasporti ora in questa ora in quella località, non in fosse, ma all'aria libera onde attendere i mesi primaverili e sempre ventosi a spanderlo sul terreno che dev'essere concimato.

Il minor danno che si possa attendere da questa pratica, è quello di veder fallito per intero lo scopo della concimazione. E in vero per chi sappia che tutta la virtù del concime risiede nei sali solubili, e nei principii volatili ch'esso contiene, non può riuscire astruso il comprendere per quante guise una tale abitudine debba riuscire pregiudicevole alla bontà ed efficacia dei concimi.

Innanzi tutto quell'alcali sommamente volatile, che è altresì il più possente ed attivo stimolo della vegetazione, e che accusa la sua presenza coll'odore nauseabondo che proviene dalle latrine, e dai letami di fresca origine, o recentemente rimestati, è il primo a perdersi per l'aria che circola liberamente intorno a quei mucchi isolati sopra terra; le pioggie poi disperdono il resto dei principii fertilizzanti, col di-

Digitized by Google

sciogliere i sali solubili contenuti in esso concime; e la lunga stagione di riposo in località non chiuse, e il vento alla cui balia si lascia nell' epoca del suo spandimento, e il breve tempo che riposa sul terreno, e la poca umidità che questo possiede alla sua prima superficie, e il sole che con raggi meno obbliqui essica più prontamente col suo maggior calore questa piuttosto stramaglia, che maturo concime, simili ed altre circostanze conducono all'ultima conseguenza, che quel sedicente concime così improvvidamente sparso vi rimane inoperoso, per essere poi raccolto a rastrello, quando bonariamente si crede che abbia largito al terreno sovra cui giacque un valido sussidio di potenza nutritiva.

Meno sconsigliatamente operano almeno quelli, i quali sulla fine d'autunno spargono il loro concime, tal quale come venne adunato colle preavvertite consuetudini, sulle praterie ecc. con che, riposando sul terreno a più lunga stagione, ed essendo inoltre protetto dalla neve che suol cadere a quell'epoca, restano trattenuti sotto quello strato tutti i principii fertilizzanti, che la terra stessa s'appropria di mano in mano che si svolgono, e l'opera stessa d'una prolungata fermentazione delle materie sparse viene coadiuvata da un grado sufficiente di tepore e d'umidità latente sotto quel manto invernale, sicchè il terreno così concimato s'arricchisce sempre più delle sostanze saline ed alcaline che vengono a separarsi per l'effetto di questo continuato processo di decomposizione.

Ma facendo ritorno al mio punto di mossa in questo mio dire, debbo pur richiamare l'attenzione degli agricoltori sull'errata massima di credere che ogni concime riesca opportuno per ogni genere di prodotti. Errore grandissimo, e quasi direi non dissimile da quello pel quale si avvisasse di nutrire i bachi da seta con pane e formaggio, i cavalli con carne e così via.

Digitized by Google

In generale quando la costituzione chimica del terreno non supplisca ai difetti del concime, voi vedreste fallire, malgrado qualche effimero sfoggio di prosperità in foglie ecc., il raccolto dei cereali, quando questi venissero concimati con letame di vacca. Le canne s'incurverebbero presto a terra, perchè non verrebbero beneficate dal principio siliceo ond' hanno bisogno per rendersi consistenti. E trattati in simil modo intristirebbero i gelsi, e i pomi di terra si farebbero piccoli ed acquosi. Importa pertanto di ben considerare, che in riguardo all' istesso prodotto un concime potrà farlo lussureggiare in foglie, ed altro in grano e frutta. Volete materia erbacea, scegliete l' ingrasso animale: volete grano, semente, materia zuccherina, appigliatevi all'ingrasso vegetale.

Voi, per esempio, un po' allacciati da una pratica tradizionale, un po' impacciati dalle cure e spese di trasporto, ed un po' troppo schivi e diffidenti delle novità, continuate a prodigare alla vite il letame da stalla, e non di rado spandete le vinaccie nella coltivazione del piano. Ora vi piaccia sapere, e soprattutto vi piaccia accogliere la persuasione che nessuna pianta può meglio vivere e prosperare che alimentata delle proprie spoglie, le quali, siccome composte degli stessi costituenti della pianta vivente, tornano per decomposizione a restituire alla medesima quei principii, ond'esse riconobbero la propria produzione, allorchè godevano della vita organica.

Fidatevi pertanto di queste poche e succinte massime, ch'io vi regalo a buon principio, a buona continuazione, a buon fin d'anno.

Ammassate i vostri letami in fosse preparate nei fondi dove avete a spargerlo, e copritelo di terra.

Perchè non bruci, e non abbia bisogno d'essere rimestato, disponetelo in quelle fosse a strati alternati, letame e terra.

Digitized by Google

Per la coltivazione dei vigneti, soprattutto delle migliori possessioni in collina, allestite ivi pure delle fosse, ove accogliere le spoglie decidue, e di potatura delle viti, ove depositarvi le vinaccie di residuo dalle distillazioni, e così quelle eriche (*verche*) che vi avviene d'estirpare qua e colà, coll'estendere la coltivazione ai luoghi già incolti, oppure nel far procaccio di stramaglia; ponetevi cenere, frammenti di materie calcari, ecc., e quest'ingrasso riescirà opportunissimo anche pel melgone (grano turco), patate, ecc.

Ottimo concime pei vivai di gelso è il letto de' bachi da seta.

Pei cereali in genere, e per le praterie converranno sempre i concimi organici animali, ossia il letame da stalla.

Finalmente importando assaissimo, che soprattutto il letame da stalla non abbia, per quanto si disse, a disperdere i proprii principii fertilizzanti, oltrechè per le altre cause già indicate, anche pei dettagli di trasporto a diverse riprese, gioverà grandemente che, con fratellevole associazione, più famiglie aiutino l'altra, per turno, a fare in un sol giorno questi trasporti ed ammucchiamenti entro le indispensabili fosse; e quando queste poche parole possano trovare accoglienza d'ascolto, ed approvazione di sperimentata utilità, mi sarà dolce il tornare su questo ed altri argomenti agrarii, con più digeriti dettagli. Frattanto state sani.

Digitized by Google

Digitized by Google

MORALE E CIVILTA'.

Non trascurare nè il tuo cuore nè la tua marra; dalla cura che tu ne avrai dipende il tuo avvenire.

Carnet de l'ouvrier.

Vi ha un nome solenne che suola, oggidì, forse più che in passato, rimenare per bocca di ogni persona; un nome che risponde ad altissime idee, e che, per la sua gigantesca influenza sui destini della umanità intera, è segno all'amore degli uni, ed all'odio degli altri, — il nome di *civiltà*. Molti temono la civiltà, e l'avversano perchè fu loro da maestri o paurosi o perversi rappresentata come madre di sovvertimenti, come nemica alla morale, con cui fu anzi stretta da Dio in connubio indissolubile, e s' affaticano a tutt' uomo per arrestarla nel suo corso, non avvedendosi ch' essa procede ad onta di ogni ostacolo, e trascina, dietro il suo carro, i più riluttanti avversarii. Alcuni pure vi sono i quali predicano bensì la civiltà, ma foggiandone una

Digitized by Google

a proprio talento, che è tutt'altro che la vera, insinuano la diffidenza in coloro che non valendo a discernere l'oro dall'orpello, mettono a fascio la civiltà vera colla falsa, riversando su d'entrambe la loro avversione.

È per questo che noi, i quali crediamo che la vera civiltà non possa per sua natura essere disgiunta dalla morale, veniamo in queste pagine discorrendo alcun che dell'una e dell'altra, come di una cosa unica ed indivisibile. Esamineremo quindi dapprincipio cosa sia questa morale che noi poniamo come fondamento di civiltà, e come nelle sue conseguenze essa abbracci quella legge eterna del progresso, che fu da natura scolpita nei cuori umani. Poste così le basi del nostro assunto, verremo esaminando le cause del lento svolgersi della civiltà in Valtellina; ed accennando a quei pochi elementi di progresso che esistono tra noi, inizieremo quasi una scuola di morale e civile educazione. — Nè crediamo per questo di far cosa dissonante dallo scopo di questo libro, perocchè non sarà mai una inutile opera lo sforzarsi a raddrizzare i concetti delle popolazioni agricole, che più delle altre sono soggette a lasciarsi traviare dagli speciosi e fallaci ragionamenti che recano tristissimi effetti di pregiudizii e di errori. Oltrediche noi siamo d'avviso che il soffio benefico della morale e della civiltà, possa anche sulla agricoltura avere una poderosissima influenza. Quando infatti il Vangelo, unico e divino codice di morale, proclamò l'eguaglianza di tutti gli uomini, anche il povero colono sentì la propria dignità, e risollevò la fronte da tanti secoli avvilita. Allora la morale santificò i sudori dell'agricoltore mentre gli insegnava la necessità del lavoro; la morale ispirò la costanza nei tentativi, benchè non coronati da prospero risultato, e la rassegnazione operosa nei falliti ricolti; la morale consigliò la temperanza, il risparmio, il savio governo delle dome-

stiche cose; la morale proscrisse l' inerzia, l' infingardaggine, l'ozio e gli altri vizii, funeste sorgenti di povertà, sradicò i pregiudizii, si sforzò insomma, di educare il povero cultore ad apprezzare l' umile sua condizione, a sentire la propria dignità. E la agricoltura elevata a sì alto grado, rimeritò anch'essa, a dir così, la morale con altrettanti beneficii; perchè le diede nei proprii cultori uomini di semplici e severi costumi, di buona fede, spesso sgombri da vizii ed operosi, conservandoci così una immagine di quelle innocenti e virtuose abitudini di un tempo che ci richiamano alla memoria la vita delle prime famiglie dell' uman genere.

La morale è come l'arte, che è più facile ad essere compresa che non definita. — L' umanità proseguendo il suo corso, segue quel moto che il Creatore le ha impresso sino dapprincipio, e, mirando al perfezionamento, compie lo stadio che le è assegnato. Il proposito fermo di tendere direttamente alla meta e di rimovere quegli ostacoli che ne possano ritardare il cammino, lo studio di investigare e di porre in azione tutti i mezzi che ponno giovare a questo supremo intento, l'ardore ed il coraggio con cui l'uomo si getta su questa via colla convinzione di compiere il proprio cómpito e di poter giungere al suo fine, questa è la morale, che da uno dei più robusti pensatori del Cristianesimo fu detta: *un accordo delle opere colla retta ragione*. E poichè questa retta ragione non è altro che lo studio di raggiungere quella perfettibilità a cui, fu destinato l'uomo, così si avrà la morale quando, con universale cospirazione, ognuno si spingerà animoso sulla via che Dio ha all' uomo assegnata.

La qual via, a chi appena consideri le tendenze degli uomini, non può apparire diversa da quella del progresso e del perfezionamento. Non fu infatti concesso all'uomo tanto tesoro di mente, tanta potenza di genio creatore, perchè sì nobili doti avessero a sfrut-

Digitized by Google

tare in isterili od inani risultamenti, ma sibbene perchè guidassero l'umanità a quello stadio di perfettibilità a cui fu dalla natura medesima ordinata. E questa tendenza ad un miglior avvenire, questo unanime sforzo a progredire, i frutti fino ad ora raccolti da tanti studii e da tante fatiche, costituiscono appunto ciò che noi appelliamo col nome di *civiltà*.

Sta adunque nella natura della morale e della civiltà quel fervore di un moto incessante ed instancabile da cui sono gli uomini agitati; la civiltà, la morale si possono in certo modo rassomigliare all'Ebreo errante della tradizione, colla differenza che questi debbe camminar sempre per lidi inospitali e regioni sconosciute senza giungere giammai alla terra del destino, e quelle debbono anch'esse progredir sempre, ma col conforto di adagiarsi in tranquillo e beato riposo quando abbiano raggiunta la meta. E la raggiungeranno: perocchè Dio non ha voluto certamente porre nel cuor nostro questo istinto di perfezionamento per farsi gioco dell'umanità; nè vuole che sì nobili conati abbiano a sfruttare in utopie, e dileguare come una fantasia di gioventù. La fede nei proprii destini è quella che ha sostenuta l'umanità nelle sue lotte sanguinose, la fede nell'avvenire è quella che la confortò nei suoi dolori, che le porse paternamente la mano perchè non disperasse, quando il genio del male parve dominare il mondo. E noi serbiamola in petto questa fede, come la cosa più caramente diletta, chè essa sola può farci animosi a tollerare i travagli, i disinganni ed i dolori. Questa fede ha durissime prove a sostenere: essa ha già contato i suoi martiri e i suoi apostati; ma è appunto da questa prova che si cementa e rassoda: è appunto dal sangue dei suoi martiri che fa germinare novella schiera di prodi, finchè, soffrendo e combattendo, col motto *avanti* sulla spiegata bandiera, superati i travagli e le lotte, saluterà il compimento dei suoi lunghi sforzi.

Digitized by Google

Ma le giornate che conta l'umanità sono secoli; e molte di queste lunghe giornate debbono forse scorrere ancora, prima che la società possa raggiungere lo stadio supremo di perfezione. È intanto ufficio santissimo d'ogni uomo di movere con unanime sforzo a questa grand'opera, e sarà solo per questa universale cospirazione che verrà dato alla umanità di potersi un giorno adagiare nel compimento dei lunghi desiderii. Gli antichi che ci precedettero ci appianarono la via, e ci lasciarono una eredità di gloria e di ordinamenti, eredità che noi dobbiamo gelosamente conservare ed accrescere con ogni sforzo in ogni più eletta disciplina. Chiusi in breve cerchia di monti, disgiunti da quei grandi centri che sono come il focolajo della civiltà, non ci sgomentino le difficoltà molte e gravi della impresa; ma contendiamo, con ogni sforzo coi popoli più di noi fortunati nell'acquisto di quelle benefiche istituzioni che si luminosi raggi di civiltà diffondono a sè d'intorno.

La Valtellina, scrive Stefano Jacini in quel suo aureo libro: *Della proprietà fondiaria e delle popolazioni agricole in Lombardia*, la Valtellina esce con poca fretta, ma con costanza e buona volontà dalla condizione stazionaria in cui si trovava nei primi anni che seguirono la sua aggregazione alla Lombardia. — Della quale lentezza nel progredire sul cammino della civiltà, molte ragioni potrebbonsi addurre, delle quali noi accenneremo soltanto a quelle che ci paiono le principali. — Questa provincia, come ognun sa, dopo la feroce riscossa che va sì celebre col nome di *sacro macello* (denominazione contraddittoria quant'altra mai) occupata nuovamente dai Grigioni, fu da loro tenuta in conto di terra di conquista; e tutti sanno qual terribile senso si nasconda sotto questa parola. Quei nostri dominatori scendevano in questo paese a taglieggiarlo, a farlo campo d'ogni sorta di soprusi, ingiustizie ed angarie. Gli uomini che esercitavano tra noi la ma-

Digitized by Google

gistratura, come quelli che dal governo a caro prezzo comperavano le cariche, venivano qui non ad amministrare la giustizia, ma bensì a mercanteggiarla, ed a ritrarne quanta maggior copia potessero di denaro. Quindi il peculato eretto a sistema, quindi l'impunità non che concessa dopo i misfatti, promessa a colanti prima della perpetrazione del delitto, e gli abbietti raggiri, e la nullità censita, recarsi in mano la somma delle cose, e la intelligenza avuta in dispregio, e l'arbitrio e i privilegi, tenuti in conto di legge, fruttare ai funbi guadagni e franchigie, e niuna cura dei popoli, e chi volesse di meglio s'accomandasse a Dio. Pochissimi erano quelli che potevano spatriare per dar opera agli studii che qui affatto mancavano, onde fra il nostro popolo sì profonda era la ignoranza, sì poco l'amore delle pubbliche cose, sì guasto il sentimento morale per il mal esempio dei dominatori, che ben era da disperare per la civiltà, se una potente scossa non avesse rovesciato quel vecchio ma pur saldo edificio di ignoranza, di corruttela e di barbarie. E questa provvida scossa che avea fatto crollare governi ben più robusti che non il nostro si fosse, si propagò fino nei nostri monti; e quando per noi fu ultimo risultamento delle politiche vicende, che resero sì celebre il principio di questo secolo, l'aggregazione colla Lombardia, allora i nostri si sentirono di gran lunga inferiori ai nuovi loro fratelli, nè poterono porsi rapidamente al loro fianco; perocchè la civiltà non procede a salti. Sapienti principi e magistrati non meno sapienti aveano dato opera a *dispagnolizzare* la Lombardia, togliendo abusi e largendo istituzioni più consentanee ai tempi ed ai bisogni del paese. Una illustre plejade d'ingegni sorta nel secolo XVIII, gettava vivissima luce sugli spiriti, e fattasi a rigenerare la società, sforzavasi di trasfondere una nuova vita nelle incancrenite membra di una decrepita e fatua aristocrazia, scendendo grado grado a curare le piaghe

Digitized by Google

degli ultimi ordini sociali. I nomi di un Beccaria, dei Verri, del Parini e di tanti altri suoneranno gloriosamente presso i più tardi posteri, personificando l'idea del progresso. Le guerre Napoleoniche non fecero indietreggiare di un passo le nuove idee, e le sanguinose conquiste della spada non soffocarono le conquiste pacifiche dello intelletto, purchè quelle non erano guerre di barbari, e vincitori e vinti avevano una civiltà sorella. Quindi la Valtellina, assisa al consorzio dei popoli colla Lombardia, dovea essere impacciata al suo confronto, e recar l'immagine di un buon uomo del contado che si trova sedere ad uno stesso convegno con persone educate a tutte le cittadine costumanze ed ai precetti di eleganti galatei. Nè il contatto con popoli già innanzi nell'incivilimento potè giovare gran fatto al rapido sviluppo della civiltà, perchè il commercio che genera un vicendevole scambio di pensieri era, specialmente in quei primi anni, ben poca cosa, e per la eccentrica positura della Valtellina, per la scarsa esportazione dei nostri vini, per le poche esigenze del lusso, sicchè si riduceva poco più che all'introduzione di quei comestibili che ci erano dinegati dalla scarsezza e dalla qualità del nostro suolo. I libri, quei possenti veicoli delle idee, vi penetravano rari, essendochè, usciti appena allora dal più che secolare letargo, non era ancora sentito il bisogno della coltura; nè a farla rapidamente crescere esistevano validi sussidii, non essendovi tra noi che tre Ginnasii, non una biblioteca, e neppure un Liceo, la di cui istituzione non oltrepassò giammai i confini di ardenti desiderii sempre delusi.

La Valtellina, uscita una volta da questa infanzia del pensiero, procede *con costanza e buona volontà* sulla via del progresso; ed i tardi risultamenti non le si devono ascrivere a colpa. Chi penetrasse in quegli anni sventurati in molte famiglie di questa valle, già un tempo agiate ed ora travolte, se non nella indigenza,

Digitized by Google

almeno in durissima condizione di cose pei disastri della crittogama, dell'atrofia e delle frequenti devastazioni dei torrenti, chi penetrasse, dico, in queste famiglie, si avrebbe innanzi una scena ben dolorosa! Vedrebbe i padri lottar segretamente col bisogno, farsi lietamente incontro ad ogni sorta di privazioni e di generosi sacrificii per avviare i figli alla onorata carriera delle scienze, li vedrebbe sottoporsi a gravi prove, misurarsi il pane quotidiano perchè i figli possano compiere gli studii intrapresi in tempi più prosperi; ed esauriti i tentativi i più ingegnosi, li vedrebbe costretti con dolore ad indirizzare a meno dispendiose e meno civili discipline quei figli sul cui capo riposavano tante splendide speranze dell'avvenire! Chi contasse queste lagrime e comprendesse questi dolori certo direbbe che il nostro popolo conosce sì addentro il bisogno della coltura dello spirito, intende al suo acquisto con lena sì nobile e perseverante, che ben è degno di possederla. Ed in giorni più fortunati vedemmo tolta ai *paterai* campi molta gioventù ed avviata agli scolastici esercizii; vedemmo uomini sorti dal popolo avere onorata sede nelle magistrature e in ogni liberal disciplina; perocchè natura non diniegava agli abitanti di questa valle quelle egregie doti dello ingegno che valgono ad apprezzare la civiltà ed a darle incremento. La istruzione elementare del popolo parimenti fu presso di noi, specialmente in questi ultimi anni, promossa così da presentare soddisfacenti risultati, rilevandosi dagli *Annali di statistica* di Giuseppe Sacchi che nel 1850 nella nostra provincia fra sette fanciulli vi erano sei scolari, e quattro scolare fra sette fanciulle. Dal qual fatto benchè non si possa dedurre che nelle nostre campagne la diffusione dei lumi sia cresciuta in proporzione di questa frequenza alle scuole (poichè cause particolari influirono qui, più che altrove, a diminuirne i frutti che si potevano ragionevolmente aspettare) si dimostra però

Digitized by Google

chiaramente che dal nostro popolo fu già sentita la necessità di dirozzare la mente dalla ignoranza, e di aprire l'intelletto alla luce della dottrina; quasichè il popolo stesso abbia già presentito, nel suo buon senso, il bisogno di porsi al livello di quel moto civilizzatore che gli ferve d'intorno.

Ad onta di tutto ciò, è pur d'uopo confessarlo, i risultati di questi sforzi sono lenti ancora e difficili, e non accennano a divenir più rapidi, se quegli uomini che, fra i proprii conterranei, sono dotati di maggior copia di lumi non pongono mano all'opera benefica di guidare gli altri sulla via del vero e del buono, e di porgere la mano ajutatrice a quelli che, sfiduciati nei falliti tentativi, pajono accosciarsi nello sconforto e nel disinganno. In varii paesi della Valtellina, anche discosti dalle principali borgate, in mezzo a quei casali sparsi qua e colà sul declivio dei nostri monti, vi hanno uomini i quali, sebbene non si possano dire del tutto civilizzati, pure, avendo negli anni di loro giovinezza emigrato dal loro paese, ed essendosi recati per far fortuna nella bassa Lombardia, od in altre città d'Italia, hanno potuto, come quelli che sono d'ingegno pronto e svegliato, allargar le loro idee al contatto di popoli più civilizzati, e, conosciuti diversi costumi ed abitudini, potrebbero trapiantare nel proprio paese ciò che vi ha in essi di buono. E tanto più facilmente lo potrebbero perchè questi cotali ritornano generalmente al paese natio a piantar famiglia sol quando, mercè i risparmii, hanno potuto raccogliere un po' di ben di Dio; ond'è che reduci fra i loro compatriotti ed ostentando i grossi guadagni, e narrando meraviglie dei paesi da loro corsi, sanno coltivarsi la stima e la confidenza dei compaesani, cosicchè approfittando di quell'aura di rispetto onde sono circondati, potrebbero diffondere qualche buona idea e, senza pretendere da essi un apostolato di civiltà, potrebbero almeno comunicare

Digitized by Google

ad altrui quelle cognizioni ch'essi medesimi hanno apprese altrove; potrebbero (e sarebbe pur sempre qualche cosa) giovarsi di quel loro ascendente per far del bene, come talora ne abusano per far del male.

Ma questa sarebbe ancora ben poca cosa; e se noi l'abbiamo accennata, fu solo perchè nella scarsezza in cui ci troviamo degli elementi di civiltà, dobbiamo apprezzare anche quelli che sono appena sensibili, come il meccanico che tien calcolo d'ogni più piccola forza. La classe sociale a cui si dirigono le nostre parole, la classe in cui specialmente collochiamo le molte speranze, è quella delle persone che ebbero la ventura di fornir la mente di utili cognizioni, di conoscere il moto civilizzatore che li circonda, e di sentir palpiti pel suo incremento. A questi specialmente intendiamo rivolta la nostra parola, e, benchè noi ci proponiamo di parlare al popolo, pure, favellando ad essi che ne sono i rappresentanti, ci siamo a questa volta permesso un linguaggio che pel popolo sarebbe tornato inopportuno ed astruso, ed abbiamo fatto questo non perchè credessimo dir loro cose nuove, ma solo quasi a congratularci con loro di questo civil ministero, per riscaldare le loro convinzioni, per dir loro che ci avranno compagni nell'opera. Essi, come quelli che si trovano ad immediato contatto col rozzo contadino, che ne conoscono i bisogni, le abitudini, i vizii, dirò così, locali, essi che ponno pur tanto sull'animo di quei rustici, perchè se li sono vincolati coi santi vincoli della beneficenza, cogli interessi, col rispetto; essi che tutto il dì si trovano con loro sulle vie, sul sagrato della Chiesa, nei consigli del Comune, essi possono e debbono più che ogni altro dar mano a quella santissima impresa. Questi uomini debbono essere come quei fuochi che vediamo sparsi, tratto tratto, sulle nostre montagne a diradare le notturne tenebre; sono come sentinelle avanzate che la civiltà ha voluto porre al suo avanguardo; sono

Digitized by Google

come apostoli in mezzo agli ignoranti. E se codesti uomini conoscessero (come lo crediamo) la loro condizione, se volessero dar opera (come lo speriamo) a far ciò che debbe essere il compito d'ogni individuo della società, al perfezionamento morale di sè e d'altrui, tutto ciò sarebbe certo un movente potentissimo al progresso universale di questo paese.

E se tanto avvenisse, la Valtellina si troverebbe, in certo modo, in condizioni morali più fortunate che non i paesi della bassa Lombardia, e sarebbe pel nostro popolo aperto un adito più facile e vasto ad accogliere la civiltà. In quella parte della Lombardia dove i vasti poderi vengono amministrati col mezzo dei *fattori* i quali raccolgono le derrate ed i fitti pei loro padroni, il contadino, trovandosi solo al contatto di quegli agenti di campagna, che tranne in qualche cognizione nei conti, sono a lui poco superiori, non può venire educato a più ampia sfera di coltura. Presso di noi invece le proprietà suddivise esigono che il padrone, non trovando di suo interesse l'affidare la sorveglianza dei lavori campestri ad un suo castaldo, invigila egli stesso le sue terre, conversa direttamente col suo colono, ed è in grado di partecipargli le sue idee e la sua coltura. Per tale ripartizione di beni mancheranno fra noi i grandi facoltosi, ma sono in quella vece più frequenti le famiglie agiate, le quali costituiscono quel ceto medio, colto, svegliato, intraprendente, che può dirsi il miglior nerbo della società, perchè operoso quanto il bracciante, ed istrutto forse più che il ricco patrizio, rifugge egualmente dalla ignoranza del primo, dall'ignavia e dalla mollezza del secondo. Da questo raccostamento di ordini sociali, ne venne un vivere foggiato un cotal poco alla patriarcale; ne venne che fu tra noi tradizionale il rispetto e quella deferenza dei contadini verso le persone collocate un po' più in alto nell'ordine sociale. In Valtel-

Digitized by Google

lina, forse più che altrove, era facile il trovare, nei tempi addietro, alcune famiglie, nobili per lo più, a cui faceano capo tutti quei del paese, richiedendole di consiglio e per domestici dubbii e pel savio regime della famiglia, e si invocavano pacieri ed arbitri fra i litigi e le discordie; sicchè spesse volte intere comunità pendevano dalle labbra di codesti moderatori della pubblica cosa, e, senza discutere, tenevano per legge i loro consigli. Magnifico accordo di volontà, se fosse stato sempre nel bene; desiderabilissimo dispotismo, se illuminato e sempre al vero conforme! Ora queste famiglie (in cui, per dirla schietta, v'era sempre un po' di elemento aristocratico e feudale) vanno fra noi ogni dì più dileguando; ed uomini nuovi, uomini sorti dal popolo, succedono al loro posto, mietono nei loro campi, ammodernano le loro case, ed affratellati colle reliquie di quelle vetuste famiglie che danno un calcio ai vecchi pregiudizii di casta, procedono concordi sulla via dell'incivilimento. Egli è adunque da siffatte persone che la società attende quest'opera riformatrice, come dai più opportuni stromenti della diffusione della civiltà.

Ma vi ha una classe di persone ancor più acconcia di ogni altra a questo magistero; una classe che meglio di tutte debbe giovare a questa gran causa, che non è altro infine che l'eseguimento di quanto le è ingiunto dal suo istituto divino, classe, direi quasi, onnipotente, perchè oltre il carattere di cittadino ne ha un altro sovrumano; il clero. Nelle vallate più lontane, fra i monti più scoscesi, frammezzo alle più povere popolazioni, dove a stento penetra il sole in pochi mesi dell'anno, ivi pone sua sede un prete che in una mano reca benedizioni e nell'altra il Vangelo. Questi, come quegli a cui è dato l'imperio sulle coscienze, che può a suo talento volger le chiavi del cuore di quei rozzi e semplici uomini che pongono in lui una fidanza senza confini, e nella sua parola ravvisano la parola di un Dio,

Digitized by Google

questi, io ripeto, si ha innanzi un apostolato quale non è dato a chichessia di compiere sì fruttuosamente. = Le predicazioni degli ecclesiastici, scrive un illustre Italiano, debbono, è vero, aver scopo più alto di quello dell'incivilimento, più alto che non tutta la vita terrena degli uomini e delle nazioni; ma le virtù conducenti ai due scopi sono le medesime, e chi le promove serve insieme all'uno ed all'altro. = Il sacerdote adunque può e deve spingersi innanzi a tutti su questa gran via; deve esser fiaccola che illumini, perocchè egli, più che ogni altro, può conoscere i bisogni del popolo, studiarlo, correggerlo, perchè egli è il più efficace maestro di morale, maestro della morale più perfetta che sia stata, o che possa esser mai. E quando si ponga coraggioso su questa via, quando ammaestri, come è del suo ministero, le genti alle grandi lezioni della perfezione, avrà fatto per la civiltà più che non facessero gli Ximenes, gli Alberoni, i Richelieu, i Mazzarini ed i Fleury.

Il nostro popolo, come generalmente tutti gli abitanti delle montagne, ha ingegno arguto, carattere energico, sentimenti generosi; ed ove la civiltà e la morale fecondino questi germi, è certo che ne deriveranno immensi vantaggi. I nostri contadini sono come quei grassi terreni che si vedeano, non ha molto, come perduti sulla superficie del nostro piano, perchè abbandonati alla ventura e non coltivati isterilivano; ed ora arati e seminati, presentano la più rigogliosa e ricca vegetazione che dir si possa. La giovinezza del contadino è, si può dire, abbandonata a se stessa; alle sue prime idee infantili si innestano i favolosi racconti, le leggende superstiziose; fatto adulto respira una atmosfera corrotta dalla ignoranza, dai pregiudizii più grossolani, che gli sono poi compagni per tutta la vita, ed è raro assai che ascolti una parola che valga a sviluppare i nobili sentimenti che gli stanno, a dir così, raggomitolati nel cuore, e non attendono che la mano

Digitized by Google

impulso perchè possano crescere e tradursi nelle opere. L'ordine delle sue idee non è che un circolo vizioso che si aggira solo intorno al suo poderetto, alla sua abitazione, al suo armento, incapace talvolta di estendere il suo concetto ai non lontani confini della Parrocchia o del Comune, e pensa che ogni azione debba circoscriversi alla porta della sua casa ed alla siepe del suo campicello. Se il soffio animatore della civiltà non gli è spirato in fronte a rigenerarlo a vita più sublime, qual meraviglia che all'annunzio di una cometa paventi il finimondo, o per lo meno guerre e carestie, che al rumoreggiar del temporale, corra ostinato suicida, a dar moto alla campana della sua chiesa, come ad un potente scongiuro alle streghe ed agli spiriti che vagano minacciosi per l'aere, che al vedere nelle calde notti di estate le fiammelle erranti nel cimitero, le creda le anime dei morti venute a turbare il riposo dei vivi, che al sopravvenire del *cholera* gridi, come due secoli fa, *dalli agli untori*; che infine, insensibile al sentimento della universal fratellanza, anche oggidì, come quattrocento anni or sono, con animo securo e tranquillo

[illegible]
[illegible] asino
Sulla porta del chelo abituro
Segni il dembo che scende lontano
Sovra i campi che arati ei non ha?

Queste e molte altre, a cui non accenno per ora, sono pur piaghe odierne, ed è appunto a guarirle, od almeno a curarle, che si invoca il concorso degli uomini intelligenti e di buona volontà.

Vastissimo adunque è il campo in cui si può esercitare l'azione civilizzatrice. Nei secoli scorsi furono pochi gli ingegni che rivolgessero la loro mente ad educare quella spregiata porzione dell'umana famiglia che

Digitized by Google

è il popolo specialmente delle campagne; e la consapevolezza di questa scienza educatrice può dirsi cosa tutta del secol nostro. La storia stessa che debbe tener conto di ogni elemento sociale, dimenticando quante grandi lezioni si potessero trarre dall'esame della vita dei popoli, s'era fatta aulica e cortigiana; e fu solo in questi ultimi tempi che discese in mezzo alle moltitudini, le interrogò nei loro costumi, ne studiò i bisogni, ne raccolse le speranze, ne curò i palpiti generosi, e le risollevò al grado che loro si compete nel corso dell'umanità. Forse fu quel genere di romanzi che si chiamano *intimi* o *sociali* che diede la spinta a questo nuovo esame; ad ogni modo è questa lodevole tendenza di cui siamo debitori agli scrittori d'oggidì. E giacchè questa iniziativa di educazione popolare fu da altri incominciata, e noi proseguiamo con quell'ardore che ci è dalle forze consentito, in questa volta abbiamo discorso intorno ai principii della morale e civile educazione del popolo, verremo in progresso di tempo particolarizzando l'argomento, ed esamineremo le tendenze di questo nostro popolo, ne interrogheremo i proverbii, in cui è collocata la sapienza tradizionale, chiameremo a rassegna i suoi pregiudizii, le sue abitudini, ci studieremo di indicare le cause principali e più comuni dei suoi traviamenti, di ricordargli i suoi doveri, di consigliarlo al bene, di avviarlo alla virtù. E se ci verrà fatto di istruirlo, questo popolo, che pur conserva tanto tesoro e sì fortunati germi di attività e di generosi sentimenti, si avvierà alla vera civiltà, e diverrà più morale; perchè, giova ripeterlo, vera civiltà e morale si congiungono in sì stretto vincolo, che non sono ormai che una sola e medesima cosa.

Digitized by Google

Digitized by Google

IGIENE

SUL CRETINISMO NELLA VALTELLINA.

Chi, venendo dal lago di Como, s'inoltra fra le due catene di monti che formano la Valtellina, è colpito da una sgradevole e penosa sensazione all'aspetto meschino delle povere popolazioni che abitano i paesi situati nel fondo della valle, e quelli specialmente della riva sinistra dell'Adda; corporatura appena mezzana, membra gracili e scarne, colorito terreo, pochi e radi i peli sullo sparuto volto, tardo il movimento, insignificante lo sguardo, e gozzi più o meno voluminosi che deturpano indistintamente il collo dei giovani e dei vecchi, dell'un sesso e dell'altro, avvertono, al pri-

Digitized by Google

mo colpo d'occhio, che su quei poveri abitanti gravita una malefica influenza. Questa triste condizione si fa più manifesta allorchè progredendo l'osservatore sulla strada che percorre la valle, scorge, frammisti a quegli individui di così misera apparenza, altri esseri che allontanansi dall'ordinario tipo della razza umana per la configurazione della testa, che nel maggior numero è grossa, e schiacciata dall' avanti all' indietro, per la fronte bassa e depressa, pei capelli ruvidi, irti od a foggia di lana, pel naso piccolo e largo, occhi socchiusi e più dell'ordinario fra loro distanti, bocca larga ed a grossi labbri, denti lerci e rari, fisonomia stupida e goffamente sorridente, collo grosso e corto, gozzo più o meno voluminoso, ed incesso lento e barcollante. Questi esseri infelici sono dai paesani chiamati *innocenti o buoni cristiani*, e scientificamente appellati *cretini*, vocabolo derivato secondo *Fodéré* da *bon chrétien*, e secondo *Iphofau* da *cretire* parola del vernacolo romancio che significa *babbeo*, *baggiano*. Tali appellativi volgari e scientifici indicano già abbastanza, che questi esseri degradati nella loro fisica costituzione sono altresì imperfetti nello sviluppo delle facoltà intellettuali e morali, talchè la maggior parte vivono una vita unicamente vegetativa, o tutto al più riescono capaci dei soli lavori cui sono riservati gli animali domestici, essendo del resto affatto insensibili, indolenti ed apatici. Non tutti però questi esseri deformi presentano l'egual grado di abbrutimento, ma non di rado si incontrano individui che alla descritta forma accoppiano un intendimento ed una malizia non comune fra le persone della loro condizione: perciò gli autori che studiarono il cretinismo convennero nel distribuirlo in varie classi a norma del grado dell'intelligenza, fondando le tre categorie di *cretini in alto grado*, *semi-cretini* e *cretinosi*. Non tralascerò di avvertire, a conforto di coloro che, troppo teneri per

Digitized by Google

la patria, la stimassero avvilita ed umiliata segnalando la piaga che rattrista le sue popolazioni, cioè il cretinismo non è un flagello esclusivo alla Valtellina, ma al contrario abbonda in altre località poste nelle medesime condizioni topografiche, come sarebbero le vallate del Piemonte, della Svizzera, della Francia, della Germania, della Scozia, del Tirolo, ed, in una parola, in tutte le regioni del globo ove sonvi delle valli profonde e strette, nelle quali la malattia domina endemica, mentre non manca di mostrarsi sparsa qua e là anche nelle pianure più lontane dai monti.

Inoltrandosi nella Valtellina in direzione di levante, il riguardante non è rallegrato da un migliore aspetto della popolazione, di quella in ispecie che abita il pendio dei monti a sinistra dell'Adda, ove i cretini esistono in numero maggiore, e gli abitanti in genere offrono una fisonomia improntata d'idiotismo, accresciuta dalla presenza dei più voluminosi gozzi della provincia. Ma l'occhio è ristorato volgendosi a destra del fiume dall'aspetto di alcune comunità, o semplici frazioni di esse, che, simili ad oasi nel deserto, sono abitate da individui, che alla snellezza e proporzione delle membra, al colorito sano, ed alla fisonomia espressiva, accoppiano un fino intendimento, ed una sagacità non comune nella classe degli agricoltori. Ma, giunto al limitare del distretto di Tirano, questa eccezionale condizione degli abitanti si fa sempre più frequente da ambedue i lati della valle, e da quel punto scompare dal loro volto la tinta d'idiotismo comune agli abitanti della valle inferiore, e dal loro collo l'ingombro dei voluminosi gozzi, e, mano mano progredendo fino a calcare il suolo del distretto di Bormio, la popolazione va sempre più migliorando, finchè, pervenuto alla estremità orientale della valle, la trova di meno svelte e robuste forme, ma, per compenso dotate di più fino intendimento: pure anche frammezzo a questa gente

Digitized by Google

sana, vivace e laboriosa, il cretinismo ha trovato modo di annicchiarsi, ed anzi, stando ai dati officiali, il distretto di Tirano, che senza contrasto offre la più bella popolazione della provincia, fornisce dopo quello di Sondrio il più numeroso contingente.

Una circostanza che non deve passare inosservata, esaminando la condizione generale della popolazione della Valtellina, è quella dello stato sanitario degli abitanti delle sue vallate secondarie; esso non differisce punto dall'una all'altra estremità della provincia, e non è modificato nè dall'esposizione, nè dalla rispettiva strettezza o profondità, dallo stato economico, dalla natura dei lavori, nè dalla maggiore o minor rozzezza degli abitanti: queste piccole vallate forniscono la porzione più sana e più intelligente della intera popolazione, e sia pei limitati bisogni e desiderii, oppure per un certo benessere procacciato loro dalla pastorizia, si scorge sul volto e nella persona degli abitanti di taluna di quelle vallate un benessere ed una soddisfazione, che potrebbe offrire una sbiadita idea della sognata felicità pastorale, ove non fosse troppo di frequente amareggiata dai percettori delle molteplici imposte, e dall'obbligo di staccarsi dalle native balze per vestire l'assisa di soldato.

A questo quadro, per certo non troppo soddisfacente, delle condizioni igieniche della popolazione valtellinese, fan sensibile contrasto la topografia della valle, la natura ed il grado della vegetazione, ed i rapporti sociali degli abitanti delle varie località ove abbiamo veduti quest'ultimi nella più stadente condizione, cioè nei distretti di Morbegno e di Sondrio. La valle è ampia, diretta da levante a ponente, e fiancheggiata da monti colossali granitici e schistosi, che dal lato settentrionale in ispecie la difendono dai gelati aquiloni; è percorsa da un fiume, intersecata da numerosi torrenti, e bagnata da innumerevoli sorgive;

Digitized by Google

sulla china dei monti, che prospettano il mezzodì, un sole cocente matura ogni delicatissime frutta, pesche e melagrani, prodotti dei paesi più meridionali, e sopra dei vigneti crescono noci e castagni, e più in alto ancora, pascoli sapriti, e boschi più o meno folti. L'opposta pendice alimenta essa pure varie frutta, ma la sua principale ricchezza consiste nelle selve di nobili castagni e noci, in pascoli abbondanti e boschi più folti: il piano di questa porzione di valle è meno, è vero, ricco seminagioni di cereali, che non invidiano in alcune località quelli della pianura lombarda, ma i vasti impaludamenti originati dal corso irregolare dell'Adda e dai torrenti, ruinerebbero la maggior parte della pianura, e sono causa precipua del deterioramento della popolazione. Per quanto riguarda al progresso sociale ed intellettuale, gli abitanti di questi due distretti si trovano nella favorevole condizione di parteciparne meglio degli altri, vivendo all'ingiro dei due rilevanti centri di Sondrio, e di Morbegno, cui devono accedere quotidianamente e come sede dei principali uffici amministrativi, e giudiziali, e come centro del loro piccolo traffico oltre di ciò il movimento commerciale, benchè di poca importanza, in questi due distretti è più attivo che nella parte superiore della provincia, per l'influenza irradiata dai rispettivi capoluoghi, e perchè sono più prossimi allo sfogo principale della valle, toccando altresì più da vicino la più grossa arteria commerciale della strada dello Spluga.

Il territorio formante il distretto di Tirano giace ove la valle comincia a ripiegarsi verso il nord, e si fa più stretta della parte occidentale: è ricco essa pure di tutte le produzioni naturali sopra enumerate, e per soprappiù abbonda di pascoli, di selve e boschi meno devastati dalla scure: il suo piano però è in varie località paludoso, e somministra perciò molte ta-

Digitized by Google

belle ufficiali un grosso contingente al cretinismo. Ma dove la valle piega di più verso settentrione, ove cessa di allignare la vite, il gelso ed il grano turco, ove più radi si fanno gli elementi del vivere civile, ma, in compenso, ove cessano gli impaludamenti, e l'aria è più pura e più vibrata, ivi meno frequenti si trovano i cretini, e scompaiono ordinariamente, per ricomparire alcuni in non mediocre numero nel borgo di Boralio a 1220 metri sul livello del mare.

L'egregio dottore Andrea Verga, visitando alcuni anni sono la Valtellina, vi verificò in persona l'esistenza del cretinismo, e sorpreso come non si avesse data opera prima d'allora a segnalarne l'esistenza, e rilevarne la statistica generale per quei provvedimenti che per avventura fossero stimati opportuni, od anche per sola norma degli studiosi, interessò la Regia Delegazione locale a fornirgli, col mezzo dei medici condotti, i materiali per gettare i fondamenti allo studio di questo ramo interessante la igiene della popolazione valtellinese. Questa Magistratura accondiscese di buon grado alle filantropiche inchieste del dottor Verga, ed invitò i medici condotti di tutta la provincia a fornire un prospetto degli individui affetti da cretinismo esistenti nelle rispettive condotte. Non avvertirono i medici lo scopo cui dovevano servire le chieste notizie, e persuasi che quelle tavole fossero destinate, come tante altre, a morire negli archivii degli uffici, non impiegarono nelle loro ricerche lo scrupolo e la diligenza che questa volta la circostanza reclamava, e fornirono dapprima una cifra, che essendo sembrata inferiore al vero, fu, dietro nuovo invito, con grande disinvoltura raddoppiata, e forse triplicata. Alcuni poi fra i medici condotti, sorpresi all'improvvisata nella proposta di quesiti riguardanti una materia estranea ai loro studii, e mancando, per la nota triste condizione della loro posizione sociale, dei libri, per rica-

Digitized by Google

vare i lumi occorrenti, svisando l'essenza del cretinismo, confusero con questa degradazione della specie umana altre meno ributtanti imperfezioni, come la monomania, la sordo-mutezza, l'imbecillità e la nozzezza stessa, e compilarono, di conseguenza, non attendibili statistiche del cretinismo.

Appoggiato il dottor Verga alle notizie che in tal modo gli vennero procurate, pubblicò nel 1836 la sua memoria *Sul Cretinismo in Valtellina*, dalla quale si rileva essere stati notificati per tutta la provincia 169 cretini, 176 semi-cretini, e 388 cretinosi, in tutto 733, ossia 1 per ogni 155 abitanti. Da quell'uomo che egli è, fornito di doti non comuni di mente e di cuore, ricavò poi dalle notizie partecipategli utili ed istruttive conseguenze, e propose rimedii, per cui la Valtellina doveagli essere molto grata e riconoscente.

Per amore del vero però io non posso esimermi dal dichiarare francamente che la cifre enunciata abbia a ritenersi alquanto esagerata, quella in ispecie che eleva il numero dei veri cretini a 169, e dei semi-cretini a 176, e, per fornire un argomento a sostegno di questo mio dubbio, porterò per intiero la definizione del vero cretino quale è data dalla Commissione Sarda incaricata dello studio del cretinismo in Piemonte, affinchè, col confronto del carattere in quella assegnato ai diversi gradi della malattia, ognuno possa trovarsi in grado di giudicare se ne sono ingannato. La relazione della nominata Commissione colloca nella classe dei *cretini in massimo grado* quelli « *dotati della sola facoltà vegetativa, sprovvisti affatto delle facoltà riproduttive e delle intellettuali, e senza di loquela articolata.* » Alloga poi nella classe dei semi-cretini, quelli « *che sono dotati di facoltà vegetative e riproduttive, di qualche rudimento di linguaggio, e di facoltà intellettuali strettamente limitate ai bisogni fisici, e corrispondenti alle sole impressioni dei sen-*

Digitized by Google

si.» Per compassione di questa già troppo affralita popolazione, io interesso i medici ed i filantropi tutti a verificare se realmente esista nella provincia un numero così grande di esseri tanto degradati, quali vengono dipinti dalla Commissione Sarda; giacchè per quella limitata cognizione che io possiedo sulle condizioni di questa mia patria, o per le informazioni assunte da persone degne di fede, io sono fermamente convinto, che fu esagerato il numero di questi infelici collocati dalla sorte in un così infimo grado di fisica ed intellettuale abbiezione.

Più veritiera invece ritengo la cifra dei così detti impropriamente *cretinosi* offerta dalla statistica del dottor Verga, essendo pur troppo assai facile l'abbattersi in soggetti più o meno offesi nell'intelligenza, percorrendo i Comuni posti sulla catena meridionale dei monti della Valtellina. Non sarà però inutile l'avvertire che lo stesso dottor Verga ha dichiarato d'avere collocati in questa categoria tutti quelli indicati coi nomi di *imbecilli, deboli di mente, semi-idioti e semi-fatui*, i quali tutti per verità, ad onta del parere di gravi autori, io non vorrei comprendere fra i cretini, perchè ad eccezione dei fenomeni psichici, nulla hanno di comune coi caratteri fisici, o, per usare l'espressione del dottor Verga, colla *tinea* che contraddistingue il cretinismo. Questi esseri abbondano più o meno dappertutto, e sono, per così dire, il termometro del grado di civilizzazione e di coltura intellettuale, cui è pervenuta la popolazione che li accoglie in seno; nessuna meraviglia quindi se, più che altrove, trovansi frequenti nella classe agricola della nostra valle, ricavando alimento dalla superstizione e dal fanatismo, di cui pur troppo è tuttavia accerchiato il nostro contadino. Offuscata la mente da questi pregiudizi, egli non si prenderebbe la minima briga per ribellarsi a ciò che crede forza di destino, e quindi, se alcuno fra i suoi

Digitized by Google

figlinoli, che del resto ama passionatamente, sorte per sua sventura tardo ingegno, e meno precoce, od imperfetto sviluppo fisico, egli dispera tosto di poterlo migliorare, lo destina alle più semplici occupazioni, o tenendolo estraneo agli interessi domestici, lo condanna fino dalla fanciullezza ad una perpetua ignoranza: dispensato così dal bisogno di esercitare il proprio intelletto, le sue facoltà si ottundono mano mano che progredisce nell'età, e con tutta facilità perviene a quel grado di debolezza mentale che costituisce la fatuità e l'imbecillità. Non v'ha dubbio, che un buon numero di questi individui non sarebbero stati nè cretinosi, nè imbecilli, ove la sorte loro avesse acconsentito il beneficio di una buona educazione, ed il consorzio di persone illuminate.

Domando perdono ai miei colleghi dei dubbii esternati circa l'attendibilità dei loro prospetti sul cretinismo, ma io ho creduto che trattandosi di svelare una piaga che rode la nostra popolazione, che passò fino ad ora inavvertita al mondo scientifico, e che deve servire di base a studii successivi, si dovesse procedere francamente sì, ma sempre coscienziosamente, e lontani da qualunque esagerazione.

Ma ove pure risultasse da una più diligente ricerca che questa miseranda degradazione della umana specie non si verifica fra questa popolazione al grado enunciato, sarà sempre un fatto incontrastabile che la piaga esiste, e, qualunque sia la sua intensità, merita la più seria attenzione dei medici e dei filantropi, ed ogni più accurata indagine non sarà mai superflua per iscoprirne la causa, e suggerire i mezzi più atti ad arrestarne l'ulteriore sviluppo, in quest'epoca specialmente, che, pel cumulo delle sciagure terrestri e celesti rovesciatesi su questa misera popolazione, sembra designata a marcare uno di quei gradi di deterioramento che la allontanano, a poco a poco, dalla prima

Digitized by Google

tiva bellezza e robustezza. Ed a tale intento furono ricercate le più scrupolose informazioni sulla natura dei terreni ove giacciono le località infette da cretinismo, loro esposizione e giacitura, qualità dell'aria e direzione dei venti dominanti, condizione delle abitazioni ed abitudini e genere di lavori degli abitanti, e, per verificare fino a qual punto debba essere apprezzata l'invalsa opinione che incolpa le acque della generazione del gozzo e del cretinismo, si ordinarono diligenti analisi chimiche delle acque di tutti i Comuni, e per lasciare niente d'intentato, si stimò opportuno di instituire simili analisi anche in riguardo a tutti i cereali prodotti nella provincia. Ma una seria attenzione, a mio avviso, meriterebbe anche l'altro elemento indispensabile alla vita, cioè l'aria atmosferica, la di cui analisi chimica, accusando forse un totale difetto di quel principio che osta allo sviluppo della scrofola, elemento morboso che è l'origine, come di tante altre infermità, così anche del cretinismo, potrebbe per avventura rischiarare di una luce abbastanza viva, l'oscuro tema dell'origine dell'endemico morbo. Avendo il francese *Chatin* verificata l'assenza del jodio nell'aria, nell'acqua e nei cibi delle località identiche alle nostre, ove pur domina il gozzo ed il cretinismo, e constatata invece la sua presenza sempre più sensibile discendendo verso il mare, ove non si riscontrano simili deformità, non ci farebbe agli sospettare, a buon diritto, che nella nostra aria, e nei nostri alimenti siavi egualmente a desiderare la presenza di questo benefico metalloide? Tale assenza non potrebbe forse essere legalmente comprovata dalla osservazione che nella popolazione valtellinese, ove più domina il cretinismo, si osserva uno sviluppo vistoso del sistema glandulare, della tiroidea cioè, delle mammelle, dei testicoli e delle ghiande linfatiche dell'addome, tessuti tutti che facilmente sono assottigliati ed

Digitized by Google

anche distrutti coll'uso del jodio? E non potrebbe ancora essere avvalorata dal fatto, che gli stessi nativi della provincia soffrono intumescenza di vario grado della tiroidea quando vi soggiornino per lungo tempo, quantunque fruiscano i comodi della vita, e siano lontani dalle cause solite ad assegnarsi alla generazione del gozzo? In questo caso l'opinione, già esternata da *Boussingault*, che scomparirebbe il gozzo dalle popolazioni delle Cordigliere, ove all'aria comune di esse consumato si aggiungesse una certa quantità di jodio per essere ingoiato cogli alimenti, non meriterebbe forse la pena di venire più attentamente esaminata, ed anche esperimentata?

In difetto intanto di migliori cognizioni, sulla causa e natura del cretinismo, anche i nostri medici vagarono negli sconfinati campi delle ipotesi in traccia della più probabile, che valer potesse a spiegarne la genesi e l'essenzialità, ed, a norma del diverso modo di giudicare, o della più o meno facile accontentatura, parve ad alcuni ragionevole incolpare una causa sola, e ad altri più giudiziosi, molte insieme; così il terreno, l'aria, l'acqua, i cibi, le abitazioni, il genere di lavoro, le abitudini, il sudiciume, la sciopperatezza, l'ubbriachezza, la selvatichezza, e perfino l'impiego della troppo fredda acqua battesimale, vennero separatamente e complessivamente indicati quale origine della infermità. Ma, non calcolando come alle accennate cause si ricorra abitualmente per spiegare la generazione di qualsiasi male endemico, avviene nella ricerca della causa del cretinismo ciò che si verifica per altri fatti di recondita natura che mentre in base a varii argomenti sembra potersi stabilire un principio, precisata una causa, l'insorgere d'una circostanza che conduce ad opposto postulati, arresta d'un tratto il ben architettato edificio, e ne crolla le fondamenta. Così, in via d'esempio, la Commissione Sarda dichiara quale sede principale del

Digitized by Google

cretinismo le valli più profonde e ristrette, umide, meno aereate e soleggiate; ma in Valtellina, per l'opposto, esso abbonda, ove la valle è larga e spaziosa, ove l'orizzonte è più vasto ed il terreno più produttivo, mentre manca affatto nelle valli secondarie, la cui popolazione vedemmo più sana e più perspicace, e spoglia altresì di quella tinta d'idiotismo impressa sul volto della pluralità degli individui dei paesi infetti. Parimenti la stessa Commissione trovò che questi infelici spesseggiano nei casolari appartati, e più lontani dal consorzio civile, e noi li vedemmo invece più frequenti nei Comuni circostanti ai principali centri della provincia, ove li conducono ogni giorno i tanti loro bisogni, mentre, gli abitatori delle più recondite valli non conoscono questa umiliante degradazione della loro specie. Dopo tuttociò, come potrassi logicamente incolpare della generazione del cretinismo esclusivamente la miseria, e la depravata qualità degli alimenti, le abitazioni, il sudiciume, la sciopperatezza, e simili altre infelicità, se l'Irlandese che non si nutre che di sole patate bollite, il Lappone che abita sotto terra, il Croato che indossa per mesi la camicia spalmata di sego, ecc. ecc., sebbene non vada esente da mali particolari, non conosce però il vero cretinismo?

Con miglior senno il benemerito dottor Verga limitò a tre le cause principali del cretinismo nella Valtellina, e sono *la miseria, la selvatichezza, e diaria viziata*. La prima a mio giudizio concorre soltanto indirettamente come causa complessiva, e per quella maledizione che porta ovunque si fanno risentire i suoi tristi effetti. La seconda, ossia la selvatichezza, contribuisce egualmente a perpetuare la crassa ignoranza che tanto è affine alla imbecillità ed al cretinismo; ma, con buona pace dell'egregio dottor Verga, io non posso convenire con lui nel chiamare tale stato di selvatichezza coll'epiteto di *barbarie*, giacchè non è, e

Digitized by Google

non può essere barbara una popolazione d'animo così mite, costumata, socievole, ed aliena dalle risse e dal sangue quale è la Valtellinese. Liberata da mezzo secolo soltanto dall'umiliante dominio di un popolo rozzo ed ignorante, segregata da secoli per mancanza di comode strade dalla civile Lombardia, ignara ed indifferente ai grandi avvenimenti sociali che agitavano il mondo civilizzato, e solo di quando in quando destata dal suo profondo letargo dallo strepito di armi straniere guidate da interessi stranieri, o da principii religiosi, non farà meraviglia se la Valtellina non ha raggiunto ancora il grado di civiltà toccato dalle altre provincie sorelle. Sarebbe ingiusto il pretendere che una popolazione chiamata da poco tempo a prendere parte al civile consorzio, con sì scarsi mezzi, e sotto così infausti auspizii, avesse dovuto pervenire ad un grado di sviluppo morale ed intellettuale, che altre hanno raggiunto con ben altri mezzi, e favorite da più propizie circostanze, in un lasso di tempo assai più lungo. Aggiungasi che il nostro progredire nella civiltà, ad onta delle più favorevoli condizioni presenti, sarà sempre lento per necessità, perchè difficoltato dalla posizione geografica della provincia, e dalla condizione sociale della classe che più abbisogna d'essere dirozzata, quella degli agricoltori, avvegnachè l'indipendenza di cui godono costoro, come proprietarii o come affittuari perpetui, sarà sempre il precipuo ostacolo al loro progredire nella civiltà. Pertanto se non puossi negare che questa popolazione sia tuttora rozza, ed in alcune località anche selvatica, nel che, io credo, non differirà gran fatto dalle altre montanare, giustizia vuole, che, istituiti gli opportuni confronti, ed appoggiati ad una esatta conoscenza dello spirito che la distingue, si respinga ogni più umiliante qualificativo, allorquando specialmente sia basato sopra abitudini e consuetudini che, in complesso, sono comuni a tutti i villici.

Digitized by Google

Una parte ben più rilevante nella generazione del cretinismo è sostenuta dall'*aria viziata*, la terza delle cause complessive ammesse dal dottor Verga, e che io non esiterei a dichiarare la prima e la più influente, giacchè, una volta ammorbato l'organismo ed ottuso l'intelletto dalla sua malefica influenza, ne nasce l'indolenza, l'apatia e l'indifferenza, e da questa la povertà, il sudiciume e l'ignoranza. Due sono le sorgenti d'onde emana l'aria viziata della parte migliore della Valtellina, e di questa la prima è costituita dai vasti impaludamenti formati, in ispecie, dall'inceppato corso dell'Adda, e dei numerosi torrenti laterali che mettono foce in esso, i quali rattristano i piani della parte inferiore del distretto di Chiavenna, e dove più, dove meno, quello del distretto di Morbegno e di Sondrio, nonchè della parte inferiore del distretto di Tirano, località tutte ove vedemmo la popolazione in cattivo stato, e più frequenti i cretini. La seconda sorgente è originata dalla privazione della luce del sole sofferta per mesi interi dalle popolazioni che abitano la catena dei monti posti a bacio, avvalorata dall'aria umida e stagnante che si respira sotto le fitte selve di noci e castagni che coprono coi loro rami gli angusti casolari. La prima diffonde la sua malefica influenza sulle popolazioni che abitano il piede dei monti, e la seconda, congiuntamente alla prima, intristisce quelle stanziate sulla catena che prospetta settentrione. A queste due cause puossi aggiungere anche una terza, che concorre, come si vedrà più sotto, ad ingenerare negli organismi quel seminio morboso che è origine del cretinismo, e di molte altre infermità, valo a dire le repentine vicissitudini atmosferiche, e gli improvvisi abbassamenti termometrici che molestano alcune località.

Come i vegetabili cresciuti artificialmente in luoghi umidi, poco aereati e privi della vivificante luce del

Digitized by Google

sole, sono sbiaditi, flaccidi e turgidi d'una linfa senza vigore, così gli abitanti che respirano un'aria viziata vestono temperamento flemmatico, hanno cute pallida, tendente al giallìccio ed edematosa in modo da simulare una specie di obesità; sono lenti nei loro movimenti, e torpidi in ogni manifestazione della vita animale, riproduttiva ed intellettuale. Quest'abito particolare del loro organismo è figlio del lento e difficile circolare del sangue, e della linfa riproduttrice nei rispettivi condotti, resi inerti o sfiancati da un sangue non abbastanza ossigenato, e da una linfa diluita da parti acquose, e povera di principj plastici, la quale, soggiornando più del dovere nelle numerose glandole del sistema linfatico disseminate in tutto l'organismo, le ingorga, le ostruisce, le ipertrofizza, e ne altera la struttura al punto d'ingenerare un lento processo flogistico, che, infirmando la loro facoltà modificatrice della linfa, le rende atte a convertirla in un *seminio morboso*, capace di alterare anche le altre parti del corpo, e di essere trasmesso colla generazione. La malattia risultante da questa alterazione del sistema linfatico dicesi *scrofola*, morbosità subdola, proteiforme, che infesta le regioni umide, basse e soggette a frequenti variazioni di temperatura, al pari delle vaste città, ove serpeggia con indifferenza nei palazzi dei ricchi, e nei quartieri della poveraglia.

In vari modi si manifesta questa infermità, e dalla forma più mite, che è quella costituita dall'arrossamento ed esulceramento del margine palpebrale, dall'ingrossamento del naso e del labbro superiore, nonchè delle glandule sottomascellari, va mano mano ascendendo a forme più gravi e ributtanti, quali sarebbero il gozzo più o meno voluminoso, le strumosità in genere, le ulcerazioni glandulari, le fisconie, la rachitide in tutte le sue sgraziate forme, i tubercoli polmonali ed intestinali, e quando per ultimo colpisce, fino dall'infanzia,

Digitized by Google

o nello stesso utero materno, il cervello od i suoi involucri, tocca il suo massimo grado di intensità, dando origine all'idiotismo, od alle diverse gradazioni di cretinismo. Tutte queste manifestazioni della scrofola sono pur troppo frequenti specialmente nella metà inferiore della Valtellina, e la si scorge vestire a preferenza la forma della rachitide, delle ostruzioni e dei tubercoli, nei più grossi centri, mentre fra le popolazioni agricole predilige la forma della fisconia, del gozzo e del cretinismo. In quest'ultimi l'azione scrofolizzante dall'aria è resa fatalmente più forte dalle altre cause secondarie, quali sono la trascurata educazione intellettuale, i cibi esclusivamente vegetabili, il sudiciume, e l'inerzia protratta per alcuni mesi, ecc. e dà luogo perciò alla scrofola così detta pastacea, torpida, che accompagna sempre una più o meno rilevante ottusità dell'intelligenza; laddove nei centri più civilizzati, l'educazione e l'agiatezza costringendo per così dire la scrofola a colpire parti dell'organismo meno importanti, trovi dominare a preferenza la scrofola vivace, caratterizzata da fino intendimento, e da rilevante capacità intellettuale. I repentini abbassamenti di temperatura conferiscono essi pure ad ingenerare quella modificazione del sistema linfatico, che può dar luogo alla scrofola, qualora sorprendino in certe particolari circostanze ed a corpo estuante, ed è perciò probabile che la consuetudine antica de'nostri contadini di indossare in tutte le stagioni dell'anno abiti pesanti di mezzolano, sia figlia dell'esperienza, più che della loro condizione economica.

Come poi le eguali condizioni atmosferiche, topografiche ed economiche siano dotate della proprietà di dare origine in alcune regioni unicamente alle febbri intermittenti, ed in altre alla pellagra, al cretinismo, alla elefantiasi, alla plica polonica, ecc. egli è un secreto tuttora coperto da un densissimo velo, e

Digitized by Google

che fino ad ora non fu dato di rimuovere neppure ai valenti ingegni che vi dedicarono i più assidui e profondi studj: forse in Valtellina l'assenza del jodio nell'aria, nell'acqua e nei cibi facilita il predominio della scrofola e del cretinismo, laddove nelle altre regioni la mancanza di qualch'altro elemento favorirà lo sviluppo delle morbosità sopra enumerate. — È osservabile però la tendenza manifestata dalla loro azione morbifica a colpire i principali centri nervosi, per cui anche all'antichità era nota la triste influenza di un aere crasso sul cervello, e quindi sulle facoltà dell'intelletto. Ippocrate lasciò scritto » *sapientiam cerebro ab aere exhiberi* » ed il suo commentatore Marinelli soggiunge » *cerebrum primum percipit aerem salubrem, vel insalubrem.* » Ed in un'epoca non molto lontana da noi scriveva il celebre nostro Lancisi » *qualis est natura cœli, in quo nascuntur et aluntur homines, tales quidem adamussim respondeant corporum ereses, atque indoles animorum* » ed altrove » *unde Bœoti, quod crassiore cœlo uterentur, stupidi atque hebetes audiebant.* » Tutto ciò serve mirabilmente a dar ragione del perchè alcune soltanto delle popolazioni della Valtellina siano ottuse d'intendimento ed infette da cretinismo, mentre la maggior parte, poste fuori di quelle particolari condizioni, sono dotate di una acutezza d'intelligenza, che è proverbiale parlando dei montanari, e ciò ad onta della loro povertà e selvatichezza.

Ritenuto quindi, coll'appoggio anche di gravi ed autorevoli scrittori, che la scrofola costituisca la causa prima del cretinismo, non ci riuscirà difficile spiegare come si rinvenga il morbo fra popolazioni viventi nelle opposte condizioni, facendo riflesso all'indole eminentemente trasmissibile ed ereditaria della diatesi scrofolosa. — Con tutta probabilità i cretini della ridente e sanissima porzione alta dell'antico distretto di

Digitized by Google

Traona vi saranno stati procreati da individui provenienti da famiglie infette, ed ivi traslocatisi dai sottoposti Comuni malmenati dalla mal'aria: così dicesi pei cretini che rattristano col loro aspetto ributtante le amene pendici di Tresivio, figliati forse da genitori nativi dai vicini Comuni di Boffetto e Piateda, altri fra i precipui nidi del cretinismo, e non altrimenti devesi ritenere dei cretini di alcuni Comuni del distretto di Tirano, e di quelli, in numero proporzionalmente troppo grande, notificati nel Comune di Bormio. Questa opinione potrebbe essere accertata dall'ispezione dei libri parocchiali, bastandomi per ora di fare il rimarco, che i Comuni ove, ad onta delle buone condizioni locali, si è infiltrato il cretinismo, trovansi per lo più confinanti con quelli in cui è endemico. Una prova che il cretinismo è trasmissibile per eredità, mi viene offerta dalla nascita di un bambino cretino in una famiglia sanissima di una frazione del Comune di Sondrio, conosciuta per la sua bella e quasi gigantesca popolazione: un individuo di questa famiglia, già granatiere nell'armata, si ammogliò con una donna d'altro sito sorella di una cretina e di una semicretina, e quantunque essa non presenti alcuna traccia di questa malattia, meno un gozzo voluminoso, lo fece padre di un bambino che offre tutti i caratteri d'un semicretino sordo e muto.

Da quanto venne finora esposto sulla esistenza, sulle cause e sull'essenza del cretinismo, non ci è dato ricavare per ultimo che la sconfortante persuasione, che noi versiamo in una grande improbabilità di poter opporre una efficace resistenza al progredire della piaga che rode questa popolazione, considerato che la sua esistenza dipende in parte da cause insite nella condizione topografica di certe località, ed in parte da inconvenienti, per rimediare ai quali non bastano le sole forze dei Comuni, e della provincia intera. Sicco-

Digitized by Google

me però i miglioramenti di vasti terreni, e con essi della salute di tutta una popolazione, non possono effettuarsi che a gradi e lentamente, ed a solo profitto delle generazioni che succederanno, e, riconosciuta la necessità che una impresa perchè possa progredire debba anche avere un principio, noi potremo gloriarci se i posteri accenneranno la nostra epoca siccome quella che ha dato l'idea ed il cominciamento della loro rigenerazione, e se ad essi sarà dato di raccogliere il frutto delle nostre cure e dei nostri sacrifizj, nello stesso modo che noi abbiamo usufruito, se non altro, dagli immensi boschi educati dai nostri antenati. Perciò io non tralascerò di enumerare tutti quei provvedimenti che, a mio giudizio, sarebbero efficaci ad ovviare alle cause principali che mantengono una parte della nostra popolazione nello stato descritto di degradazione intellettuale, nella fiducia che lo spirito di progresso che anima una buona parte dei cittadini educati, e le mutabili condizioni economiche renderanno più probabile la loro attuazione, di che le future generazioni ci saranno grate e riconoscenti.

Narra la storia che gli antichi re dei Franchi possedevano la prodigiosa facoltà di guarire gli scrofolosi col semplice tocco delle loro mani reali; noi non presteremo così facile credenza alla prerogativa attribuita a quei regnanti, tanto più se rifletteremo, come tale sopranaturale facoltà veniva loro compartita dai vescovi e dagli abati che essi impinguavano coi beni usurpati ai popoli sottomessi. Converremo bensì che gli attuali dominanti, sostenuti dai lumi della moderna civilizzazione, e cogli ingenti mezzi che le pubbliche contribuzioni loro forniscono, possedano, a non dubitarne, la facoltà di imbrigliare i torrenti, arrestare le frane, inalveare i fiumi e prosciugare le paludi, per conseguenza la proprietà di migliorare l'aria e la salute pubblica, lentamente sì, ma con risultato di certo più

soddisfacente di quello conseguito dal tocco delle mani di quei re vetusti. L'esercizio di questa facoltà è altamente reclamato dalla maggior parte del piano della nostra valle, ove i frequenti straripamenti dei fiumi e dei torrenti, non contenuti in stabile letto per mancanza di opportune arginature, sottraggono alla agricoltura ampj terreni, e li convertono in morbifere paludi, le cui esalazioni umide e miasmatiche intristiscono le popolazioni circostanti. Nella estremità inferiore della Valtellina fu progettata già da varj anni una bella operazione onde sistemare il corso dell'Adda, i di cui benefici effetti, ad opera compita, saranno a vantaggio della massima parte della metà occidentale della provincia: ma il progetto giace da molti anni eseguito soltanto in parte, e così le concepite speranze di un più lieto avvenire saranno ancora per molto tempo un desiderio per quelle povere popolazioni. I Comuni circostanti al piano della Selvetta, con un ardire superiore alla loro forza finanziaria, guidarono l'Adda per un nuovo canale, e ridonando alla coltivazione miliaja di pertiche di terreno, gettarono le basi del proprio miglioramento economico e sanitario. = Anche il Comune di Sondrio ha diggià risentiti i benefici effetti prodotti dall'arginamento dell'Adda lungo il proprio territorio; ma del resto ben poco si è fatto finora per rimediare ai vasti impaludamenti che ammorbano l'aria in varie località, molto meno si potrà fare al presente per le tristi condizioni economiche in cui versa la provincia, se una mano soccorritrice non ci sarà stesa dall'alto in ajuto delle nostre troppo tenui forze.

La facoltà di correggere la qualità nociva dell'aria che respirano le popolazioni dal lato sinistro della valle, stà al disopra di qualsiasi potere umano, essendo dipendente per la massima parte dalla ubicazione, e dalla privazione della luce del sole ivi patita per mesi

intieri: ma non potendo rimediare alla causa, noi procureremo di attenuarne gli effetti col dirigere le nostre sollecitudini al miglioramento delle nostre abitazioni in modo, che venga a cessare a poco a poco l'abitudine di passare le intiere invernate nelle stalle, sostituendo a queste locali riscaldati con fuoco di legne, abbondanti in quelle località: coll'introdurre qualche ramo d'industria, che somministri una occupazione in quella stagione in cui ogni lavoro agricolo è interdetto, ed oltre di ciò col traslocare i fanciulli semi-cretini, e cretinosi, ed anche semplicemente imbecilli, nei Comuni posti sulla pendice meridionale, o nelle vallate secondarie, durante la stagione invernale, od anche, se occorre, per anni intieri, ove il vivificante raggio del sole, l'aria pura, ed il convivere con uomini aperti, perspicaci, laboriosi e gioviali, potrebbe essere uno stimolo potente a scuotere la fibra torpida ed a snebbiare la mente di questi infelici, che l'inerzia e l'esempio de'loro compaesani finisce di abbrutire. Della efficacia di questo rimedio ne somministra una prova sufficiente la popolazione della parte inferiore del distretto di Chiavenna, la quale conta appena qualche cretino, quantunque posta nelle più favorevoli circostanze alla loro generazione, perchè vive la massima parte dell'anno nelle salubri alture della Valle di S. Giacomo. L'opera dei parrochi e delle deputazioni comunali di quei siti potrebbe essere di una grande efficacia nell'effettuare il proposto traslocamento, e la Associazione Agraria dovrebbe sostenerlo col pagare il mantenimento degli individui appartenenti alle famiglie incapaci di sottostare alla occorrente spesa. Da questo tentativo di cura però io vorrei esclusi i cretini in massimo grado, essendo questi incapaci di rigenerazione, e non pericolosi alle generazioni venture, perchè di solito inabili al matrimonio ed alla procreazione. E qui cade in acconcio la raccomanda-

Digitized by Google

zione ai parrochi di impedire, per quanto stà in loro potere, i matrimonj tra consanguinei, e fra individui di famiglie infette da cretinismo, abbenchè in minimo grado, poichè da tutto quanto ho esposto di sopra mi sembra abbastanza comprovato, che l'eredità, dopo le cause *scrofolizzanti*, costituisce il mezzo più potente e più attivo alla propagazione del cretinismo.

Un altro mezzo di non minore efficacia nel favorire lo sviluppo intellettuale, ed il miglioramento fisico delle popolazioni travagliate dal cretinismo, è la diffusione dell'industria manifatturiera: non sarà d'uopo spendere troppe parole per provare la superiorità intellettuale, ed il benessere materiale di cui godono i paesi industriali a paragone di quelli dediti esclusivamente all'agricoltura. La nostra provincia istessa somministra non dubbia prova della verità di questo fatto, ravvisandosi le migliori condizioni nelle popolazioni dei paesi ove si esercita un ramo qualunque d'industria, vale a dire, il commercio di transito, la *filatura* del cotone e della seta, la tessitura della tela e dei pannilani per uso locale, la segatura dei legnami, ed in quei pochi siti ove gli abitanti emigrano per esercitare le professioni di calzolajo, di facchino e di muratore, non esclusi i paesi ove la posizione di confine favorisce quella, abbenchè immorale, del contrabbandiere.

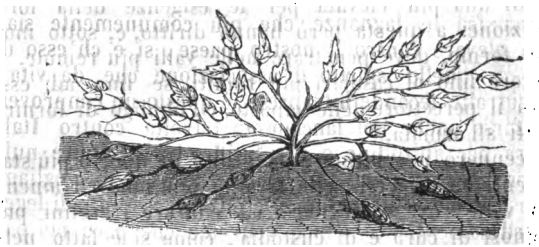
Il rimedio più influente e più radicale potrebbe essere somministrato senza contrasto dalla educazione: ma dessa, come tant'altre istituzioni sociali, non forma parte del retaggio della povertà, e di una classe di uomini condannati a vivere dispersi sui monti, ed a sottostare, dalla mattina alla sera, al duro lavoro dei terreni montuosi. Però non si può fare a meno di desiderare una innovazione ed un miglioramento dell'attuale sistema d'insegnamento elementare, affinchè non vada disperso il frutto di tante migliaja di lire

spese dai Comuni per questa istituzione, destinata a far pompa unicamente nelle tavole statistiche: resa questa istituzione più fruttuosa colle necessarie aggiunte, e rinforzata da una istruzione religiosa più consentanea allo spirito dei tempi, avremo raggiunto quel grado di educazione occorrente a questo ceto di persone, e quantunque limitatissima, la vedremo a tempo debito concorrere utilmente al benessere fisico e morale della nostra popolazione. Scopo di questa doppia istruzione dovrebbe essere quello di sradicare dai contadini i pregiudizj, cessare le viete usanze tradizionali che non sono conformi ai lumi attuali, inspirare amore alla nettezza, all'ordine, e rispetto alla proprietà: allorquando verranno instillati tali principj dalla scuola e dal pergamo, vedremo a poco a poco migliorare le abitazioni, ora per indolenza affatto neglette, conservata la pulitezza delle medesime, degli abiti, delle persone, e degli animali domestici, che formano parte importante del loro patrimonio, e contemporaneamente vedremo penetrare nei loro modesti casolari l'amore all'istruzione e con essa qualche utile libricciuolo. È questo il modo con cui, a mio giudizio, deve essere intesa l'educazione da compartirsi agli agricoltori, giacchè di questa sola essi abbisognano, risultando incapaci di una più elevata per le esigenze della loro condizione: a questa però hanno diritto, e, sotto modeste forme, deve penetrare nelle valli più remote, e giungere fino ai casolari più romiti, se fino ad essi arriva il percettore delle imposte, e l'obbligo di fornire soldati all'armata.

Accennerò per ultimo alla utilità di uno, o più stabilimenti da erigersi nelle località più sane ed amene della valle, ove raccogliere ed educare i cretini più bisognosi di cura e di custodia, come si è fatto nell'Oberland pei cretini della Svizzera, nella Svevia per quelli del Würtemberg, ed in Aosta per gli altri del

Digitized by Google

Piemonte; ma oltrechè le nostre esauste forze non permetterebbero di sobbarcarci all' ingente spesa occorrente all'erezione e mantenimento anche di un solo stabilimento di questo genere, io sono persuaso che il frutto che se ne ricaverebbe non potrebbe compensare la somma occorrente, la quale con più profitto potrebbe essere impiegata nell' arginamento dei fiumi, prosciugamento di paludi, ed in genere, in tutte quelle opere di pubblica utilità, il cui effetto è usufruito da popolazioni intiere; mentre quegli stabilimenti risulterebbero vantaggiosi a pochi individui soltanto, che non riusciranno mai utili alla società, qualunque siansi le cure prodigate a loro favore. Oltredichè nel caso che riescano pericolosi a sè stessi ed agli altri, i pubblici manicomii centrali sono già in dovere di ricettare gli infelici che arrivano a questo grado di aberrazione mentale. Sia lode però ai governi di Svizzera, di Piemonte e del Würtemberg che spinsero le loro mire filantropiche fino a tentare il miglioramento di questi esseri abbrutiti, e noi speriamo che un più lieto avvenire ci acconsenta almeno la probabilità di poter impedire un'ulteriore deterioramento di questa intristita popolazione.



Digitized by Google

ISTITUZIONI UTILI

SOCIETA' D' INCORAGGIAMENTO PER LE ARTI E MESTIERI IN MILANO.

Una fra le lagnanze che più comunemente siam soliti elevare contro il nostro paese, si è ch'esso difetti di quello spirito d'associazione che dà vita e slancio alle feconde intraprese; e questo un rimprovero che forse anche noi lanciamino talvolta contro Italia nostra per abitudine o per irriflessione. Eppure nulla di più ingiusto che una simile accusa. Se vogliamo tener calcolo delle molte differenze di costumi, di leggi, di ordinamenti economici, vedremo che poco noi possiamo invidiare a quelle nazioni straniere, a cui l'abbondanza dei capitali e i minori impacci legislativi

Digitized by Google

imposti all'esercizio del diritto d'associazione permettono di dare a questo principio più numerose e più minute applicazioni. Senza aver riguardo ai moltissimi istituti di beneficenza, che quasi tutti ripetono l'esistenza loro dall'associazione delle forze private, — e senza tener conto delle società commerciali e industriali, organizzate per viste semplicemente di lucro, non poche ravvisansi, specialmente nell'Alta Italia, le associazioni per iscopi di pubblica utilità, la cui azione speriamo aver debba non mediocre influenza sulla progressiva educazione tecnica e morale del nostro popolo.

Illustri a buon dritto per lunga ed operosa carriera vanno tra noi le società scientifiche di Romagna e Toscana; — il vicino Piemonte ci porge nell'Associazione Agraria degli Stati Sardi un esempio di attività e di concordia, che non molti paesi potranno facilmente additare; — Società di belle arti, di lettere, di scienze, vantano Milano e Venezia; e consimili istituti esistono a Bergamo, a Brescia, a Padova, a Verona. Nè il genio di queste istituzioni accenna punto a scemare; jeri è sorta la Società d'Agricoltura del Friuli, oggi l'Associazione Agraria Valtellinese, — domani forse vedremo riuniti alla prima radunanza sociale i sostenitori alla generosa intrapresa di Corte Palasio.

Queste ed altre istituzioni della stessa natura crediam debito di giustizia e di convenienza il far conoscere ai lettori di questo almanacco, comechè siano per la massima parte collegate alla Società da cui esso s'intitola, per vincoli di comuni interessi, per identità di scopo, per somiglianza di origini. E noi verremo tratto tratto accennando di taluna fra esse gli ordinamenti e lo sviluppo, consacrando annualmente una pagina del nostro libriccino a far palese quel po' di bene che modestamente si opera a dieci passi da noi, — e che troppo spesso ingiustamente obbliamo

Digitized by Google

assordati dal frastuono con cui ci si annunciano meraviglie a cento leghe lontano. Daremo frattanto qualche breve nozione sulla Società d'Incoraggiamento di Arti e Mestieri in Milano, che sopra tutte ci sembra, per la sua indole e per la scelta de'suoi mezzi d'azione, destinata ed esercitare un'influenza più o meno remota sul miglioramento delle nostre condizioni economiche.

Fu nell'anno 1838 che sorse in Milano, per opera in gran parte dei commercianti milanesi, la Società d'Incoraggiamento per le Arti e Mestieri. Il pensiero di questa istituzione specialmente diretta a favorire l'incremento delle arti utili e delle industrie d'ogni maniera, trovò subito nel pubblico milanese i più sicuri attestati di una fervida e intelligente simpatia, — talchè nel 1842, quattro anni soltanto dopo la sua prima fondazione, la Società già possedeva, per le cittadine elargizioni, una rendita annua di °L. 10,000. Con questi mezzi s'incominciarono le operazioni sociali; — si distribuirono premii ai fabbricatori e agli artisti che introducessero nuovi metodi o perfezionassero gli antichi, — si coniarono medaglie onorifiche pei capi-fabbrica e per gli operai che si distinguessero per intemerata condotta e per talenti particolari, — si offerirono gratuite sovvenzioni per facilitare l'acquisto o il ritrovato di nuovi congegni e di macchine utili. In quel torno di tempo la Società ebbe la ventura di abbattersi in uno di quegli uomini ai quali l'esercizio del bene appare non altro che un dovere, una missione, — un uomo che fu per la Lombardia, come per altri paesi, una vera provvidenza per tutto ciò che v'ha di nobile e di generoso.

Enrico Mylius, che, nato straniero, seppe raccogliere nel nostro paese un tesoro di amore e di gratitudine che a pochi Italiani fu dato di meritare, venne eletto Presidente del novello istituto; e sotto l'impulso vi-

Digitized by Google

goroso e intelligente della sua mano, gli affari sociali salirono ben presto a un alto grado di prosperità. Fu allora che si aperscro nelle sale della Società i corsi speciali d'insegnamento tecnico: egli fondò e mantenne a proprie spese la scuola di Chimica industriale; egli raccolse intorno alla sua prediletta istituzione quel nucleo di uomini d'ingegno e di cuore, — Carlo Cattaneo, Antonio Kramer, Paolo Jacini; e in breve, oltre alla scuola di Chimica, sorsero e si mantennero scuole di Geometria, di Fisica industriale, di Meccanica, di Setificio. In quelle ore serali di gratuito insegnamento, i buoni operai si affollavano volonterosi nelle modeste sale della Società d'Incoraggiamento; e ascoltando con riverente attenzione i dettami della scienza ad essi popolarmente spiegata da quei valenti, ne riportavano istruzioni ed esempii, conforti e lumi, cui poscia applicavano col loro pratico discernimento ai giornalieri lavori delle officine.

Da quell'epoca l'istituzione milanese passò per diversi stadii di esistenza, attraversò, senza rimanerne travolta, la bufera del 1848, subì varie crisi più o meno importanti, finchè giunse a uno stato di media robustezza, da cui si spera non avrà più ad uscire se non per procedere sulla via di un ulteriore incremento. Essa ha perduto, è vero, Mylius, Kramer, i suoi primi protettori ed amici; ma a quei generosi sottentrano altri non inferiori di sapere e di zelo; la simpatia cittadina si mantenne, — i mezzi crebbero.

Oggidì, la Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri dispone di un annuo reddito di circa 42,000 lire: essa tiene, come sempre, la sua sede in un edificio di ragione comunale, in Piazza de' Mercanti: l'amministrazione ne è affidata ad un Presidente del Consiglio, che attualmente è il conte Lorenzo Taverna operoso patrizio, e due Presidenti Aggiunti, ad un Consiglio Direttore dei Fondi, composto di 24 indivi-

Digitized by Google

dui, scelti per metà fra i membri della Camera di Commercio, per metà fra gli altri Socj contribuenti, che han titolo di Promotori (1). Le adunanze generali han luogo annualmente; e i Socj vengono chiamati a votare i bilanci sociali, a discutere misure e progetti, a giudicare le operazioni e gli intenti del Consiglio Direttore, espressi nei Rapporti pieni di pensieri e di cose che vengono ad ogni volta elaborati dal giovane e valente Relator del Consiglio, Antonio Allievi.

Questo pei lavori d'iniziativa e d'amministrazione; quanto al lavoro scientifico, esso viene disimpegnato dalle Commissioni Tecniche, alle quali incombe di esaminare le proposte che si van facendo dai Socj, di presentare mensili rapporti sullo stato dei varj rami d'industria e sulle misure opportune pel loro miglioramento, di assistere e illuminare la Direzione riguardo alle questioni che esigessero cognizioni speciali. Fra queste Commissioni ve ne ha quattro di permanenti, una di meccanica, una di chimica, una di commercio, una di agricoltura; e leggonsi fra i loro componenti nomi, a giusto diritto, autorevoli nella nostra scienza; una commissione speciale venne trascelta per gli studj sulle calci idrauliche, un'altra per gli studj sull'illuminazione a gaz. Nè il lavoro di queste commissioni è privo di pratici risultati, dacchè non è molto che all'ultima fra queste venne dato di offrire, dietro espressa richiesta di una fra le città lombarde, un completo progetto di convenzioni con un'impresa assuntrice dell'illuminazione a gaz, progetto redatto in base agli ultimi progressi di quell'industria

(1) Il contributo annuale dei Socj deve essere non minore di aust. Lir. 30 e le iscrizioni si ricevono sia presso il Cassiere della Camera di Commercio, sia presso il Relatore del Consiglio dal quale vengono poi communicati gli statuti e i rapporti della Società.

Digitized by Google

e alle più attente considerazioni sulle eventuali necessità cittadine. — Questo esempio, che torna *di* bell'onore ad ambe le parti, noi vorremmo più frequentemente imitato dalle città lombarbe, che dovrebbero assuefarsi a considerare la Società d'Incoraggiamento milanese, come loro naturale consigliera ed amica in ogni difficile argomento di pubblica utilità.

Le gratuite lezioni che seralmente si tengono presso la Società proseguono ad offrire al popolo nostro una soda istruzione sui varj rami di scienza a cui s'appoggiano le arti più necessarie al viver civile e le industrie più fiorenti e più utili del nostro paese. La scuola di Chimica Industriale rende popolari fra noi i misteri di quella scienza, così nuova e così grande; essa tende a farne conoscere le numerose e svariate applicazioni di cui può avvantaggiarsi lo stabilimento di nuove industrie, — a migliorare i processi in corso per le industrie antiche, — a fornire di abili operaj e di intelligenti direttori gli stabilimenti di affinazione dei metalli e di distillazione dei liquidi spiritosi, le fabbriche di porcellane e di mattoni, le industrie del ferro, del vetro, degli smalti, della galvano-plastica, i forni fusorj, la fabbricazione del pane e della carta, gli stabilimenti agricoli dove si attribuisca la dovuta importanza ai razionali avvicendamenti di coltura e ad un accorto sistema di concimazione. La cattedra di Meccanica Industriale riempie le medesime funzioni rispetto a quelle speculazioni che sono principalmente appoggiate al vapore, all'elettricità, alle forze motrici dell'acqua e dell'aria. Gli ingegneri, i direttori di opifici e di fabbriche, i lavoranti in macchine agricole e idrauliche, coloro che si applicano all'industria dei combustibili, il numeroso personale impiegato nelle locomotive e nei telegrafi, troveranno in queste lezioni l'opportunità di approfondire le loro cognizioni teoriche su quelle materie intorno a cui dovranno

Digitized by Google

specialmente occupare la propria esistenza; e di applicarvi i nuovi ritrovati e i perfezionamenti già introdotti dagli industriali dell'estero, i quali realmente, su tale rapporto, hanno su di noi un' incontestabile superiorità scientifica e pratica. La scuola di Setificio poi, diffondendo un'istruzione innanzi tutto pratica sulle varie operazioni attinenti all'industria serica, sull'educazione dei bachi, sulle qualità dei bozzoli e delle sete, sui migliori metodi di filatura e di incannaggio, sul telajo Jacquard, sulla tessitura e sulla fabbricazione delle stoffe operate ed a disegno, risponde a un vero bisogno del nostro paese, a cui quell' industria capitalissima procaccia un' annua esportazione di 80 milioni ed assicura l'esistenza e il lavoro di 150,000 operaj.

Oltre a queste cattedre noi vedrem presto attivata una scuola di Geometria Descrittiva e un' Istruzione Pratica sul disegno di macchine, dacchè l'ultima Relazione del Consiglio ne avvisa essersi già disposti i fondi a tal uopo; — e si va seriamente maturando il progetto di fondare una Cattedra d'Agricoltura, che richiamando a più razionali principj l'educazione agricola dei nostri agiati possidenti, formerebbe un magnifico complemento alle scuole agrarie pei fittajuoli e pei contadini, a cui darà vita l'Associazione di Corte Palasio.

La Società d'Incoraggiamento possiede inoltre un ricco Gabinetto di Meccanica, raccolto per volontarie sottoscrizioni dei più doviziosi cittadini e accresciuto di quanto offrirono di nuovo e di utile le Esposizioni Universali di Londra e di Parigi: un Gabinetto di Lettura ampiamente fornito dei più riputati periodici politici, letterarj e scientifici d'Italia e fuori: un Laboratorio Chimico provveduto delle più complete Collezioni, dove, sotto la guida di apposito Istruttore, perfezionano, con un corso biennale, la propria edu-

Digitized by Google

cazione scientifica quegli alunni che intendono abbracciare sia la carriera dell'istruzione sia quella dell'alta industria, volgendo in un modo o nell'altro a profitto del proprio paese le cognizioni così diligentemente ammassate. — Quest'ultima istituzione ch'è l'unica di tal genere che esista in Lombardia assume in fatto tutta l'importanza di una scuola, perocchè di là escono, approfonditi nei misteri delle molteplici combinazioni chimiche e maturati da due anni di studj sperimentali fatti nell'intimo consorzio con esperti Professori, quei drappelli di giovani che si spargeranno poi nei varj paesi a diffondervi il germe dell'istruzione e a dirigervi il movimento scientifico ed industriale.

Dietro i premessi cenni, ciascuno potrà agevolmente conoscere che cosa sia e che faccia la Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri in Milano. Istituzione essenzialmente popolare e non altro che popolare, essa tende evidentemente ad uscire dalla stretta cerchia in cui la tenne finora la sua origine municipale, — e a svolgere in più largo campo la propria azione, sopperendo alla mancanza di un Istituto Politecnico, che va di giorno in giorno facendosi più necessario in Lombardia.

Tutto in essa accenna a questo inevitabile rivolgimento nella sua indole e nel suo scopo; — l'aumento nei corsi d'istruzion tecnica popolare, — la funzione del Laboratorio Chimico, futuro serbatojo della scienza militante lombarda, — il Gabinetto di Meccanica, eloquente dimostrazione dei bisogni dell'industria nel nostro paese. E sarebbe desiderabile che le provincie intendessero e favorissero con ogni lor possa questa benefica iniziativa che loro viene dalla capitale lombarda. La Società d'Incoraggiamento, siamone certi, coglierà sempre e volontieri qualunque occasione le si affacci per dar prova ch'essa ha compreso il nuovo indirizzo a cui è tenuta rivolgersi. Non ha guari, alcuni agricoltori della provincia di Mantova chiedevano

in uso alla Società, per opportune esperienze, la macchina per fabbricare tubi di fognatura o *drenaggio*, prezioso regalo fatto al Gabinetto Meccanico dai professori Chiozza e Susani. Nell'aderire con ogni più cortese sollecitudine a questo desiderio venuto dalla più lontana provincia di Lombardia, la Direzione della Società provava esser ella persuasa che il servirsi dei mezzi maggiori ch'essa possiede per iscopi di miglioric e di progresso è, non solo un diritto, ma un dovere verso il fine supremo del patrio incivilimento.

Che le provincie non si facciano dunque peritose nel chiedere, ove utile sembri, i consigli ed ajuti della Società milanese; — ma al tempo stesso che cerchino di rendere, quanto più puossi, popolare e simpatico il ministero di quella Associazione e di dar mano con ogni mezzo possibile all'incremento materiale e morale della sua azione. — Ed anche la provincia nostra lo faccia, perocchè ad essa pure possono venirne da quel nucleo di forze incitamenti e soccorsi di cui, sopra ogni altra, ha bisogno. Noi non potremo, è vero, se non forse in epoca molto remota, domandare alla Commissione di Chimica progetti d'illuminazioni a gaz, nè progetti di telegrafi o strade ferrate alla Commissione di Meccanica; ma potremo bensì avvantaggiarci dell'istruzione che là vien compartita, — potremo domandare alla Commissione d'Agricoltura schiarimenti e consigli sulle questioni agrarie più importanti pel nostro paese, — potremo valerci del Laboratorio Chimico e del Gabinetto Meccanico per migliorare preparazioni e prodotti, per imitare modelli, per evitare la fatica e il dispendio di rinnovare esperimenti già tentati e di studiare problemi già risoluti.

E su tale proposito non possiamo che ripetere e raccomandar vivamente il suggerimento che già veniva in più scritture esponendo l'egregio Relatore del Consiglio, D. Allievi: che, cioè, da ciascuna provincia si

Digitized by Google

inviassero alcuni giovani volonterosi e svegliati a frequentare le lezioni tecniche ed ascriversi al corso biennale del Laboratorio. Molti giovani, al giorno d'oggi, specialmente de'più benestanti, consumano lentamente tempo ed ingegno, dibattendosi fra la pigra aspettazione del futuro e un bisogno indefinito di attività; molti, dopo una giovinezza sprecata in ozj e trastulli, si gettano, digiuni d'ogni utile conoscenza, all'amministrazione del loro modesto patrimonio, ed occupano fastidiosamonte tutta la loro esistenza a ciò che richiederebbe il lavoro di un'ora per settimana; molti altri, schiavi delle abitudini o dei pregiudizj, si ostinano infruttuosamente al lungo tirocino delle carriere mediche o legali, — e, violentando le proprie inclinazioni, tradiscono il loro avvenire per correr dietro a ciò che essi chiamano una *posizione* in società. Se qualcuno tra essi prendesse invece la determinazione di recarsi a frequentare per breve numero d'anni un corso di scienze amene in un centro popoloso e brillante qual è Milano, — questo giovane potrebbe al suo ritorno essere fra noi il naturale iniziatore e consigliero in ogni pubblica o privata speculazione industriale; — esso ci svelerebbe i tesori che giacciono inesplorati nelle viscere dei nostri monti, — e darebbe un impulso a quell'industria metallurgica, che è pure la risorsa più feconda e più naturale delle provincie montane. Infine esso potrebbe diffondere in queste valli l'amore a quel nuovo genere di studj, e dare sia pubbliche sia private lezioni a coloro (e sarebbero molti) che amassero risapere da lui quant'egli avesse appreso nelle scuole della Società milanese. Così il giovane agiato s'aprirebbe una carriera tranquilla, dilettevole e lusinghiera all'amor proprio, — il giovane bisognoso, una carriera lucrosa, onorevole e rapida; adempiendo ambedue nel medesimo tempo a quel dovere comune ad ogni onest'uomo, — d'essere utile ai proprj concittadini ed alla patria.

Google

ATTI UFFICIALI

DELLA SOCIETA' AGRARIA

DELLA

PROVINCIA DI SONDRIO

Digitized by Google

Digitized by Google

PROGRAMMA

PER L'ISTITUZIONE

D'UNA SOCIETA' AGRARIA NELLA PROVINCIA DI SONDRIO.

È da gran tempo universale e profondo il desiderio, che, dal progresso a cui tutte le umane cose s'avviano, non venga esclusa l' Agricoltura, questa primissima delle arti: che s'apra più largo campo alle agricole investigazioni: che ad esse si applichi il meccanismo di quelle forze e di quei mezzi, che non altrimenti si possono ottenere, fuorchè col potente sussidio dell'associazione.

Digitized by Google

Frutto di queste idee furono le molte e belle istituzioni agrarie che in ogni parte d'Italia sorsero e prosperarono nel volgere di pochissimi anni: così la Cattedra d'Agricoltura, aperta nel 1842 all'Università di Pisa e diretta da un illustre italiano, Cosimo Ridolfi: così l'Associazione Agraria istituita in Piemonte nel 1843 e salita in breve tempo a tanta rinomanza pe'suoi splendidi risultamenti: così la Società Agraria di Padova che diffonde per le Provincie Venete l'amore allo studio delle discipline agronomiche; — nè va taciuto che anche oggigiorno, nella operosa Milano, grazie alle cure di alcuni egregi cittadini, va erigendosi una grandiosa Associazione Agricola Lombarda che, combinando col finanziario vantaggio dei soscrittori l'alto concetto di creare la futura generazione dei coltivatori mercè un intelligente sistema di agrario insegnamento, è destinata a produrre una salutare influenza sull'avvenire economico delle Provincie Lombarde.

Gli è dunque in mezzo a questa universale manifestazione di un potente sviluppo agricolo e col conforto di sì commendevoli esempj che si credette opportuno di far rivivere un progetto di agraria Associazione, che, già altra volta sancito dalle Autorità superiori, veniva poi trabalzato e sommerso nel flutto dei politici avvenimenti.

E tanto più avvalorossi l'idea dell'attuazione di questo progetto, inquantocchè, di fronte alla fatale insistenza della devastatrice crittogama, videsi essere di

Digitized by Google

una vitale importanza per questa Provincia, priva di risorse industriali e di instituzioni di credito, il dare, quant'è possibile, aumento agli altri prodotti agricoli della nostra Valle.

Ottenutasi pertanto nuovamente lo Sovrana autorizzazione e approvatosi con Dispacciò 21 p. p. giugno N. 6272-542 dell'Eccelso I. R. Ministero dell'Interno lo Statuto Organico con alcune variazioni, altro or non resta che di rivolgersi a quei cittadini bene intenzionati, ai quali non pesa un sacrificio pel pubblico bene, invitandoli a sovvenire del loro concorso, dei loro mezzi, delle loro cognizioni, una causa di sì generale interesse.

La Società si prefigge per iscopo lo sviluppo e l'incremento dell'agricoltura e si applicherà segnatamente a quanto è richiesto dai bisogni e dagli interessi della Provincia, non dimenticando l'importante ramo della pastorizia. Sarà quindi di sua spettanza: chiarire l'attuale condizione rurale — indicare i bisogni e le istituzioni manchevoli — additare gli opportuni provvedimenti — procurare di mettere in conveniente rapporto i prodotti agricoli col consumo e colla ricerca, — e spingere anche uno sguardo nell'avvenire, onde non essere colti alla sprovveduta da quelle vicissitudini cui soggiacciono necessariamente le umane cose.

A tale intento dovrà suggerire quelle prudenti innovazioni dalle quali si possono con fondamento attendere vantaggiosi risultati — rivendicare alla scienza quanto è ora in balia di cieche tradizioni — sollevare

Digitized by Google

infine i proprj studj, per quanto è possibile, al livello di quelle utili scoperte e di quei metodi che si applicassero altrove con felice successo. Si darà opera ad ottenere la persuasione del pubblico coll'istruzione e coll'evidenza di pratici risultamenti; la propagazione di utili scritti gioverà ad alimentarla, e l'onorare di pubblico premio chi si distinguerà nell'assecondare le viste dell'Associazione potrà servire di utile incoraggiamento.

Non si può dunque che fare appello agli operosi e benevoli cittadini, perchè vogliano, per la devozione alla pubblica cosa, pe'materiali interessi non meno che pel morale miglioramento, accorrere a confortare coll'opera loro questa nascente instituzione. E si confida che il loro concorso corrisponderà al giusto amore che alla patria è dovuto.

Sondrio, 18 luglio 1856.

Digitized by Google

STATUTO ORGANICO

PER LA

SOCIETA' AGRARIA DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

Approvato col Ministeriale Dispaccio
21 *Giugno* 1856, N.° 6212-542.

Art. 1.° L'Associazione ha per iscopo l'incremento dell'agricoltura, ed assume il titolo di Associazione Agraria della Provincia di Sondrio.

2.° La Società è indeterminata riguardo alla sua durata e al numero dei socii. La Società s'intenderà costituita quando lo Statuto avrà riportato la necessaria approvazione e si saranno raccolti soscrittori non meno di trenta.

3.° Qualunque persona legalmente atta ad obbligarsi, di fama intemerata, che abbia interesse all'incremento dell'agricoltura, può far parte della Società mediante dichiarazione di volerlo, che viene contras-

Digitized by Google

segnata da due socii e presentata alla Direzione della Società per le sollecite opportune verificazioni, e l'iscrizione dell'entrante socio nel Registro degli associati.

3.° L'Amministrazione della Società è affidata ad una Direzione composta da un Presidente, due Vicepresidenti, e quattro Consiglieri, ed assistita da un Segretario e da un Cassiere. Il Segretario ed il Cassiere intervengono alle adunanze della Direzione, ma non hanno voto deliberativo.

La Società inoltre delega nel suo seno una Commissione permanente di sorveglianza, di tre Membri, incaricati di controllare le operazioni della Direzione, di vegliare al regolare andamento degli affari sociali, di esaminare il rendiconto annuale e di farne relazione alla adunanza generale.

5.° Il Presidente ed i Vice-presidenti rimangono in carica per tre anni, il Segretario per quattro anni, ed i Consiglieri per cinque.

6.° Tutti ponno essere rieletti; il Presidente però non più di due volte consecutive.

7.° Tutti i componenti la Direzione e la Commissione vengono nominati a pluralità assoluta di voti. Se due candidati ottengono un numero eguale di voti, l'associato il più anziano d'iscrizione, ed a pari data d'iscrizione, l'anziano d'età sarà eletto. Queste nomine si faranno un anno prima dell'epoca nella quale dovranno entrare in carica. I Membri eletti alla Direzione dovranno essere assoggettati alla conferma dell'Eccelsa Luogotenenza.

8.° Tutte le summentovate cariche sono gratuite.

9.° La Direzione siede permanentemente in Sondrio, laonde il Presidente od almeno uno dei Vicepresidenti, due fra i Consiglieri, il Segretario ed il Cassiere dovranno essere domiciliati nel Distretto di Sondrio.

Digitized by Google

La Direzione può riunirsi ogni qualvolta lo stimerà opportuno. Le di lei deliberazioni saranno valide ogni qualvolta siano pronunciate a maggioranza assoluta di voti, semprecchè gli intervenuti siano in numero non minore di quattro, riservato al Presidente o a chi ne fa le veci, la decisione in caso di parità di voti.

I socii si aduneranno in adunanza generale in Sondrio ogni anno il giorno 1 maggio. Se però tal giorno fosse festivo, l'adunanza avrà luogo nel prossimo di feriale. In detta adunanza la Direzione renderà conto dell'andamento della Società, si eleggeranno le persone in rimpiazzo delle uscenti di carica, si esamineranno i progetti, si proporranno le tesi da ventilarsi nella tornata dell'anno successivo, e si farà infine quanto per l'andamento della Società e per lo scopo pel quale si è riunita, si troverà opportuno.

Occorrendo di dover convocare gli associati in un'adunanza straordinaria, ne sarà dato avviso preventivo di quindici giorni a tutti i socii.

Il protocollo dell'adunanza sarà tenuto dal Segretario e sottoscritto del Presidente della Direzione o da chi ne fa le veci, che parimenti presiedono alla seduta.

Ogniqualvolta si troveranno presenti al Congresso Agrario quindici socii almeno, le deliberazioni prese a maggioranza assoluta di voti si avranno per obbligatorie per la Società intera.

Chi non interviene personalmente alle riunioni generali, potrà farvisi rappresentare da altro socio mediante lettera autografa, e il mandatario avrà diritto di emettere tanti voti quante sono le azioni proprie e quelle del mandante, ritenuta però ciascheduno la limitazione dell'Art. 11. Niun socio potrà però assumersi più di una procura.

La Società è rappresentata al di fuori dal Presidente, o da chi ne fa le veci, i quali firmeranno gli atti, colla controfirma del Segretario.

Digitized by Google

10.° Venendo presentate alla Società memorie, modelli, e venendo fatte proposizioni, la Direzione nomina a pluralità di voti un Comitato fra i socii per esaminarli ed opinare in proposito. I Membri d'un Comitato non ponno esser meno di tre; se più, sempre dispari, ed il Comitato resta sciolto tosto che avrà esaurito l'incarico affidatogli.

11.° I fondi occorribili per la Società verranno stabiliti mediante viglietti da austriache L. 10 per cadauno, e L. 2 per diritto di ammissione. Ogni socio, all'epoca del suo entrare in Società, dovrà dichiarare per quanti viglietti intenda associarsi.

Si è fissata così tenue la retribuzione minima onde rendere facile anche alle persone delle sostanze più limitate il prendervi parte, senza impedire le più facoltose di mostrare la loro generosità. Ogni viglietto porta il diritto ad un voto fino alla concorrenza di cinque, oltre al qual numero non potranno aumentare per quanti viglietti si possano avere.

Il diritto di ammissione è sempre di lire due per una volta sola. L'associazione s'intende obbligatoria per tre anni; essa è personale; morendo un socio, gli eredi non sono obbligati di continuare nell'associazione.

Spirato il triennio, ogni socio che non intende più far parte, deve darne avviso per lettera alla Direzione entro il dicembre del terzo anno, altrimenti si riterrà socio per un altro triennio. Si può riscattare a perpetuità l'annua retribuzione, pagando per una sola volta dodici annate, cioè L. 120 per cadaun viglietto.

12.° I capitali che venissero versati in riscatto di viglietti, dovranno essere impiegati in acquisto di stabili per conto della Società, se le somme sono di qualche rilievo; altrimenti in mutui assicurati legalmente.

Digitized by Google

13.° Nel decorso del mese di gennajo d'ogni anno, gli associati dovranno far rientrare la loro retribuzione a mani del socio, che per risparmio d'incomodo verrà legalmente delegato dal Cassiere della Società in ogni capoluogo del Distretto, e da questi verrà versato nelle mani del Cassiere che ne rilascierà ricevuta da consegnarsi al socio contribuente.

Non pagando la premessa retribuzione dopo il primo anno, verrà invitato dal Cassiere, dopo il secondo, dal Presidente; e, non volendo ancora prestarsi, verrà escluso dalla Società con partecipazione a tutti i socii ed apposita annotazione negli annui rendiconti che si distribuiscono ai socii.

14.° Coi proventi che verranno per tal modo incassati si sosterranno anzitutto le spese di amministrazione, di cancelleria, postali e simili. Le somme che risulteranno quindi disponibili verranno erogate nel modo adottato e prescritto dalla riunione generale dei socii. In essa si dovrà avere precipuamente di mira di stabilire *a*) un fondo pei premii; *b*) altro pei giornali agrarii; *c*) un fondo di riserva per le spese straordinarie, diffusione dei libri o memorie riconosciute utili, e simili.

15.° All' epoca dell'annua riunione generale in Sondrio del 1 maggio, la Direzione dovrà disporre il rendiconto o stato della cassa sociale che sarà fatto conoscere ai socii presenti. Essi nomineranno un revisore fra i socii, che emetterà il proprio voto.

16.° La Direzione della Società dovrà tenersi al corrente non solo dei cangiamenti di qualche rilievo che ponno avvenire nella nostra Provincia, ma altresì delle scoperte le più importanti e degli avvenimenti i più segnalati risguardanti l'agricoltura, che ebbero luogo altrove. Essa dovrà compilare, se possibile, ogni anno una memoria relativa, che dovrà esser distribuita *gratis* ai socii.

Digitized by Google

17.° Se i mezzi della Società lo permetteranno, si formerà una Biblioteca o Museo agrario, che sarà aperto a tutti i socii. I doni, di qualunque sorta, fatti alla Società, saranno pubblicati unitamente al rendiconto annuo dopo l'accettazione per parte della Direzione.

18.° La Società ha durata permanente, giacchè lo scopo non può venir meno; ma nel caso venisse a sciogliersi, i fondi e le proprietà di essa rimasti disponibili, saranno convertiti in opere di pubblica utilità, da determinarsi nell'adunanza generale.

19.° Le controversie che insorgeranno in dipendenza dei rapporti della Società stessa, verranno rimesse al giudizio della regia Delegazione Provinciale.

20.° Niuna deroga dello Statuto potrà esser fatta senza il previo consenso ottenuto nella adunanza generale dei socii, e non potrà essere adottata se non dopo l'approvazione Sovrana, alla quale dovranno assoggettarsi anche le proposte che si trovassero del caso per l'introduzione dei Comizii Agrarii.

Digitized by Google

1.ª *Adunanza generale del* 16 *Marzo* 1857.

(Presidente provvisorio, il Podestà Avvocato Gaudenzio Guicciardi).

Il Signor Romualdo Bonfadini, Assessore Municipale, dà lettura di un discorso relativo allo scopo che si propone la Società. I Socii ne deliberano la pubblicazione colle stampe.

Si procede quindi alla nomina del personale della Direzione della Società, e risultano eletti i seguenti:

Presidente = Signor Bonfadini Romualdo.
Vice-Presidenti = Signor Cardonera Azzo.
Negri Luigi.
Consiglieri { Salis Dottor Giovanni. / Puricelli Andrea. / Rusconi Antonio. / Longoni Dottor Giovanni.
Segretario = Caimi Giambattista.
Cassiere = Guicciardi Sacerdote Francesco.

Commissione di vigilanza:
Paravicini Simone.
Sassi-De' Lavizzari Andrea.
Sertoli Pietro.

Il socio Caimi Giambattista presenta all'Adunanza alcuni doni spediti alla medesima dal Signor Luigi Torelli, Deputato al Parlamento Piemontese. Questi doni consistono in semi di sorgo zuccherino, in bulbi di varie specie di patate, ed in diversi opuscoli relativi all'agricoltura. I socii incaricano la Direzione di porgere i più vivi ringraziamenti al donatore. — Si distribuiscono i detti semi e bulbi ad alcuni dei socii, che si incaricano di metterli a coltura per le opportune esperienze.

Digitized by Google

2.ª *Adunanza generale del 2 Luglio* 1857.

(Presidente il Signor Romualdo Bonfadini).

Il Signor Presidente Bonfadini dà lettura di un rapporto col quale la Direzione rende conto del proprio operato. Propone inoltre nel medesimo l' acquisto di semente di bachi da seta, per mezzo di un' associazione, importandola dalla Toscana, previo concerto con quell' Accademia de' Gergofili. La proposizione è votata a unanimità.

Datasi lettura di un programma per l' aggiudicazione de' premii agli allevatori de' bestiami, venne approvato dietro alcune modificazioni.

Comunicato ai socii il preventivo 1857 proposto nella somma di L. 1522, — venne approvato ad unanimità.

Il socio Giovanni Salis propone alla Società che ella abbia ad adoperarsi affinchè, nelle prossime venture vendemmie, non si abbia a coglier l'uva immatura, siccome avvenne in molti Comuni nel 1856. I socii, a unanimità, invitano la Direzione a volgere le proprie cure a tale intento.

Digitized by Google

PROGRAMMA

PER LA DISTRIBUZIONE DEI PREMII

PER GLI

allevatori di bestiame nell'anno 1857.

ART. 1.° La Società si propone per iscopo il miglioramento delle razze, mediante il conferimento di premii ai più esperti allevatori di bestiame.

2.° La distribuzione si farà alternativamente soltanto in quei distretti che conteranno un numero di azioni sufficiente per tenervi le radunanze sociali.

3.° La somma da erogarsi viene stabilita per l'anno 1857 in L. 360, che si dividerà sopra cinque capi,

Digitized by Google

cioè due tori, un puledro, una giovenca ed un ariete, nel modo seguente:

Al miglior toro	a L.	100.
Ad altro toro.	»	60.
Ad un puledro dai due ai quattro anni	»	100.
Ad una giovenca dai due ai quattro anni	»	80.
Ad un ariete	»	20.

4.° Il produttore del toro dovrà provare di averlo tenuto al servizio nel Comune cui appartiene e nelle sue vicinanze, dal 1 gennaio 1857 in avanti: il produttore della giovenca o dell'ariete, di averli allevati nella propria stalla almeno per lo spazio di sei mesi. Il produttore del cavallo dovrà provare di averlo allevato in paese dall'età di sei mesi in avanti. Il certificato consisterà in un'attestazione di due probi possidenti confermata dalla Deputazione Comunale del luogo.

5.° La Direzione della Società sceglierà una Commissione di tre o di cinque individui, presi anche fuori della Società, i quali aggiudicheranno i premii stabiliti a quegli animali che verranno giudicati più meritevoli, avuto riguardo ai bisogni speciali della nostra Provincia. Anche i membri stessi della Direzione potranno essere eletti a formar parte della Commissione aggiudicatrice. La Commissione delibera inappellabilmente a maggioranza assoluta di voti.

6.° Al produttore di uno o più capi che, per essere

Digitized by Google

già stato aggiudicato il premio, o perchè i detti capi non raggiungano la voluta perfezione, non possano essere premiati, ma che però siano forniti di lodevoli qualità, verrà dalla Direzione, dietro proposta della Commissione, rilasciata Onorevole Menzione. — Due Onorevoli Menzioni daranno diritto ad un premio, qualora nessun altro ne fosse stato giudicato meritevole; nel qual caso, il premio da aggiudicarsi sarà quello che sarebbe competente per l'animale, fra i due, meno premiato.

7.° Pel corrente anno 1857, il conferimento dei premii avrà luogo alla Fiera del 29 settembre in Tirano; nel qual giorno, fino a mezzodì avrà luogo la disposizione e la mostra del bestiame che concorre al premio, in luogo apposito a ciò destinato: nel pomeriggio poi del medesimo giorno si farà la distribuzione dei premii.

8.° Il produttore che avrà ottenuto un premio riceverà anche un attestato di averlo conseguito.

9.° Avvenendo che restino vacanti tutti i premii o alcuno di essi, la somma destinata resterà nel fondo a ciò stabilito, e potrà servire di aumento ai premii stessi od al conferimento di qualche altro premio nelle successive distribuzioni.

10.° La distribuzione dei premii si farà dal Presidente della Società o da chi ne fa le veci; essa avrà luogo sul terreno della Fiera, alla presenza della Commissione pei premii e dei membri della Direzione che si trovassero in luogo; verrà inoltre invitata ad assi-

Digitized by Google

stervi la Rappresentanza Comunale del paese, nonchè le Società musicali che per avventura esistessero.

11.° Qualunque dubbio o questione che nascer potesse sulla interpretazione del presente Regolamento verrà inappellabilmente deciso dalla Direzione della Società.

Sondrio, 2 luglio 1857.

LA DIREZIONE

Il Presidente, ROMUALDO BONFADINI.
I Vice Presidenti, AZZO CARBONERA, LUIGI NEGRI.
I Consiglieri, SALIS Dott. GIOVANNI, RUSCONI ANTONIO, LONGONI Dott. GIOVANNI, PURICELLI ANDREA.
Il Segretario, GIO. BATTISTA CALMI.

Digitized by Google

AGLI ALLEVATORI DI BACHI

IN VALTELLINA.

Nelle tristi preoccupazioni cagionate dal cattivo raccolto dei bozzoli di quest'annata e nella penosa incertezza in cui versano gli allevatori sul risultato dei venturi raccolti, tutti gli animi son volti a cercare un rimedio a tanta sciagura. L'Associazione Agraria di questa Provincia, convinta che dalla cattiva qualità dei bozzoli scelti per far semente, debba principalmente ripetersi il cattivo successo degli allevamenti, dava incarico alla Direzione qui sottoscritta affinchè sull'esempio di altre Società consimili, aprisse una sottoscrizione allo scopo di acquistare all'estero buone sementi per l'anno futuro, importandole da paesi non infetti e specialmente dalla Toscana, dove notoriamente la malattia dominante pochissima e in pochissimi luoghi comparve. La Direzione apre pertanto una sottoscrizione a quest'uopo, sotto l'osservanza delle seguenti norme e condizioni:

1.° La Direzione dichiara che non farà alcun acquisto di semente, prima di essersi assicurata, mediante dichiarazioni di società scientifiche, o di uomini onorevoli, esperti nelle scienze agronomiche, che la detta semente provenga da luoghi perfettamente sani e possa meritare la fiducia degli acquirenti.

Digitized by Google

2.° Le domande dovranno essere trasmesse direttamente, in iscritto od a voce, al Segretario della Società, Dottor Giovanni Battista Caimi, in Sondrio, nello spazio di quindici giorni dalla data della presente.

3.° Qualunque domanda dovrà essere accompagnata dal deposito di austr. lire otto per ciascun'oncia di semente richiesta. Le domande non accompagnate da un tal deposito verranno considerate come non fatte.

4.° La consegna della semente avrà luogo in Sondrio, all'epoca che verrà indicata da apposito avviso, nelle mani dei committenti o loro incaricati, i quali dovranno nel medesimo tempo soddisfare il residuo importo della semente, il cui prezzo verrà solo aumentato di quella piccola cifra che sarà necessaria pel rimborso delle spese di porto.

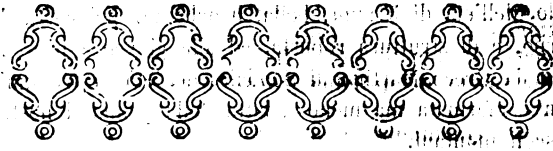
5.° Nel caso che la quantità di semente chiesta fosse maggiore di quella che potesse venire acquistata, si farà una riduzione proporzionata sul numero delle once ricercate da ciascun allevatore.

Sondrio, li 6 luglio 1857.

Il Presidente
ROMUALDO BONFADINI.

Il Segretario
GIO. BATTISTA CAIMI.

Digitized by Google



ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE

dei giudizii pronunciati dalla Commissione incaricata d' assegnare i premii agli allevatori del bestiame, in base alla determinazione della Direzione della Società del 27 settembre 1857.

Tirano, 29 Settembre 1857.

Concorso per le giovenche.

Otto giovenche furono presentate al concorso dagli esponenti: Bettini Maria di Mondadizza, Bettini Pietro di Mondadizza, Mazzetta Gio. Ant. di Frontale, Simonelli Antonio di Sondalo, Greco Martino di Sondalo, Negri Domenico di Aprica, Bonetti Gius. di Morignone, Ricetti Adamo di Sondalo.

L'attenzione della Commissione si rivolse specialmente alla giovenca presentata da Simonelli Antonio di San-

Digitized by Google

dalo, dell'età di 3 anni, bella, benchè un po' corta di corpo, e di struttura robusta, ed alla giovenca presentata da Greco Martino di Sondalo, dell'età di tre anni, ben conformata ma meno adatta della prima ai nostri pascoli montani.

Prese in esame tutte le relative qualità, la Commissione aggiudica il premio alla prima, ed alla seconda la menzione onorevole, dichiarando inoltre che quest' ultima è di merito pressochè eguale alla premiata.

Concorso pei tori.

Sette tori sono presentati da Nesina Stefano del Castello Comune di Chiuro, Pelosi Pietro d' Albosaggia, Ambrosini Andrea di Tirano, Besseghini Pietro di Grosio, Caspani Pietro di Grosio, Bonetti Giacomo di Bormio, Vaitoller Carlo di Bormio.

La Commissione prende in considerazione: il toro esposto da Caspani Pietro di Grosio dell' età di nove mesi, affetto da erpete all'occhio ma di nessun rilievo, e del resto di belle forme e di bel pelo. Il toro esposto da Bonetti Giacomo di Bormio, di 11 mesi, un po' stretto di anche, ma di una bella ossatura nelle altre parti.

La Commissione attribuisce il primo Premio al toro esposto da Caspani Pietro, e il secondo Premio a quello esposto da Bonetti Giacomo, quantunque entrambi non abbiano servito nel proprio Comune pel termine stabilito nel Programma.

Digitized by Google

La Direzione della Società però delibera che gli espositori premiati lascieranno in deposito il premio presso la loro Deputazione fino a quando i loro tori avranno servito nel Comune rispettivo per una stagione.

Concorso pei puledri.

Cinque puledri sono presentati da Corradini Michele, Motta Giovanni di Livigno, Pedrana Domenico, Quadrio Vincenzo di Sondrio, Falcinelli Carlo Giacinto di Sondrio.

La Commissione, porse in esame le qualità dei puledri presentati, attribuisce il premio a quello appartenente a Pedrana Domenico di Livigno.

Concorso per gli arieti.

Un solo ariete è presentato da Romedietti Giovanni di Tirano.

La Commissione lo ritiene meritevole di premio specialmente per la finezza della lana.

La Commissione

And. Secondi,
Luigi Negri,
Pasieri Giuseppe,
Luigi Clementi,
Pini Giovanni.

Digitized by Google

ELENCO

dei doni fatti alla Società Agraria Valtellinese nel 1857.

DAL SIGNOR VINCENZO FUSINA.

1.° Sull'eccessivo diboscamento avvenuto in questi ultimi anni. (Pensieri).
2.° Pensieri sull'aereonautica direzione.
3.° Un pensiero sull'origine della malattia delle viti.

DALL'ACCADEMIA FISICO-MEDICO-STATISTICA.

1.° Diario ed atti dell'Accademia — Anno 10.°
2.° Atti dell'Accademia — Anno 10.° e 11.°
3.° Studii del Padre Gallicano Bertazzi intorno alla conservazione delle carni commestibili, e l'imbalsamazione dei cadaveri.
4.° Relazione del D. Federico Castiglioni sulle comunicazioni fatte all'Accademia sul Cholera-morbus.
5.° Programma del Congresso internazionale che si terrà a Brusselles.
6.° Principii medico-politici sopra la rabbia e la idrofobia del P. Gianelli.

DALL'ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

1.° Rapporto della Commissione nominata per lo studio della malattia dei bachi da seta nel 1856.
2.° Memoria del signor Francesco Meguscher. (Sui boschi).

Digitized by Google

DALL'ACCADEMIA DEI GEORGOFILI DI FIRENZE.

1.° Atti dell'Accademia del 1857.

DALL'ASSOCIAZIONE AGRARIA PIEMONTESE.

1.° Giornale dell'Associazione — Fasc. 1.°, 2.° e 3.° del 1857.
2.° La zolforatura della vite.
3.° Memoria popolare sulla zangola inglese.
4.° Memoria popolare sulla Riforma Daziaria negli Stati Sardi.
5.° Memoria popolare sul modo di fare e conservare la semente dei bachi da seta.
6.° Norme per l'allevamento dei bachi da seta.
7.° Sul Credito fondiario. (Memoria).
8.° Dell'uso e dei vantaggi del concime liquido.
9.° Memoria popolare sul sorgo zuccherino.
10.° Memoria dell'Ingegnere Emanuele Bonzanini sulle Marcite.

DALLA SOCIETA' INDUSTRIALE BERGAMASCA.

1.° Atti relativi alla fondazione della Società.
2.° Pubblica esposizione 1857. — Sezione d'Agricoltura.
3.° Atti della pubblica esposizione di prodotti naturali e lavorati. — 1857.

DAL SIGNOR D. PIETRO CAIMI DI SONDRIO.

1.° Cenni sull'importanza e coltura dei boschi.

Digitized by Google

Digitized by Google

ASSOCIAZIONE AGRARIA DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

PROGRAMMA

PER LA DISTRIBUZIONE DEI PREMII

agli allevatori di bestiame per l'anno 1858.

1.° La Società si propone per iscopo il miglioramento delle razze mediante il conferimento di premii ai più esperti allevatori di bestiame.

2.° La distribuzione si farà alternativamente soltanto in quei distretti che conteranno un numero di azioni sufficienti per tenervi le adunanze sociali.

3.° La somma da erogarsi viene stabilita per l'anno 1858 in *L.* 400 che si dividerà sopra sei capi, cioè

Digitized by Google

due tori, due giovenche, uno stallone ed un montone, nel modo seguente:

Al miglior toro	L.	100
Ad altro toro	»	60
Ad uno stallone	»	120
Ad una giovenca (dai 2 ai 4 anni)	»	60
Ad altra giovenca (idem) . .	»	40
Ad un montone	»	20

4.° Il produttore del toro dovrà provare di averlo tenuto in servizio nel Comune cui appartiene, o nelle sue vicinanze dal 1 gennaio 1858 in poi; oppure si obbligherà a tenerlo per un anno in servizio, qualora fosse meritevole di premio, e non avesse ancora servito. Il produttore della giovenca dovrà provare che sia nata e stata allevata in provincia. Il certificato consisterà in un'attestazione di due probi possidenti, confermata dalla Deputazione Comunale del luogo.

5.° Il produttore dello stallone e del montone dovrà obbligarsi a tenerlo in servizio nella provincia, per un'intera stagione.

6.° La Direzione della Società sceglierà una commissione di tre o di cinque individui, presi anche fuori della Società, i quali aggiudicheranno i premii stabiliti a quegli animali che verranno giudicati più meritevoli, avuto solo riguardo alla loro assoluta bellezza. Anche i membri stessi della Direzione potranno essere eletti a formar parte della Commissione aggiu-

Digitized by Google

dicatrice. La Commissione delibera inappellabilmente a maggioranza assoluta di voti.

7.° La proclamazione dei premii si farà enunciando i pregi dell'animale prescelto e tacendo i difetti degli altri animali concorrenti al premio. Quell'animale che fosse già stato premiato una volta, non potrà essere nuovamente premiato nella distribuzione dell'anno successivo.

8.° Qualora si presentassero due animali egualmente meritevoli di premio, e per cui siano stabiliti due premii speciali, la Direzione potrà unire assieme le somme dei due premii stabiliti, e dividerle poi in parti eguali fra i due produttori.

9.° Il produttore che avrà ottenuto un premio riceverà anche un attestato di averlo conseguito.

10.° Al produttore di uno o più capi che, per essere già stato aggiudicato il premio, o perchè i detti capi non raggiungano la voluta perfezione, non possano essere premiati, ma che però siano forniti di lodevol qualità, verrà dalla Direzione, dietro proposta della Commissione, rilasciata Onorevole Menzione. Due Onorevoli Menzioni daranno diritto ad un premio, qualora nessun altro animale ne fosse stato giudicato meritevole, nel qual caso il premio da conferirsi sarà quello che sarebbe competente per l'animale, fra i due, meno premiato.

11.° Avvenendo che restino vacanti tutti i premii, od alcuno di essi, la somma destinata resterà nel fondo a ciò stabilito, e potrà servire di aumento ai premii

Digitized by Google

stessi, od al conferimento di qualche altro premio nelle successive distribuzioni.

12.° Per l'anno 1858 il conferimento dei premii avrà luogo alla fiera del 29 settembre in Tirano; nel qual giorno, sino alle ore 10 antimeridiane, resterà aperto l'apposito steccato per ricevere il bestiame concorrente ai premii: e quindi si procederà dalla Commissione alla debita ispezione e al relativo giudizio. La distribuzione si è stabilita in Tirano anche per l'anno 1858, perchè si ritenne di dare così all'istituzione un aspetto più sicuro di perennità, e perchè si volle evitare il pericolo di trascurare quei risultati che potessero per avventura essersi ottenuti colla distribuzione del 1857. Del resto con ciò non s'intende di derogare al principio stabilito nell'art. 2.° del presente programma, volendosi riservata all'adunanza ordinaria del maggio 1858 la scelta del Capo-Distretto ove si farà la distribuzione dei premii nell'anno 1859.

13.° La distribuzione dei premii si farà dal Presidente della Società, o da chi ne fa le veci: essa avrà luogo sul terreno della fiera, alla presenza della Commissione e dei membri della Direzione che si trovassero in luogo: verrà inoltre invitata ad assistervi l'Autorità Municipale o la Rappresentanza Comunale del paese.

14.° Qualunque dubbio o questione che nascer potesse sull'interpretazione del presente Regolamento verrà inappellabilmente deciso dalla Direzione della Società.

Sondrio, 19 Novembre 1857.

Digitized by Google

SOCIETA' AGRARIA DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

Adunanza del 19 *Novombre* 1857

PRESIDENZA DEL SIGNOR ROMUALDO BONFADINI

Si dà lettura del programma per la distribuzione dei premii agli allevatori di bestiami pel 1858: dietro alcune modificazioni, è approvato a unanimità.

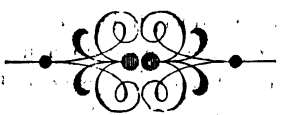
Si determina di tenere il 4 maggio 1858 in Morbegno la prima adunanza generale.

Propostosi dal Vice-Presidente signor Carbonera il progetto di far acquisto di zolfo per applicarlo come preservativo dalla crittogama che infesta le uve, venne aperto, a tal uopo, un credito alla Direzione di L. 500 per far fronte alla perdita eventuale che potesse derivare dalla provvista dello zolfo e degli stromenti occorribili a farne uso.

Allo scopo di provvedere alla migliore fabbricazione dei formaggi, la Direzione è incaricata di rivolgersi, nei varii distretti della Provincia, a persone intelligenti

Digitized by Google

per ottenere in buon dato delle notizie intorno ai metodi attualmente seguiti, e alle condizioni economiche e territoriali, in cui ha luogo questa fabbricazione, e a valersi quindi dei dati raccolti per fare in progresso delle proposizioni ben maturate sull' argomento.



Digitized by Google

ELENCO DEI SOCJ

		Azioni.
1.	Ambrosini Sacerdote Giacomo Preposto Parroco di Grosotto	N. 1.
2.	Bonadei Canonico Andrea di Sondrio	» 1.
3.	Bonadei Carlo di Sondrio	» 1.
4.	Bonfadini Romualdo di Sondrio	» 2.
5.	Bonfadini Virgilio di Sondrio	» 1.
6.	Bordoli Dottor Carlo di Sondrio	» 1.
7.	Botterini De Pelosi Gio. Batt. di Sondrio	» 5.
8.	Botterini Dottor Alfonso di Morbegno.	» 1.
9.	Buzzi Pietro di Sondrio	» 1.
10.	Buzzi Tommaso di Sondrio	» 1.
11.	Caimi Gio. Battista di Sondrio	» 2.
12.	Caimi Avv. Giuseppe di Sondrio	» 1.
13.	Caimi Ing. Emilio di Sondrio	» 1.
14.	Caimi Dottor Pietro di Sondrio, Deputato alla Congregazione Centrale	» 1.
15.	Calderara Nobile Deputato alla Congregazione Centrale	» 2.
16.	Cao Cesare di Sondrio	» 1.
17.	Capararo Can. Gio. Battista di Sondrio	» 1.
18.	Capararo Francesco di Sondrio	» 1.
19.	Carbonera Nob. Azzo, seniore, di Sondrio	» 1.
20.	Carbonera Nob. Azzo, juniore, di Sondrio	» 1.
21.	Carbonera Nob. Ingegnere Giacinto	» 1.
22.	Ciboldi Dottor Giuseppe di Tirano	» 1.
23.	Cogliati Alessandro di Sondrio	» 1.
24.	Colombo Ambrogio di Sondrio	» 1.
25.	Comune di Acqua	» 1.
26.	» » Albosaggia	» 1.

Digitized by Google

		Azioni.
27.	Comune di Ardenno	» 3.
28.	» » Boffetto	» 1.
29.	» » Buglio	» 1.
30.	» » Castionè	» 1.
31.	» » Chiuro	» 1.
32.	» » Delebio	» 1.
33.	» » Grosio	» 1.
34.	» » Mazzo	» 1.
35.	» » Pendolasco	» 1,
36.	» » Ponte	» 2.
37.	» » Sondrio	» 6.
38.	» » Tirano	» 1.
39.	» » Tresivio	» 1.
40.	Confortola Sacerdote Domenico Preposto Parroco di Sondalo	» 1.
41.	Cotta Dottor Carlo di Morbegno	» 1.
42.	Cotta Francesco di Ardenno	» 1.
43.	Crosta Ing. Dom. di Morbegno	» 1.
44.	Della Croce Ing. Benedetto di Tirano	» 1.
45.	Del Felice Pietro Antonio di Sondrio	» 1.
46.	De Magri Giovanni di Sondrio	» 1.
47.	Erba Eufrasio di Sondrio	» 1.
48.	Facetti Dottor Antonio di Sondrio	» 1.
49.	Facetti Cesare di Sondrio	» 1.
50.	Facetti Cristiano di Sondrio	» 1.
51.	Fabbriceria del Santuario di Tirano	» 1.
52.	Falcinelli Canonico di Sondrio	» 1.
53.	Ferrari-Pona di Tirano	» 1.
54.	Fojanini Giacomo di Sondrio	» 1.
55.	Fojanini Pietro di Sondrio	» 1.
56.	Galimberti G. B. di Morbegno	» 1.
57.	Gatti Anselmo sott'Ispettore Forestale	» 1.
58.	Gianoli G. B. di Sondrio	» 1.
59.	Gianoli G. B. di Sondrio	» 1.
60.	Grigi M. R. Arciprete di Morbegno	» 1.
61.	Gualzetti Paolo di Sondrio	» 1.

Azioni.

62. Gualteroni Antonio di Morbegno » 1.
63. Guicciardi Nobile Diego » 1.
64. Guicciardi Nobile Enrico di Ponte » 1.
65. Guicciardi Nob. Francesco Sac. di Sondrio » 1.
66. Guicciardi Nob. Gaudenzio di Sondrio. » 1.
67. Guicciardi Nob. Giuseppe di Sondrio » 2.
68. Guicciardi Nobile Ruggero Deputato alla Congregazione Centale » 4.
69. Lambertenghi Nob. Francesco di Villa. » 1.
70. Lantieri Agostino di Tirano » 1.
71. Lavizzari Nobile Andrea di Mazzo » 1.
72. Lavizzari Nobile Giulio di Teglio » 1.
73. Longoni Dottor Giovanni di Sondrio » 2.
74. Longoni Dottor Defendente di Sondrio. » 1.
75. Lucini Dottor Giuseppe di Tirano » 1.
76. Lucini A. M. di Tirano » 1.
77. Maffei Sac. Antonio Arciprete di Sondrio » 1.
78. Magini Sac. Antonio Parroco di Regoledo » 1.
79. Mainetti Nicola di Morbegno » 7.
80. Malugani Pietro di Sondrio » 1.
81. Mazza Gerolamo di Tirano » 1.
82. Meraviglia Abbondio di Polaggia » 1.
83. Miotti Sac. Andrea di Sondrio » 1.
84. Miotti Giuseppe di Sondrio » 1.
85. Morelli Francesco di Teglio » 1.
86. Moroni Sac. Francesco di Castione » 1.
87. Mottana Giuseppe di Tirano » 1.
88. Negri Luigi Filippo di Tirano » 1.
89. Negri Consigliere Valentino di Tirano » 1.
90. Orsatti Giacomo di Sondrio » 1.
91. Paganuzzi Dottor Angelo Maria I. R. Delegato della Provincia » 6.
92. Parravicini Gio. Battista di Morbegno » 1.
93. Parravicini Conte Paolo di Morbegno. » 1.
94. Parravicini Paolo di Castione » 1.
95. Parravicini Simeone di Boalzo » 1.

		Azioni.
96.	Paribelli Giacinto Ingegnere di Sondrio,	» 1.
97.	Patroni Luigi di Sernio . . .	» 1.
98.	Pedrazzini Giuseppe di Sondrio . .	» 1.
99.	Piazzi Nobile Ortensio di Ponte . .	» 1.
100.	Pinchetti Dottor Abbondio di Tirano .	» 1.
101.	Pozzi Sac. Eusebio di Grosotto . .	» 1.
102.	Pruneri Giorgio fonditore di Grosio .	» 1.
103.	Puricelli Andrea di Morbegno . .	» 1.
104.	Rizzardi Ing. Rodolfo di Grosotto .	» 1.
105.	Ricetti Dottor Antonio di Tirano .	» 1.
106.	Rizzi Dottor Benedetto di Grosotto .	» 1.
107.	Rocca Giuseppe	» 1.
108.	Ronchetti Sac. Pietro Parroco . .	» 1.
109.	Rossatti Ingegnere Luigi . . .	» 1.
110.	Rotta Alessandro di Sondrio . .	» 1.
111.	Rusconi Antonio di Sondrio . .	» 1.
112.	Salis Conte Giovanni di Tirano . .	» 1.
113.	Sassi de'Lavizzari Nob. Andrea di Sondrio	» 2.
114.	Scalcini ingegnere Cesare . . .	» 1.
115.	Sertoli Nobile Giuseppe di Sondrio .	» 1.
116.	Sertoli Nobile Pietro di Sondrio .	» 2.
117.	Stoppani Silvio di Grosotto . .	» 1.
118.	Tirinzoni Sac. Pietro di Talamona .	» 1.
119.	Torelli Nobile Luigi di Tirano . .	» 1.
120.	Triaca Francesco di Sondrio . .	» 1.
121.	Tuana Dottor Giuseppe Notajo di Grosotto	» 1.
122.	Valenti Sac. Tommaso di Talamona .	» 1.
123.	Valenti Ciriaco	» 1.
124.	Valenti Geremia di Talamona . .	» 1.
125.	Venosta Nob. Francesco Saverio di Sondrio.	» 1.
126.	Visconti Venosta Nob. Carlo di Tirano.	» 1.
127.	Visconti Venosta Nob. Emilio di Tirano.	» 1.
128.	Visconti Venosta Nob. Gio. di Tirano .	» 1.
129.	Zaffrani Sac. Carlo Preposto Parroco di Tirano	» 1.

Digitized by Google

SCHIARIMENTI SUL SISTEMA METRICO

Verso la fine del passato secolo le unità dei pesi, monete e misure erano infinitamente varie, molteplici, irregolari. Non solo ogni nazione, ma quasi ogni città, ogni borgata della stessa provincia avea pesi, monete e misure particolari; altra misura adoperavasi pel vino, altra per gli olii, altra pei grani; altro peso per la legna, altro pei coloniali, ecc.: unità tutte scelte a capriccio, indipendenti l'una dall'altra, aventi divisioni e suddivisioni più varie e arbitrarie ancora. E talvolta, ciò che in origine fu forse frode degli osti e dei barattieri, divenne a poco a poco consuetudine tollerata, e usurpò l'autorità veneranda della legge. Da ciò ne venne necessariamente un indicibile imbarazzo nelle operazioni del calcolo, e nelle transazioni commerciali, e nelle ricerche scientifiche.

Fu merito dell'Accademia francese l'aver immaginato e introdotto un sistema universale di pesi, monete e misure, basato sovra principii stabili e uniformi, avente per unità principale una quantità invariabile, ed avente nello stesso tempo divisioni e suddivisioni conformi al sistema più comodo di numerazione, vale a dire il sistema decimale. A questa istituzione fu dato il nome di *sistema metrico*, perchè l'unità di misura fondamentale prescelta onde formare il nuovo sistema di pesi e misure è il *metro*, cioè la diecimilionesima parte della distanza dal polo all'equatore, ossia del quarto della circonferenza del globo: unità fondamentale che può verificarsi in tutti i tempi e in tutti i paesi, perchè cavata dalla natura stessa.

Il *metro* è l'unità della misura lineare.

Per le misure lineari di grande estensione si è preso per unità la distanza di mille metri, e fu detta *chilometro*.

Digitized by Google

L'unità di misura superficiale è il *metro quadrato*. Trattandosi però di superficie agrarie, si usa per unità il *decametro quadrato*, o *aro*, cioè un quadrato che ha dieci metri per lato, e per conseguenza la superficie di cento metri quadrati.

L'unità per misurare i volumi è il *metro cubico*. Esso dicesi *staro* quando trattasi di volumi di legna da fuoco.

L'unità di capacità dicesi *litro*, ed è la quantità di liquido che è contenuta nella millesima parte di un metro cubico, ossia in un vaso di forma cubica, il lato del quale sia un decimetro.

L'unità di peso dicesi *gramma*, ed è costituita dal peso assoluto di un centimetro cubico d'acqua distillata, pesata nel vuoto all'istante della massima sua condensazione.

L'unità monetaria chiamasi *franco* (lira), e si divide in dieci unità chiamate *decimi*, e il decimo in dieci unità chiamate *centesimi*. La lira è formata dal peso di cinque gramme d'argento a nove decimi di bontà, contenente cioè nove decimi d'argento puro ed un decimo di rame.

Le divisioni e suddivisioni delle unità principali in parti minori procedono secondo il sistema decimale, e si denominano anteponendo ai nomi imposti alle singole unità, quelli di *deci, centi, milli*, ecc., tolti al latino. Così il metro si divide in dieci *decimetri*, il decimetro in dieci *centimetri*, ecc. Egualmente dalle unità principali si sono desunti pesi e misure più grandi, seguendo sempre la medesima legge decadica d'incremento; e si esprimono, anteponendo ai nomi imposti alle singole unità, quelli di *deca, etto, chilo, miria*, ecc., presi dall'idioma greco. Così dieci metri formano un *decametro*, dieci decametri, ossia cento metri, formano un *ettometro*, dieci ettometri o mille metri formano un *chilometro*; cento litri formano un *ettolitro*, e così per gli altri, come potete vedere voltando questa pagina, nella tabella delle nuove misure, nella quale quello che abbiam detto finora, per essere riunito ordinatamente e senza tante parole, vi parerà anche più chiaro.

In Francia e nei nuovi stati italiani dei tempi napoleonici fu proclamata la nuova riforma metrica, la quale nondimeno incontrò nelle inveterate abitudini impedimento alla sua popolare accettazione. Oggidì la Francia, il Belgio e il Piemonte, che primo offriva questo lodevole esempio agli altri stati d'Italia, sono i soli paesi dove il sistema metrico è adottato in tutta la sua estensione, e negli atti ufficiali e nel traffico comune. In Italia, solo eccettuato ben inteso il Piemonte, vige parzialmente in alcuni suoi stati. Nel Ducato di Parma ora è usato, solo riguardo alla moneta e alle misure doganali. Nel

Digitized by Google

Regno Lombardo-Veneto si usa il peso metrico e il metro cubico negli affari doganali, le misure metriche per tutte le opere pubbliche di acqua e strade, e fu adottata la nuova pertica censuaria di mille metri quadrati nel nuovo censimento, ed il metro e chilometro vi sono generalmente usati in tutto ciò che riguarda applicazioni scientifiche e costruzioni d'edificii e strade.

Egli è a desiderarsi che le popolazioni vadano a poco a poco famigliarizzandosi col nuovo sistema. Intanto anche prima che ne venga prescritto il generale esercizio, e che, soppressi gli antichi strumenti di misure e pesi, e le antiche monete, i nuovi siano sostituiti per forza di legge; noi abbiamo creduto conveniente di preparare gli animi a ricevere la riforma col segnalarne in qualche modo l'eccellenza e la somma utilità, e col porgere le poche tavole comparative riportate qui in seguito, che vorremmo diffuse e conosciute da tutti. E siccome bisognerà che il popolo abbia lungo tempo praticato il nuovo sistema metrico-decimale avanti di ben conoscerne i multipli e submultipli, e non si perderà così facilmente l'abitudine di contare per metà, quarti, ecc., stimiamo opportuno l'aggiungere qui sotto la riduzione di queste vecchie frazioni in rapporto alle nuove misure:

1/2	vale	0,50	ossia 50	centes.	di metro, litro, chilogr. ecc.
1/3		0,33	33	»	» »
1/4		0,25	25	»	» »
1/5		0,20	20	»	» »
2/3		0,66	66	»	» »
3/4		0,75	75	»	» »

Così il quarto d'un metro è 25 centimetri, la metà di un litro è 5 decilitri, li 3/4 d'un franco sono 75 centesimi, ecc.

Digitized by Google

TABELLA del sistema metrico.

Misure lineari.

Miriametro	10.000 metri
Chilometro	1,000 »
Ettometro	100 »
Decametro	10 »
Metro	1/10.000,000 del quarto del meridiano terrestre
Decimetro	1/10 del metro
Centimetro	1/100 del metro
Milimetro	1/1000 del metro
Decimillimetro	1/10,000 del metro

Misure superficiali.

Miriara	1,000.000 metri quadrati, o chilometro quadrato
Chilara	100,000 met. quad.
Ettara	10,000 metri quadrati o ettometro quadrato
Decara	1.000 metri quadr.
Ara	100 metri quadr. o decametro quad.
Deciara	10 metri quadrati
Centiaria	1 metro quadrato
Milliara	1/10 di metro quad.

Misure di capacità pei liquidi e materie secche.

Chilolitro	1000 decim. cubi o metro cubo.
Ettolitro	100 decimetri cubi
Decalitro	10 decimetri cubi
Litro	decimetro cubo
Decilitro	1/10 di decim. cubo
Centilitro	1/100 » »
Millilitro	1/1000 » » ossia un centimetro cubo

Misure per la legna e pel fieno.

Stero	metro cubo
Decistero	1/10 di met. cubo
Centistero	1/100 » »
Millistero	1/1000 » » ossia decim. cubo

Pesi.

Miriagram.	Peso di 10,000 gr.
Chilogram.	» 1,000 grammi o libbra metrica
Ettogramm.	Peso di 100 gramm.
Decagram.	» 10 gramm.
Gramma	» un centimetro cubo d'acqua distillata a temperatura di 4°
Decigramm.	Peso di 1/10 di gr.
Centigram.	» 1/100 »
Milligramm.	» 1/1000 »

Monete.

Franco	Cinque grammi di argento, al *titolo* di 9/10 di fino
Decimo	Dec.ª parte di fran.
Centesimo	Centesima » »

NB. In ogni moneta tanto d'oro che d'argento è necessario far entrare una determinata quantità di *lega*, per aggiungere durezza al metallo, ed impedire che la moneta s' attenui con troppa rapidità, a cagion dell'attrito e della circolazione. Ora è la quantità di *puro metallo* che una data moneta racchiude, che si chiama *titolo* di essa. È provato per alcune esperienze che il titolo di 9/10 oltre essere armonico al sistema metrico, decimale, è il più atto a communicare al metallo la necessaria durezza.

Digitized by Google

RAPPORTI

fra le unità di misura dei capoluoghi

DELLE PROVINCIE LOMBARDE

e le corrispondenti metriche decimali

Unità lineari		Misura del paese in metri	Metro in misura del paese e fraz. dec.
Bergamo	Braccio mercantile .	0,65 93 19	1,51 67 15
	Brac. o piede da fab.	0,53 14 14	1,88 17 70
	Piede pei terreni .	0.43 77 67	2.28 45 19
Brescia	Brac. merc. da panno	0,67 41 24	1.48 34 08
	» da seta e tela .	0,64 03 83	1,56 15 66
	Piede pei terreni .	0,47 09 91	2,12 31 81
Como	Braccio mercantile .	0,59 49 56	1,68 08 52
	Piede pei terreni .	0,45 12 19	2,21 62 49
Crema	Braccio mercantile .	0,67 01 60	1,49 21 81
	Piede pei terreni .	0.46 97 86	1,12 86 27
Cremona	Braccio mercantile .	0.59 49 36	1,68 08 52
	Piede pei terreni .	0.48 35 39	2,06 80 86
Lodi	Braccio mercantile .	0.59 49 36	1.68 08 52
	Piede pei terreni .	0.45 53 32	2.19 61 98
Mantova	Braccio mercantile .	0,63 79 73	1.56 74 64
	Piede pei terreni .	0,46 68 60	2.14 19 70
Milano	Braccio mercantile .	0.59 49 36	1,68 08 52
	Piede pei terreni .	0.43 51 85	2.29 78 73
Pavia	Braccio mercantile .	0,59 49 36	1,68 08 52
	Piede pei terreni .	0.47 19 54	2,11 88 50
Sondrio	Braccio lungo . .	0.67 17 10	1,44 87 30
	» corto . . .	0.53 05 50	1,88 48 20
	Piede pei terreni .	0,44 62 02	2,24 11 36

Digitized by Google

Unità superficiali		Misura del paese in ari	Ari in misura del paese
Bergamo	Pertica quadrata .	6,62 50 82	0,15 09 87
Brescia	Pio	52,55 59 57	0,05 07 18
Como	Pertica quadrata .	7,05 65 67	0,14 24 19
Crema	Pertica quadrata .	7,62 75 64	0,13 11 07
Cremona	Pertica quadrata .	8,08 04 69	0,12 37 55
Lodi	Pertica quadrata .	7,16 52 43	0,13 95 65
Mantova	Biolca	31,38 59 69	0,03 18 61
Milano	Pertica quadrata .	6,54 51 79	0,15 27 84
Pavia	Pertica quadrata .	7,69 79 18	0,12 99 05
Sondrio	Pertica quadrata .	6,88 07 76	0,14 53 52

Unità cubiche per le materie secche			Misura del paese in ettolitri	Ettolitri in misura del paese
Bergamo	Soma = 8 staia	= 32 quart.	1,71 28 12	0,58 38 36
Brescia	Soma = 12 quarte	= 48 coppi	1,50 62 14	0,66 39 17
Como	Mog. = 8 staia	= 32 quart.	1,50 86 50	0,66 28 40
Crema	Soma = 16 staia	= 32 emine	1,75 48 10	0,56 98 60
Cremona	Sacco = 5 staia	= 12 quart.	1,06 95 38	0,93 51 57
Lodi	Sacco = 8 staia	= 32 quart.	1,58 95 70	0,62 91 00
Mantova	Sacco = 3 staia	= 12 quarte	1,05 81 55	0,96 32 47
Milano	Mog. = 8 staia	= 32 quart.	1,46 23 43	0,68 38 34
»	Soma = 9 staia	= 36 quart.	1,64 51 36	0,60 77 92
Pavia	Sacco = 6 emine	= 12 quart.	1,22 26 55	0,81 79 05
Sondrio	Soma = 8 quart.	= 32 emine	1,46 25 40	0,68 38 36

Digitized by Google

Unità cubiche pei liquidi			Misura del paese in ettolitri	Ettolitri in misura del paese
Bergamo	Brenta di	108 boccali	0,70 69 05	1,41 46 16
Brescia	Zerla di	72 boccali	0,49 74 27	2,06 03 45
Como	Brenta di	96 boccali	0,89 80 60	1,41 35 10
Crema	Brenta di	64 boccali	0,48 53 50	2,06 03 80
Cremona	Brenta di	75 boccali	0,47 46 55	2,10 67 92
Lodi	Brenta di	80 boccali	0,66 20 50	1,51 05 10
Mantova	Soglio di	60 boccali	0,54 68 18	1,82 87 64
Milano	Brenta di	96 boccali	0,75 55 44	1,32 55 50
Pavia	Brenta di	96 boccali	0,71 44 27	1,39 97 25
Sondrio	Soma di	120 boccali	1,30 56 10	0,76 59 20

Unità ponderali			Libbre del paese in chilogram.	Chilogram. in libbre del paese
Bergamo	Libbra di	30 once	0,81 28 22	1,23 02 80
"	" "	12 "	0,32 51 29	3,07 57 00
Brescia	" "	12 "	0,32 08 12	3,11 70 90
Como	" "	30 "	0,79 16 55	1,26 31 80
"	" "	12 "	0,31 66 62	3,15 79 40
Crema	" "	30 "	0,81 36 85	1,22 89 80
"	" "	28 "	0,75 94 59	1,31 67 60
"	" "	12 "	0,32 54 74	3,07 24 40
Cremona	" "	12 "	0,30 94 89	3,23 11 50
Lodi	" "	28 "	0,74 85 81	1,33 62 20
"	" "	12 "	0,32 07 35	3,11 78 40
Mantova	" "	12 "	0,31 05 29	3,22 77 50
Milano	" "	28 "	0,76 25 17	1,31 14 46
"	" "	12 "	0,32 67 93	3,06 00 40
"	" "	8 "	0,25 49 97	4,25 53 70
Pavia	" "	28 "	0,74 56 92	1,34 46 40
"	" "	12 "	0,31 87 25	3,13 75 60
Sondrio	" "	30 "	0,79 78 82	1,25 35 20

Google

RAPPORTI *approssimativi delle unità di misura itinerarie, usate communemente in diversi paesi, ragguagliati al grado, al miglio geografico d'Italia, e al chilometro.*

Denominazione degli Stati		Al grado	Miglio d'Italia	Chilometri
Alemagna	Miglio ordinario	15,00	4,0000	7,41660
	» di Ungheria	13,20	4,5000	8,34375
	» di Prussia	14,57	4,1790	7,74880
	» di Sassonia	12,20	4,8549	9,00200
Danimarca	Miglio di Danimarca	14,77	4,0616	7,55210
	» d'Irlanda (Tinymannaleid)	5,00	20,0000	37,08333
Francia	Lega ordinaria	25,00	2,4000	4,45000
	» postale	28,54	2,1022	3,89800
Italia	Miglio d'Italia detto geografico	60,00	1,0000	1,85430
	» Milanese	67,75	0,8930	1,65427
	» di Piemonte	48,00	1,2490	2,31770
	» di Napoli	57,71	1,0390	1,92770
	» di Roma	74,70	0,7955	1,47190
	» di Toscana	68,75	0,8785	1,62967
	» di Venezia	60,62	0,7199	1,33520
Inghilterra	Miglio di Londra	75,00	0,8220	1,52400
	» di Scozia	50,00	1,2000	2,22500
	» di Irlanda	40,00	1,5000	2,78125
Il *li* o miglio della China		192,40	0,3118	0,57820
Norvegia — Miglio		10,00	5,9999	11,12500
Paesi Bassi — Miglio d'Olanda		19,02	1,8542	3,85500
Portogallo — Legua		18,00	3,3333	6,18050
Russia	Verste ordinario	104,75	0,5760	1,06714
	Miglio di Polonia	20,00	3,0000	5,56250
Spagna — Legua neuva		16,66	3,5999	6,67500
Svezia — Miglio		10,40	5,7695	10,69740
Turchia — Agachs		22,00	2,7241	5,05100

1 **V.**
2 S.
3 **D.**
4 L.
5 M.
6 **M.**
7 G.
8 V.
9 S.
10 **D.**
11 L.
12 M.
13 M.
14 G.
15 V.
16 S.
17 **D.**
18 L.
19 M.
20 M.
21 G.
22 V.
23 S.
24 **D.**
25 L.
26 M.
27 M.
28 G.
29 V.
30 S.
31 **D.**

Digitized by Google

FEBBRAJO.

1 L.
2 M.
3 M.
4 G.
5 V.
6 S.
7 D.
8 L.
9 M.
10 M.
11 G.
12 V.
13 S.
14 D.
15 L.
16 M.
17 M.
18 G.
19 V.
20 S.
21 D.
22 L.
23 M.
24 M.
25 G.
26 V.
27 S.
28 D.

Digitized by Google

MARZO.

1 L.
2 M.
3 M.
4 G.
5 V.
6 S.
7 **D.**
8 L.
9 M.
10 M.
11 G.
12 V.
13 S.
14 **D.**
15 L.
16 M.
17 M.
18 G.
19 V.
20 S.
21 **D.**
22 L.
23 M.
24 M.
25 **G.**
26 V.
27 S.
28 **D.**
29 L.
30 M.
31 M.

Digitized by Google

APRILE.

1 G.
2 V.
3 S.
4 D.
5 L.
6 M.
7 M.
8 G.
9 V.
10 S.
11 D.
12 L.
13 M.
14 M.
15 G.
16 V.
17 S.
18 D.
19 L.
20 M.
21 M.
22 G.
23 V.
24 S.
25 D.
26 L.
27 M.
28 M.
29 G.
30 V.

Digitized by Google

MAGGIO.

1 S.
2 **D.**
3 L.
4 M.
5 M.
6 G.
7 V.
8 S.
9 **D.**
10 L.
11 M.
12 M.
13 **G.**
14 V.
15 S.
16 **D.**
17 L.
18 M.
19 M.
20 G.
21 V.
22 S.
23 **D.**
24 **L.**
25 M.
26 M.
27 G.
28 V.
29. S.
30 **D.**
31 L.

Digitized by Google

GIUGNO.

1 M.
2 M.
3 **G.**
4 V.
5 S.
6 **D.**
7 L.
8 M.
9 M.
10 G.
11 V.
12 S.
13 **D.**
14 L.
15 M.
16 M.
17 G.
18 V.
19 S.
20 **D.**
21 L.
22 M.
23 M.
24 G.
25 V.
26 S.
27 **D.**
28 L.
29 **M.**
30 M.

Digitized by Google

LUGLIO.

1 G.
2 V.
3 S.
4 D.
5 L.
6 M.
7 M.
8 G.
9 V.
10 S.
11 D.
12 L.
13 M.
14 M.
15 G.
16 V.
17 S.
18 D.
19 L.
20 M.
21 M.
22 G.
23 V.
24 S.
25 D.
26 L.
27 M.
28 M.
29 G.
30 V.
31 S.

Digitized by Google

AGOSTO.

1 D.
2 L.
3 M.
4 M.
5 G.
6 V.
7 S.
8 D.
9 L.
10 M.
11 M.
12 G.
13 V.
14 S.
15 D.
16 L.
17 M.
18 M.
19 G.
20 V.
21 S.
22 D.
23 L.
24 M.
25 M.
26 G.
27 V.
28 S.
29 D.
30 L.
31 M.

Digitized by Google

SETTEMBRE.

1 M.
2 G.
3 V.
4 S.
5 D.
6 L.
7 M.
8 M.
9 G.
10 V.
11 S.
12 D.
13 L.
14 M.
15 M.
16 G.
17 V.
18 S.
19 D.
20 L.
21 M.
22 M.
23 G.
24 V.
25 S.
26 D.
27 L.
28 M.
29 M.
30 G.

Digitized by Google

OTTOBRE.

1 V.
2 S.
3 D.
4 L.
5 M.
6 M.
7 G.
8 V.
9 S.
10 D.
11 L.
12 M.
13 M.
14 G.
15 V.
16 S.
17 D.
18 L.
19 M.
20 M.
21 G.
22 V.
23 S.
24 D.
25 L.
26 M.
27 M.
28 G.
29 V.
30 S.
31 D.

Digitized by Google

NOVEMBRE.

1 L.
2 M.
3 M.
4 G.
5 V.
6 S.
7 D.
8 L.
9 M.
10 M.
11 G.
12 V.
13 S.
14 D.
15 L.
16 M.
17 M.
18 G.
19 V.
20 S.
21 D.
22 L.
23 M.
24 M.
25 G.
26 V.
27 S.
28 D.
29 L.
30 M.

Digitized by Google

DICEMBRE.

1 M.
2 G.
3 V.
4 S.
5 **D.**
6 L.
7 M.
8 M.
9 G.
10 V.
11 S.
12 **D.**
13 L.
14 M.
15 M.
16 G.
17 V.
18 S.
19 **D.**
20 L.
21 M.
22 M.
23 G.
24 V.
25 **S.**
26 **D.**
27 L.
28 M.
29 M.
30 G.
31 V.

Digitized by Google

INDICE

Prefazione . . . . . Pag. 3
L'Associazione Agraria e il suo avvenire . . . . . » 9
Notizie statistiche della Provincia . . . . . » 30
La distribuzione dei premii pel bestiame . . . . . » 43
Sui Consigli comunali . . . . . » 51
Zolfatura della vite qual rimedio contro la crittogama . » 58
Istrumenti comunemente adoperati infino ad ora per eseguire la zolfatura . . . . . » 61
Spesa approssimativa per la zolfatura della vite . . » 63
Il Bando della Vendemmia . . . . . » 64
Sulla coltivazione del ciliegio nelle montagne della Valtellina . . . . . » 71
Sulla concimazione . . . . . » 79
Morale e civiltà . . . . . » 85
Igiene. — Sul cretinismo nella Valtellina . . . . . » 101
Istituzioni utili. — Società d'incoraggiamento per le arti e mestieri in Milano . . . . . » 125
Atti ufficiali della Società Agraria della Provincia di Sondrio . . . . . » 135
Programma per l'Istituzione d'una Società Agraria nella Provincia di Sondrio . . . . . » 137

Digitized by Google

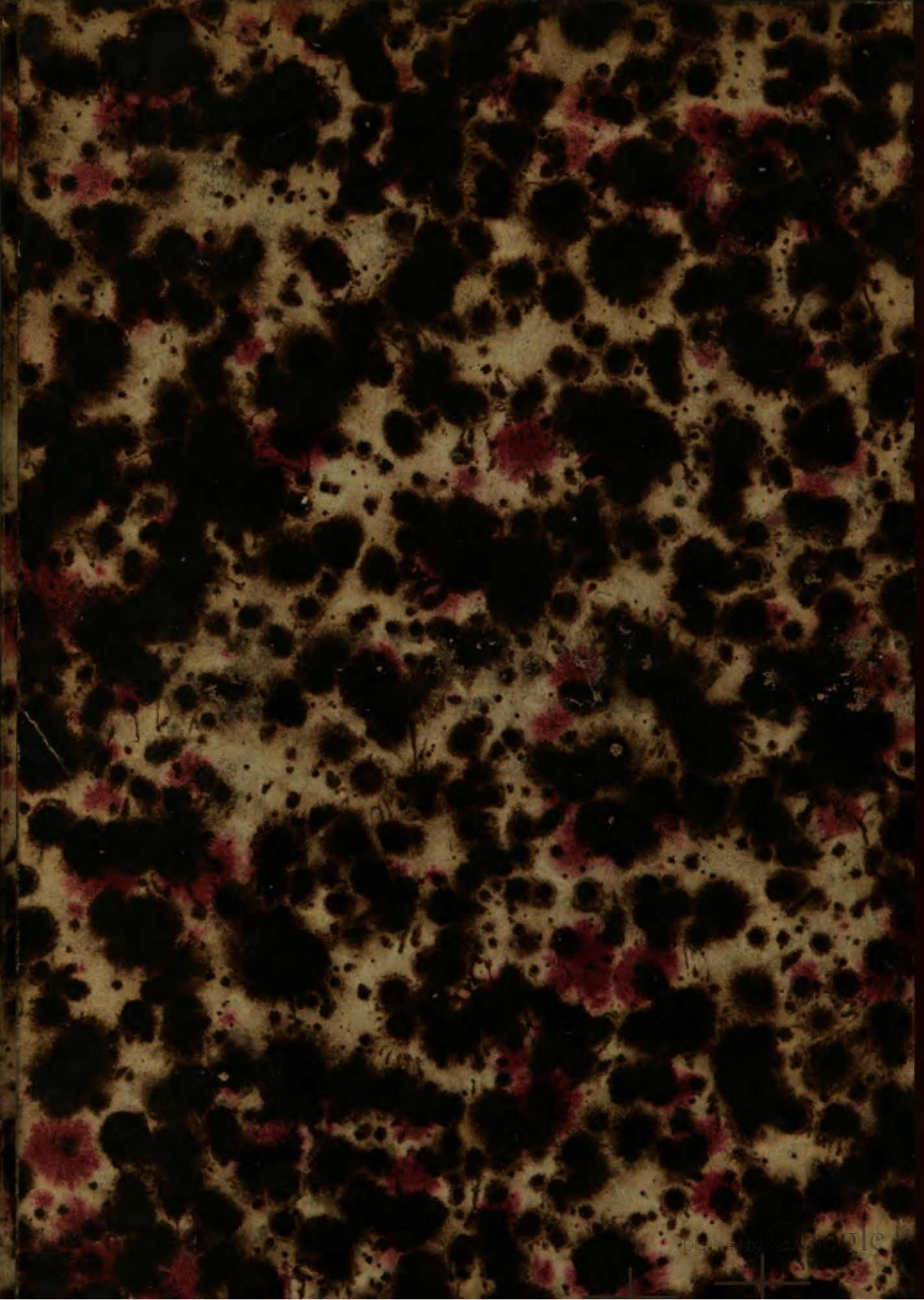
Statuto organico per la Società della Provincia di Sondrio . . . . . » 141
Prima adunanza generale del 16 marzo 1857 . . . » 147
Seconda adunanza generale del 2 luglio 1857 . . . » 148
Programma per la distribuzione dei premii per gli allevatori di bestiame nell'anno 1857 . . . . . » 149
Agli allevatori di bachi in Valtellina . . . . . » 153
Estratto del Processo verbale dei giudizii pronunciati dalla Commissione incaricata di assegnare i premii agli allevatori del bestiame . . . . . » 155
Elenco dei doni fatti alla Società Agraria Valtellinese nel 1857 . . . . . » 158
Associazione Agraria della Provincia di Sondrio. — Programma per la distribuzione dei premii . . . . » 161
Adunanza del 19 novembre 1857 . . . . . » 165
Elenco dei socii . . . . . » 167
Schiarimenti sul sistema metrico . . . . . » 171
Diario . . . . . » 179

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google